ANNO XLVI — MATTINO — TORINO, Martedì 15 Ottobre 1912

PREZZI D'ABBONAMENTO
per regalo d'una cartella-fac-simili della Lotteria Torino-Roma
REGNO: Anno L. 18,—, Semestre L. 10,25
ESTERO: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75
Pagamento ai cambi pensi L. 4,50 per Paesi non conv. dell'Unione.

ABBONAMENTI ORDINARI
	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
REGNO	16,80	8,85	4,35	1,50
ESTERO	35,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Tutti gli abbonamenti straordinari annui o semestrali danno diritto ad una cartella (5 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO LIRE UN MILIONE E MEZZO

Frangar, non flectar

Prezzo delle inserzioni: Reclames (nella pagina di testo) L. 3 — Necrologie L. 2 — Nella pagina delle notizie commerciali L. 1 — Nella pagina successiva centesimi 75 — Piccoli annunci, vedere tariffe nelle apposite rubriche — Atti di Cronaca e Finanza, Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta)

ARCHIVIO STORICO

L'incendio balcanico divampa

La Grecia ammette i deputati cretesi alla Camera e intima alla Turchia il rilascio delle navi entro 24 ore -- Lo Csar dei bulgari parte per la frontiera -- I montenegrini prendono la città di Tuzi e di Sipcianich -- Le truppe turche varcano la frontiera serba e impegnano il primo combattimento.

(Per telegrafo e telefono alla STAMPA)

I deputati cretesi alla Camera greca

ATENE, ore 17.20 (urgenza).

I deputati cretesi sono stati ammessi ora alla Camera greca. La seduta continua.

GOSSANO.

Dichiaraziani decisive di Venizelos

ATENE, 14, notte.

La Camera dei deputati si è riunita oggi. I deputati cretesi sono stati ammessi nell'aula, salutati da grandi applausi.

Il Presidente del Consiglio, Venizelos, ha dichiarato che il Governo greco accetta il voto unionista dell'Assemblea cretese, e ha dichiarato formalmente che, d'ora in poi, vi sarà una Camera unica, per Creta e per la Grecia, e invita i deputati cretesi a recarsi in Creta, per procedere alle nuove elezioni, conformemente alla Costituzione greca.

Venizelos ha aggiunto che, malgrado il desiderio di pace, la Grecia, forte moralmente e materialmente, forte anche per il concorso degli Stati alleati, affronterà tutti i pericoli, sicura della vittoria.

La Grecia concede alla Porta 24 ore di tempo per rilasciare le navi sequestrate

ATENE, 14, sera.

L'«Agenzia di Atene» pubblica:

«Il Governo greco ordinò al ministro di Grecia a Costantinopoli, Gryparis, di consegnare alla Porta una nota relativa al sequestro delle navi mercantili elleniche, esigendo la loro liberazione e un'indennità ai proprietari. La nota fissa alla Porta un termine di ventiquattro ore».

Le truppe turche hanno varcato il confine serbo

Il primo combattimento

BELGRADO, 14, sera.

Secondo una notizia ufficiale, giunta da Ristovac alle 9 di stamane, le truppe turche hanno passato alle 5 antimeridiane la frontiera serba nella regione tra Ristovac e Trigovichk e attaccarono le truppe serbe. E' cominciato un combattimento.

ROMA, 14, notte.

La Legazione di Serbia comunica: «Le truppe turche attaccarono stamane, alle 5, la frontiera serba. Il combattimento si impegnò tra Ristovac e Gornivrtogos, sopra una fronte di dieci chilometri. Tale attacco venne iniziato senza preventiva dichiarazione di guerra, senza che la Serbia abbia dato l'«ultimatum» alla Turchia.

(Agenzia Stefani).

La località dove l'esercito turco — secondo il telegramma da Belgrado — ha iniziato le sue dimostrazioni ostili contro la Serbia, si trova all'estremo confine sud-est di questa regione. Ristovac è una piccolissima città di frontiera bagnata dalla Moravia: sorge a breve distanza da Zibefce, l'ultimo villaggio turco della frontiera. La zona è montagnosa: le pingue di Motina s'alzano a oltre 1800 metri sul livello del mare. La più importante città serba vicina, dove s'è già concentrato un forte numero di armati, è Vranja, pure costrutta sulla Morava.

Lo Zar dei bulgari raggiunge il quartier generale

Sofia, 14, sera.

Re Ferdinando, generalissimo degli eserciti alleati balcanici, è partito ieri per Stara-Zagora.

(Ag. Stefani).

Stara-Zagora (Esky-Zagra) è una notevole città della Rumelia; si trova a 110 chilometri da Adrianopoli, ai piedi dei Balcani. Stara-Zagora è un centro industriale e ricco: la sua popolazione è di circa 20,000 anime. Stara-Zagora è, data la sua posizione strategica, il punto di concentramento dell'esercito bulgaro

Le città di Tuzi e di Sipcianich

conquistate dai Montenegrini

500 turchi prigionieri

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

PODGORITZA, 14, ore 12,30.

Oggi abbiamo avuto notevoli successi delle armi montenegrine. Davanti a Podgoritza la seconda divisione, comandata dal principe Danilo, dopo un accanito combattimento, ha occupato completamente la linea di fortificazioni delle alture di Sipcianich, Tuzi e Viatula e ha fatto oltre 500 prigionieri.

Dopo un formidabile bombardamento, i battaglioni si lanciarono alla baionetta. Il combattimento è durato due ore.

Tuzi fu la prima città presa. Poi anche Sipcianich cadde sotto l'impeto montenegrino.

Da questa parte, dunque, sono ormai conquistate tutte le fortificazioni verso Scutari.

SAVORGNAN DI BRAZZA'

Le alture di Visitor occupate dai montenegrini

Disperata resistenza dei presidi turchi

PODGORITZA, 14, notte.

Un dispaccio del generale Vukovich annuncia che le sue truppe occuparono, ieri sera, le alture di Visitor, presso Grussinje. I Turchi opposero una disperata resistenza ed ebbero perdite considerevoli.

Nello stesso giorno, i Montenegrini occuparono altre due posizioni turche. Dall'inizio della guerra, le perdite dei Montenegrini ammontarono a 256 morti e 780 feriti.

Seguendo l'esercito montenegrino

Londra, 14, mattino.

Telegrafano da Podgoritza, 13, al Daily Mail: «*La città di Sipcianich è stata quasi demolita ieri mattina dai cannoni montenegrini. Stamane un telegramma ufficiale giunto dal generale Martinovich, che è al comando dell'esercito montenegrino presso Scutari, dice che la sera precedente è avvenuto presso le alture di Chapidoshi un combattimento in cui furono anche presi prigionieri alcuni turchi. Il combattimento fu asprissimo specialmente all'ala sinistra dei Montenegrini, ma infine i turchi furono respinti con una perdita di 500 uomini fra uccisi e feriti.*

«*Le perdite dei Montenegrini furono di 100 fra uccisi e feriti. L'artiglieria turca si impegnò a fondo contro quella montenegrina; due battelli che si trovavano sul lago di Scutari presero parte al combattimento alla destra. I Montenegrini demolirono il blokhaus di Anorazi presso Tabozama.*

«*Le comunicazioni fra le diverse città sono difficilissime; ma per cortesia delle Autorità di qui ho ottenuto un posto in una automobile che trasportava il ministro bulgaro e quello francese a Podgoritza. Fu in questa storica città, donde si ode il rumore delle artiglierie, che si ebbe il primo episodio della guerra che viene fatta da questo piccolo popolo, animato però da un immenso coraggio. Allineati nella principale strada stanno cento prigionieri turchi mentre tre ufficiali turchi sono trattenuti prigionieri in un albergo. Non si permette a nessuno di partire da Podgoritza per il teatro delle ostilità, giacchè il ministro della guerra ha ordinato che nessun corrispondente, nessun addetto militare possa seguire le truppe prima che si siano avuti combattimenti preliminari e che un piano regolare ed organico di campagna sia intrapreso.*

«*Dopo aver visitato l'ospedale ove giacciono più di 370 feriti e dove giungono dai campi di battaglia, ogni momento altri feriti, ho potuto comprendere come queste prime battaglie siano costate ai Montenegrini gravissime perdite. Dappertutto però è evidente il grande patriottismo e la intensa devozione alla causa del paese.*

«*Nel villaggio di Deaka dove la nostra automobile si ferma, tutte le donne del luogo hanno abbandonato i loro lavori quotidiani per costruire paglericci per i feriti. Nel paese non si trova più un uomo valido superiore ai 16 anni; e traversando ben trenta miglia nelle prime ore del mattino, ho potuto vedere uomini di ogni età e di ogni condizione che si recavano tutti alla frontiera. Alla nostra ultima fermata vi era una coppia di montenegrini che era appena arrivata dal Canadà per consacrare la loro vita al paese.*

«*Cettigne è quasi deserta: non vi è più che un drappello di soldati lasciato a guardia al palazzo reale. Il Re si reca ovunque visitando le diverse posizioni montenegrine.*

I negozianti greci del Pireo offrono gratuitamente le forniture di grano per l'esercito

Strana indisposizione d'un Console turco

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

ATENE, 14, notte.

Gli equipaggi dei battelli greci, trattenuti a Costantinopoli, giunti oggi al Pireo, raccontano che i Turchi issarono la bandiera turca sui 25 battelli.

A Atene l'attesa degli avvenimenti diviene sempre più ansiosa, ritenendosi vicina l'ora della guerra. Le domande dei volontari continuano. Il Ministero ha indirizzato ai Consoli di Grecia all'estero un avviso, in cui dice che per ora è sospesa l'ammissione dei volontari. Il Principe Teodoro Ipsylanti, che giunse da Vienna, prese servizio come semplice soldato di cavalleria. Il Principe Ereditario giunse da Larissa iari, accolto calorosamente. Fra i Consoli che si trovavano alla Stazione c'era pure quello di Turchia, ma ad un certo punto disse di essere indisposto e lasciò la Stazione, poco prima dell'arrivo del Principe.

Il Comitato di dame, che partirà per la frontiera, per distribuire ai soldati, coperte, cordiali e tabacco, raccolse, oltre alle cibarie e agli indumenti, 80.000 franchi.

I teatri, i cinematografi, gli spettacoli pubblici, si chiudono domani sera, per ordine della Polizia. Anche questi provvedimenti, di importanza secondaria, aumentano la convinzione che la guerra è imminente. Un certo Christides, un greco, abitante in Austria, ha donato 42.000 franchi per l'acquisto di due aeroplani. Grandi negozianti di cereali del Pireo offrirono al Governo la fornitura di grano, farine ed orzo, necessario alla guerra, rinunciando ad ogni compenso.

GOSSANO.

La Porta ha consegnato all'Ambasciatore d'Austria la risposta alle Potenze

COSTANTINOPOLI, 14, sera.

La risposta della Porta alla Nota delle Potenze è stata consegnata stamane, alle 10, all'ambasciatore d'Austria-Ungheria.

(Ag. Stefani).

La Turchia non esaminerà nemmeno la "nota,, degli Stati balcanici

Londra, 14, sera.

Il Times dice che la Turchia non esaminerà neppure le domande formulate dagli Stati balcanici e che per conseguenza si può attendere quanto prima la guerra.

La Bulgaria e i suoi alleati

hanno espresso i loro reclami alla Turchia

solo per legittimare la dichiarazione di guerra

(Per telegrafo dai nostri inviati speciali)

SOFIA, 14, notte.

Alleati alla Nota austro-russa di alla Turchia.

Nella Nota alla Turchia si richiama l'attenzione della Porta sulle innumerevoli sue promesse, mai realizzate, e si dice che solo radicali riforme potrebbero garantire la pace nei Balcani, assicurandone l'ordine generale. In questa Nota alla Turchia, il concetto essenziale si appoggia sulla necessità di controllo, che d'ora innanzi la Potenze europee e gli Stati balcanici, insieme, devono stabilire nei territori autonomi.

Nella risposta, che è indirizzata alle Potenze, gli alleati le ringraziano del loro interessamento per i cristiani, e della decisione che la Potenza hanno preso di vegliare a se medesime la realizzazione delle riforme. La risposta continua, affermando che gli Stati balcanici, per accelerare l'applicazione delle riforme, hanno presentato alla Turchia un programma particolareggiato, atto ad introdurle, il quale programma contiene i capisaldi già noti: governatori europei, milizia indigena, ecc.

Ad un diplomatico balcanico, che si dava queste informazioni, domandammo che cosa accadrebbe, nella supposizione che la Turchia accettasse tale domanda.

— Tanto meglio, — ci fu risposto. — Allora, gli eserciti degli alleati avranno un compito meno sanguinoso da sviluppare per rendere effettive le radicali riforme, che devono d'ora in poi reggere la Macedonia autonoma.

Abbiamo domandato perchè, allora, dal momento che l'intervento armato è inevitabile, gli Stati balcanici hanno creduto necessario di far precedere alle loro operazioni di guerra la presentazione di codeste formalità. Ci fu risposto:

— Le forme hanno ancora un valore apprezzabile, e noi non vogliamo che l'Europa ci accusi di trascuranza. Potevamo attaccare la Turchia alla giapponese, ma non ci sembrò necessario... Insomma, con la Nota presentata alla Turchia e all'Europa, Nota, che la prima non può trovare che inaccettabile, noi legittimiamo l'imminente dichiarazione di guerra.

Un eminente capo partito ci illustrava la risposta degli alleati in questa guisa:

— La nostra risposta salga ritorna, che la Turchia potrà accordare, ma sull'applicazione delle quali è impossibile che la Porta e gli alleati possano procedere d'accordo, senza la presenza della nostra forza, intesa a rendere effettiva la nostra volontà. La sola garanzia possibile e il solo atto, che la Turchia potrebbe compiere, per evitare un conflitto, consisterebbe nell'evacuazione militare della Macedonia, nonchè degli altri territori destinati all'autonomia. Nessuno pensa che la Turchia cederà fino a questo punto, abbandonando quasi totalmente i suoi territori d'Europa per convincere che l'Europa e la Quadruplice alleanza balcanica stabilissero una nuova era di autonomia, con milizia indigena, con gendarmeria indigena, ecc. ecc.

Mentre nell'altipiano di Sofia il tempo è rimasto clemente, nel basso, verso la frontiera, le truppe sono pure favorite dalla stagione incantevole, come generalmente è l'autunno nella Bulgaria meridionale, famosa per la produzione aulente dei suoi sterminati campi di rose.

L'unione formidabile degli eserciti balcanici si intensifica. Continua il passaggio di militari serbi. Oggi è la volta di bellissimi reggimenti, che alle grida dei fratelli bulgari, che li salutano: «Arrivederci a Costantinopoli», rispondono: «Arrivederci a Salonicco!». Il contingente di cui gli alleati dispongono è oramai a Sofia così numeroso, che il Presidente del Consiglio dei Ministri serbo, Pasitch, ha telegrafato alla Legazione serba di rifiutare gli uomini che non appartengono alla prima classe, che corrisponde alla nostra prima categoria, e delle altre classi di non accettare che sott'ufficiali. Il Primo Ministro serbo ha pure date disposizioni, perchè siano respinti i volontari che sorpassano il 35.o anno di età. Probabilmente, manca in Europa, come manca a noi, la visione completa della grandiosità delle forze militari generate dall'alleanza, voluta dall'alta mente dello Czar Ferdinando, generalissimo dell'esercito cristiano della nuova crociata, destinata a rimanere come l'avvenimento più idealmente esaltante dei tempi nostri.

ARNALDO CIPOLLA.

Come fu rimessa dal Governo ellenico la Nota alla Turchia

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

ATENE, 14, ore 1,20.

La Nota della Grecia consona a quella della Serbia e della Bulgaria, fu rimessa oggi, come vi annunciai, al ministro di Turchia Multar-bey in Atene, alle ore 3 di sera. Il contenuto della Nota indica le riforme richieste e per la loro garanzia chiede il controllo delle Potenze e degli Stati balcanici. Chiede la nomina nei vilayets di Vall svizzeri o belgi e che la nomina sia aggradita alle Potenze. La Nota è stata anche comunicata all'Austria e alla Russia ringraziando per l'intervento.

Avvenne qui stasera un fatto nuovo negli annali della diplomazia. La Nota era stata rimessa dal capo gabinetto del ministro al ministro della Turchia che l'accettò e promise di trasmetterla subito; pregò anzi di ottenere delle facilitazioni d'urgenza al telegrafo. Tre ore dopo il suddetto ministro di Turchia annunziava di aver meglio riflettuto e che preferiva che la Nota fosse trasmessa direttamente dal Governo ellenico. E' da notarsi che finora il Governo ellenico corrispondeva col ministro di Turchia stante la scarsa fiducia delle trasmissioni telegrafiche ottomane. Come è evidente, il Governo ellenico considera la Nota calidamente trasmessa.

GOSSANO.

Il rontonuto della Nota alla Grecia e del "memorandum,, alla Turchia precisato in un comunicato del Governo francese

Parigi, 14, sera.

I giornali pubblicano la seguente nota: I tre Stati balcanici alleati hanno consegnato ieri, 13, la loro risposta alle Legazioni di Russia e d'Austria-Ungheria.

Dopo aver ringraziato le Potenze per il loro interessamento alle riforme nell'amministrazione della Turchia Europea, essi osservano che le promesse fatte parecchie volte a questo proposito dal Governo ottomano sono rimaste lettera morta e che la situazione dei cristiani in Macedonia rimane intollerabile. Perciò essi credono di dover chiedere al Governo ottomano impegni solenni, che vengono esposti particolareggiatamente in una nota annessa.

In questa Nota i tre Stati balcanici invitano il Governo ottomano ad accordare senza ritardo le riforme richieste e a prendere l'impegno di applicarle entro sei mesi col concorso delle grandi Potenze e degli Stati balcanici interessati. Il Governo ottomano dovrà ritirare le misure relative alla mobilizzazione delle sue truppe.

Le riforme chieste sono le seguenti: divisione delle provincie in circoscrizioni etniche; nomina di governatori cristiani belgi o svizzeri; eguaglianza delle scuole a qualunque confessione esse appartengano; ammissione dei cristiani a tutte le funzioni amministrative dell'Impero; servizio militare dei cristiani con quadri cristiani; costituzione di consigli provinciali presso i governatori. L'attuazione di tali riforme dovrà essere affidata a una commissione composta di delegati cristiani e musulmani e i cui lavori saranno controllati dai rappresentanti a Costantinopoli delle Potenze e degli Stati Balcanici.

(Stefani).

La dichiarazione di guerra non è più che una pura formalità

Belgrado, 14, sera

La Nota che espone i desiderata degli Stati balcanici va più in là delle riforme previste dall'art. 23 del trattato di Berlino e, se può essere considerata come inaccettabile, non è nondimeno redatta sotto forma di un ultimatum.

Se alcuni spiriti ottimisti ad oltranza conservano sempre qualche speranza, vi ha ora ovunque il sentimento che la guerra armata è inevitabile. Si segnala in tutti i circoli che la situazione non può prolungarsi. Il momento definitivo si avvicina tanto più che il mantenimento delle truppe sul piede di guerra impone un sacrificio finanziario che non potrebbe essere più a lungo prolungato senza risultati.

Lo stato di guerra deve essere considerato come già esistente e la dichiarazione di guerra non è più che una pura questione di forma. L'idea della guerra è radicata nel popolo: si è stati mobilizzati per la guerra e bisogna andare a battersi.

(Ag. Stefani).

ANNO XLVI MATTINO TORINO, Martedì 15 Ottobre 1912

PREZZI D'ABBONAMENTO
Regno: Anno L. 18,—, Semestre L. 10,25
Estero: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75
ABBONAMENTI ORDINARI
Anno Semestre Trimestre Mese
Ital. Regno 16,50 8,25 4,25 1,50
Estero 30,50 17,75 9,— 3,25
Ogni numero cent. 5 in tutto Regno
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto all'ottava estrazione (8 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO
Frangar, non flectar

PREZZO per ogni linea di colonna o spazio di linea corpo 6: Riclame (nelle pagine di testo) L. 3 — Necrologie L. 2 — Nelle pagine delle notizie commerciali L. 1 — pagine successive centesimi 75 — Piccoli avvisi, vedere tariffe nelle apposite rubriche — Echi di Cronaca e Piccola Cronaca picazi a convenirsi — Pagamento anticipato
(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

L'incendio balcanico divampa

La Grecia ammette i deputati cretesi alla Camera e intima alla Turchia il rilascio delle navi entro 24 ore -- Lo Csar dei bulgari parte per la frontiera -- I montenegrini prendono la città di Tuzi e di Sipcianich -- Le truppe turche varcano la frontiera serba e impegnano il primo combattimento.

(Per telegrafo e telefono alla STAMPA)

I deputati cretesi alla Camera greca

ATENE, ore 17.20 (urgenza).

I deputati cretesi sono stati ammessi ora alla Camera greca. La seduta continua.

COSSANO.

Dichiaraziani decisive di Venizelos

ATENE, 14, notte.

La Camera dei deputati si è riunita oggi. I deputati cretesi sono stati ammessi nell'aula, salutati da grandi applausi.

Il Presidente del Consiglio, Venizelos, ha dichiarato che il Governo greco accetta il voto unionista dell'Assemblea cretese, e ha dichiarato formalmente che, d'ora in poi, vi sarà una Camera unica, per Creta e per la Grecia, e invita i deputati cretesi a recarsi in Creta, per procedere alle nuove elezioni, conformemente alla Costituzione greca.

Venizelos ha aggiunto che, malgrado il desiderio di pace, la Grecia, forte moralmente e materialmente, farà anche per il concorso degli Stati alleati, affronterà tutti i pericoli, sicura della vittoria.

La Grecia concede alla Porta 24 ore di tempo per rilasciare le navi sequestrate

ATENE, 14, sera.

L'«Agenzia di Atene» pubblica:

«Il Governo greco ordinò al ministro di Grecia a Costantinopoli, Gryparis, di consegnare alla Porta una nota relativa al sequestro delle navi mercantili elleniche, esigendo la loro liberazione e un'indennità ai proprietari. La nota fissa alla Porta un termine di ventiquattro ore».

Le truppe turche hanno varcato il confine serbo

Il primo combattimento

BELGRADO, 14, sera.

Secondo una notizia ufficiale, giunta da Ristovac alle 9 di stamane, le truppe turche hanno passato alle 6 antimeridiane la frontiera serba nella regione tra Ristovac e Trigovichi e attaccarono le truppe serbe. E' imminente un combattimento.

ROMA, 14, notte.

La Legazione di Serbia comunica: «Le truppe turche attaccarono stamane, alle 6, la frontiera serba. Il combattimento si impegnò tra Ristovac e Gornivrtogca, sopra una fronte di dieci chilometri. Tale attacco venne iniziato senza preventiva dichiarazione di guerra, senza che la Serbia abbia dato l'«ultimatum» alla Turchia.

(Agenzia Stefani).

La località dove l'esercito turco — secondo il telegramma da Belgrado — ha iniziato le sue dimostrazioni ostili contro la Serbia, si trova all'estremo confine sud-est di questa regione. Ristovac è una piccolissima città di frontiera bagnata dalla Moravita: sorge a breve distanza da Zibefce, l'ultimo villaggio turco della frontiera. La zona è montagnosa: le giogaie di Molina s'alzano a oltre 1800 metri sul livello del mare. La più importante città serba vicina, dove s'è già concentrato un forte numero di armati, è Vrania, pure costruita sulla Morava.

Lo Zar dei bulgari raggiunge il quartier generale

Sofia, 14, sera.

Re Ferdinando, generalissimo degli eserciti alleati balcanici, è partito ieri per Stara-Zagora.

(Ag. Stefani).

Stara-Zagora (Esky-Zagra) è una notevole città della Rumelia; si trova a 110 chilometri da Adrianopoli, ai piedi dei Balcani. Stara-Zagora è un centro industriale e ricco; la sua popolazione è di circa 20,000 anime. Stara-Zagora è, data la sua posizione strategica, il punto di concentramento dell'esercito bulgaro

Le città di Tuzi e di Sipcianich conquistate dai Montenegrini

500 turchi prigionieri

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

PODGORITZA, 14, ore 12,30.

Oggi abbiamo avuto notevoli successi delle armi montenegrine. Davanti a Podgoritza la seconda divisione, comandata dal principe Danilo, dopo un accanito combattimento, ha occupato completamente la linea di fortificazioni delle alture di Sipcianich, Tuzi e Vratnia e ha fatto oltre 500 prigionieri.

Dopo un formidabile bombardamento, i battaglioni si lanciarono alla baionetta. Il combattimento è durato due ore.

Tuzi fu la prima città presa. Poi anche Sipcianich cadde sotto l'impeto montenegrino.

Da questa parte, dunque, sono ormai conquistate tutte le fortificazioni verso Scutari.

SAVORGNAN DI BRAZZA'

Le alture di Visitor occupate dai montenegrini

Disperata resistenza dei presidi turchi

PODGORITZA, 14, notte.

Un dispaccio del generale Vukovich annunzia che le sue truppe occuparono, ieri sera, le alture di Visitor, presso Gruscinje. I Turchi opposero una disperata resistenza ed ebbero perdite considerevoli.

Nello stesso giorno, i Montenegrini occuparono altre due posizioni turche. Dall'inizio della guerra, le perdite dei Montenegrini ammontarono a 256 morti e 700 feriti.

Seguendo l'esercito montenegrino

Londra, 14, mattino.

Telegrafano da Podgoritza, 13, al Daily Mail: «*La città di Sipcianich è stata quasi demolita ieri mattina dai cannoni montenegrini. Stamane un telegramma ufficiale giunto dal generale Martinovich, che è al comando dell'esercito montenegrino presso Scutari, dice che la vera precedente è avvenuto presso le alture di Chaplobobi un combattimento in cui furono anche presi prigionieri alcuni turchi. Il combattimento fu asprissimo specialmente all'ala sinistra dei Montenegrini, ma infine i turchi furono respinti con una perdita di 300 uomini fra uccisi e feriti.*

«*Le perdite dei Montenegrini furono di 100 fra uccisi e feriti. L'artiglieria turca si impegnò a fondo contro quella montenegrina: due battelli che si trovavano sul lago di Scutari presero parte al combattimento alla destra. I Montenegrini demolirono il blokhaus di Anorazi presso Tabazuma.*

«*Le comunicazioni fra le diverse città sono difficilissime: ma per cortesia delle Autorità di qui ho ottenuto un posto in una automobile che trasportava il ministro bulgaro e quello francese a Podgoritza. Fu in questa storica città, donde si ode il rumore delle artiglierie, che si ebbe il primo episodio della guerra che viene fatta da questo piccolo popolo, animato però da un immenso coraggio. Allineati nella principale strada stanno cento prigionieri turchi mentre tre ufficiali turchi sono trattenuti prigionieri in un albergo. Non si permette a nessuno di partire da Podgoritza per il teatro delle ostilità, giacchè il ministro della guerra ha ordinato che nessun corrispondente, nessun addetto militare possa seguire le truppe prima che si siano avuti combattimenti preliminari e che un piano regolare ed organico di campagna sia intrapreso.*

«*Dopo aver visitato l'ospedale ove giacciono più di 350 feriti e dove giungono dai campi di battaglia, ogni momento altri feriti, ho potuto comprendere come questo prima battaglie siano costate ai Montenegrini gravissime perdite. Dappertutto però è evidente il grande patriottismo e la intensa devozione alla causa del paese.*

«*Nel villaggio di Douka dove la nostra automobile si ferma, tutte le donne del luogo hanno abbandonato i loro lavori quotidiani per costruire pagliericci per i feriti. Nel paese non si trova più un uomo valido superiore ai 16 anni; e traversando dentro trenta miglia nelle prime ore del mattino, ho potuto vedere uomini di ogni età e di ogni condizione che si recavano tutti alla frontiera. Alla nostra ultima fermata vi era una coppia di montenegrini che era appena arrivata dal Canadà per consacrare la loro vita al paese.*

«*Cettigne è quasi deserta: non vi è più che un drappello di soldati lasciato a guardia al palazzo reale. Il Re si reca ovunque visitando le diverse posizioni montenegrine.*

I negozianti greci del Pireo offrono gratuitamente le forniture di grano per l'esercito

Strana indisposizione d'un Console turco

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

ATENE, 14, notte.

Gli equipaggi dei battelli greci, trattenuti a Costantinopoli, giunti oggi al Pireo, raccontano che i Turchi issarono la bandiera turca sui 25 battelli.

Ad Atene l'attesa degli avvenimenti diviene sempre più ansiosa, ritenendosi vicina l'ora della guerra. Le domande dei volontari continuano. Il Ministero ha indirizzato ai Consoli di Grecia all'estero un avviso, in cui dice che per ora è sospesa l'ammissione dei volontari. Il Principe Teodoro Ipsylanti, che giunse da Vienna, prese servizio come semplice soldato di cavalleria. Il Principe Ereditario giunse da Larissa ieri, accolto calorosamente. Fra i Consoli che si trovavano alla Stazione c'era pure quello di Turchia, ma ad un certo punto disse di essere indisposto e lasciò la Stazione, poco prima dell'arrivo del Principe.

Il Comitato di Atene, che partirà per la frontiera, per distribuire ai soldati, coperte, cordiali e tabacco, raccolse, oltre alle offerte e agli indumenti, 50.000 franchi.

I teatri, i cinematografi, gli spettacoli pubblici, si chiudono domani sera, per ordine della Polizia. Anche questi provvedimenti, di importanza secondaria, aumentano la convinzione che la guerra è imminente. Un certo Diristides, un greco, abitante in Austria, ha donato 42,000 franchi per l'acquisto di due aeroplani. Grandi negozianti di cereali del Pireo offrirono al Governo la fornitura di grano, farine ed orzo, necessario alla guerra, rinunciando ad ogni compenso.

COSSANO.

La Porta ha consegnato all'Ambasciatore d'Austria la risposta alle Potenze

COSTANTINOPOLI, 14, sera.

La risposta della Porta alla Nota delle Potenze è stata consegnata stamane, alle 10, all'ambasciatore d'Austria-Ungheria.

(Ag. Stefani).

La Turchia non esaminerà nemmeno la "nota,, degli Stati balcanici

Londra, 14, sera.

Il Times dice che la Turchia non esaminerà neppure le domande formulate dagli Stati balcanici e che per conseguenza si può attendere quanto prima la guerra.

La Bulgaria e i suoi alleati

hanno espresso i loro reclami alla Turchia solo per legittimare la dichiarazione di guerra

(Per telegrafo dai nostri inviati speciali)

SOFIA, 14, notte.

Finalmente, conosciamo la risposta degli alleati alla Nota austro-russa alla Turchia.

Nella Nota alla Turchia si richiama l'attenzione della Porta sulle innumerevoli sue promesse, mai realizzate, e si dice che solo radicali riforme potrebbero garantire la pace nei Balcani, assicurandone l'ordine generale. In questa Nota alla Turchia, il concetto essenziale si appoggia sulla necessità di controllo, che d'ora innanzi le Potenze europee e gli Stati balcanici, insieme, devono stabilire nei territori autonomi.

Nella risposta, che è indirizzata alle Potenze, gli alleati le ringraziano del loro interessamento per i cristiani, e della decisione che le Potenze hanno preso di avocare a se medesime la realizzazione delle riforme. La risposta continua, affermando che gli Stati balcanici, per assicurare l'applicazione delle riforme, hanno presentato alla Turchia un programma particolareggiato, atto ad introdurle, il quale programma contiene i capisaldi già noti: governatori europei, milizia indigena, ecc.

Ad un diplomatico balcanico, che ci dava queste informazioni, domandammo che cosa accadrebbe, nella supposizione che la Turchia accettasse tale domanda.

— Tanto meglio, — ci fu risposto. — Allora, gli eserciti degli alleati avranno un compito meno sanguinoso da sviluppare per rendere effettive le radicali riforme, che devono d'ora in poi reggere la Macedonia autonoma.

Abbiamo domandato perchè, allora, dal momento che l'intervento armato è inevitabile, gli Stati balcanici hanno creduto necessario di far precedere alle loro operazioni di guerra la presentazione di codesta formalità. Ci fu risposto:

— Le forme hanno ancora un valore apprezzabile, e noi non vogliamo che l'Europa ci faccia di trascuranza. Potevamo attaccare la Turchia alla giapponese, ma non ci sembrò necessario... Insomma, con la Nota presentata alla Turchia e all'Europa, Nota, che in prima non può trovare che inaccettabile, noi legittimiamo l'imminente dichiarazione di guerra.

Un eminente capo partito ci illustrava la risposta degli alleati in questa guisa:

— La nostra risposta esige riforme, che la Turchia potrà accordare, ma sull'applicazione delle quali è impossibile che la Porta e gli alleati possano procedere d'accordo, senza la presenza della nostra forza, intesa a rendere effettiva la nostra volontà. La sola garanzia possibile e il solo atto, che la Turchia potrebbe compiere, per evitare un conflitto, consisterebbe nell'evacuazione militare della Macedonia, nonchè degli altri territori destinati all'autonomia. Nessuno pensa che la Turchia cederà fino a questo punto, abbandonando quasi totalmente i suoi territori d'Europa per consentire che l'Europa e la Quadruplice alleanza balcanica stabiliscano una nuova èra di autonomia, con milizia indigena, con gendarmeria indigena, ecc. La scoperta delle ostilità è quindi da ritenersi immediata.

Mentre nell'altipiano di Sofia il tempo è rimasto clemente, nel basso, verso la frontiera, le truppe sono pure favorite dalla stagione incantevole, come generalmente è l'autunno nella Bulgaria meridionale, famosa per la produzione squisita dei suoi sterminati campi di rose.

L'unione formidabile degli eserciti balcanici si intensifica. Continua il passaggio di militari serbi. Oggi è la volta di bellissimi reggimenti, che alla grida dei fratelli bulgari, che li salutano: «Arrivederci a Costantinopoli», rispondono: «Arrivederci a Salonicco». Il contingente di cui gli alleati dispongono è oramai a Sofia così numeroso, che il Presidente del Consiglio dei Ministri serbo, Pasciah, ha telegrafato alla Legazione serba di rifiutare gli uomini che non appartengono alla prima classe, che corrisponde alla nostra prima categoria, e delle altre classi di non accettare che sottufficiali. Il Primo Ministro serbo ha pure dato disposizioni, perchè siano respinti i volontari che sorpassano il 35.o anno di età. Probabilmente, manca in Europa, come manca a noi, la visione completa della grandiosità delle forze militari generata dall'alleanza, voluta dall'alta mente dello Czar Ferdinando, generalissimo dell'esercito cristiano della nuova crociata, destinata a rimanere come l'avvenimento più idealmente esaltante dei tempi nostri.

ARNALDO DIPOLLA.

Come fu rimessa dal Governo ellenico la Nota alla Turchia

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

ATENE, 14, ore 1,30.

La Nota della Grecia consona a quella della Serbia e della Bulgaria, fu rimessa oggi, come vi annunciai, al ministro di Turchia Muktar-bey in Atene, alle ore 8 di sera. Il contenuto della Nota indica le riforme richieste e per la loro garanzia chiede il controllo delle Potenze e degli Stati balcanici. Chiede la nomina nei vilayets di Vali svizzeri o belgi e che la nomina sia aggradita alle Potenze. La Nota è stata anche comunicata all'Austria e alla Russia ringraziando per l'intervento.

Avvenne qui stasera un fatto nuovo negli annali della diplomazia. La Nota era stata rimessa dal capo gabinetto del ministro al ministro della Turchia che l'accettò e promise di trasmetterla subito; pregò anzi di ottenere delle facilitazioni d'urgenza al telegrafo. Tre ore dopo il suddetto ministro di Turchia annunziava di aver meglio riflettato e che preferiva che la Nota fosse trasmessa direttamente dal Governo ellenico. E' da notarsi che finora il Governo ellenico corrispondeva col ministro di Turchia stante la scarsa fiducia delle trasmissioni telegrafiche ottomane. Come è evidente, il Governo ellenico considera la Nota validamente trasmessa.

COSSANO.

Il contenuto della Nota alle Potenze e del "memorandum,, alla Turchia

precisato in un comunicato del Governo francese

Parigi, 14, sera.

I giornali pubblicano la seguente nota: I tre Stati balcanici alleati hanno consegnato ieri, 13, la loro risposta alle Legazioni di Russia e d'Austria-Ungheria.

Dopo aver ringraziato le Potenze per il loro interessamento alle riforme nell'amministrazione della Turchia Europea, essi osservano che le promesse fatte parecchie volte a questo proposito dal Governo ottomano sono rimaste lettera morta e che la situazione dei cristiani in Macedonia rimane intollerabile. Perciò essi credono di dover chiedere al Governo ottomano impegni solenni, che vengono esposti particolareggiatamente in una nota annessa.

In questa Nota i tre Stati balcanici invitano il Governo ottomano ad accordare senza ritardo le riforme richieste e a prendere l'impegno di applicarle entro sei mesi col concorso delle grandi Potenze e degli Stati balcanici interessati. Il Governo ottomano dovrà ritirare le misure relative alla mobilizzazione delle sue truppe.

Le riforme chieste sono le seguenti: divisione delle provincie in circoscrizioni etniche; nomina di governatori cristiani belgi o svizzeri; eguaglianza delle scuole a qualunque confessione esse appartengano; ammissione dei cristiani a tutte le funzioni amministrative dell'impero; servizio militare dei cristiani con quadri cristiani; costituzione di consigli provinciali presso i governatori. L'attuazione di tali riforme dovrà essere affidata a una commissione composta di delegati cristiani e mussulmani e i cui lavori saranno controllati dai rappresentanti a Costantinopoli delle Potenze e degli Stati Balcanici.

(Stefani).

La dichiarazione di guerra non è più che una pura formalità

Belgrado, 14, sera.

La Nota che espone i desiderata degli Stati balcanici va più in là delle riforme previste dall'art. 23 del trattato di Berlino e, se può essere considerata come inaccettabile, non è nondimeno redatta sotto forma di un ultimatum.

Se alcuni spiriti ottimisti ad oltranza conservano sempre qualche speranza, si ha ora ovunque il sentimento che la guerra armata è inevitabile. Si segnala in tutti i circoli che la situazione non può prolungarsi. Il momento definitivo si avvicina tanto più che il mantenimento delle truppe sul piede di guerra impone un sacrificio finanziario che non potrebbe essere più a lungo prolungato senza risultati.

Lo stato di guerra deve essere considerato come già esistente e la dichiarazione di guerra non è più che una pura questione di forma. L'idea della guerra è radicata nel popolo; si è stati mobilizzati per la guerra e bisogna andare a battersi.

(Ag. Stefani).

L'ultima giornata concessa alla Turchia per firmare la pace

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA)

OUCHY, 14, notte.

Nessun fatto nuovo. La risposta della Porta all'«ultimatum» dell'Italia non è ancora giunta. Solo i fiduciari turchi ostentano qualche ottimismo, dando a credere che il Governo turco telegraferà ai suoi rappresentanti istruzioni favorevoli per la ripresa del concordato di pace. Ieri, i fiduciari turchi, non ripetendo che i negoziati non furono mai rotti, che Italia e Turchia hanno uguale interesse a fare la pace. Ma questo ottimismo turco, ripeto, non si fonda su alcun fatto positivo e palese.

I fiduciari italiani e turchi si sono riuniti nuovamente nel pomeriggio di oggi, dalle 15 alle 16,30, ma nemmeno questo colloquio può essere considerato come definitivo, sebbene ad esso siano seguite lunghe comunicazioni telegrafiche con Roma e con Costantinopoli.

I tre fiduciari italiani mantengono il più assoluto riserbo: se non affermano che le trattative sono definitivamente troncate, non lasciano nemmeno credere che prima della scadenza dell'«ultimatum», da Costantinopoli giungerà l'autorizzazione ai fiduciari turchi, già trasformati in plenipotenziari, di firmare lo concordato condizioni di pace. Una sola cosa è certa: che l'Italia a nessun costo modificherà tali condizioni. Se entro la mezzanotte di domani, martedì, i rappresentanti della Turchia non firmeranno, gli onorevoli Bertolini e Fusinato e il comm. Volpi, lasceranno definitivamente Ouchy, dichiarando chiusa ogni trattativa per la pace. La pace sarà imposta al Sultano ed al suo Governo dalla flotta italiana.

T. E.

Una nota ufficiosa
del Governo italiano sulle trattative di Ouchy e sull'"ultimatum,,

Roma, 14, notte.

Essendo apparse su qualche giornale notizie inesatte sull'andamento dei negoziati di Ouchy, la *Tribuna*, nel suo articolo di fondo, scrive di essere in grado di precisare i fatti e di mettere le cose a posto.

«È assolutamente inesatto che il nostro Governo abbia messo fuori, in questi ultimi giorni, parecchi *ultimatum* per ritirarsi uno dopo l'altro. Il corso degli avvenimenti è semplicemente questo: dopo le discussioni che s'erano prolungate ormai per sei settimane, il nostro Governo dette istruzioni ai propri fiduciari di comunicare ai fiduciari turchi essere sua ferma opinione che tutto il discutibile fosse ormai stato discusso, e che qualunque prolungamento ulteriore delle discussioni sarebbe inutile. Quindi, credeva necessario mettere fuori causa ogni dubbio sulla pace — che esso aveva accettato di prendere in considerazione dietro richiesta della Turchia — di fissare un termine entro il quale la discussione dovesse essere troncata o chiusa: e proponeva il termine di otto giorni. Questo termine fu dai delegati turchi e dal loro Governo accettato senza nessuna obbiezione. Il Governo turco anzi inviò subito Rechid Pascià con l'apparente scopo che le cose fossero sbrigate con ogni sollecitudine. E infatti, si lavorò alacremente e il memoriale, su cui il futuro protocollo di pace doveva essere basato, fu preparato senza difficoltà e senza indugio; e Rechid passò poi per sottomettere all'approvazione definitiva del suo Governo.

«Se non che, in quel mentre, intervenne il fatto nuovo, cioè la sollevazione dei Balcani, che obbligava Rechid pascià a compiere il suo viaggio di ritorno con un lungo *détour* attraverso la Rumania ed il Mar Nero, e che rendeva anche lentissima la trasmissione dei dispacci che si effettuava attraverso Odessa. Era dunque un semplice ostacolo fisico che sorgeva e senza responsabilità di nessuna delle due parti: e fu solamente in considerazione di esso che fu data una proroga di due giorni. Tutto questo era dunque diplomaticamente normale e corretto.

«Le anormalità, o qualche cosa di peggio, sono incominciate quando, dopo che i suoi fiduciari avevano approvato il memoriale, il Governo turco, improvvisamente, presentava altre proposte, il cui effetto era di sovvertire tutto il concordato.

«E' stato allora che il Governo italiano, giustamente sdegnato, ha presentato il suo unico *ultimatum* per l'accettazione o il rigetto delle condizioni di pace già formulate nel memoriale compilato in collaborazione con i fiduciari turchi e con i fiduciari italiani, dando nello stesso tempo disposizioni perchè la nostra flotta, in caso di rottura, fosse in grado di entrare immediatamente in azione.

«Si può tuttavia porre una questione, e cioè se l'ultimo atto della Turchia non poteva meglio essere accolto con la rottura senz'altro dei negoziati. Noi crediamo di dover rispondere ad essa negativamente, quali che siano le soluzioni che possono riserbare le prossime quarantaquattro o quarantotto ore. Altro sarebbe se il Governo turco avesse respinto semplicemente il memoriale accordato fra le due parti (nel qual caso la rottura dell'ultimo filo dei negoziati sarebbe venuta quasi di per sè); ma per quanto straordinario sino alla follia, l'ultimo atto del Governo turco rispetta formalmente il memoriale, limitandosi a domandare la sua spiegazione per la esecuzione di una parte delle condizioni fissate. Questa domanda è inaccettabile, assurda, dettata evidentemente da preoccupazioni esclusive di politica interna, da un pallegiamento di responsabilità individuali col più assoluto obbio delle stesse politiche, e tale da distruggere in gran parte nel suo effetti le condizioni concordate nel memoriale: ma essa non è tale da giustificarne o negarne apertamente il principio.

«E in tali condizioni la risposta negativa, non solo più corretta ma anche più efficace, è appunto l'*ultimatum*, tanto più che esso risponde alla nostra convenienza per la preparazione di un'ulteriore azione di guerra, nel caso in cui la Turchia non cedesse la mano e la pace non si concludesse. Essa ci pone inoltre nella situazione più forte di fronte alle Potenze ed alla pubblica opinione internazionale».

Se guerra ci sarà
deve essere assolutamente guerra a fondo

Schrero ci telefona da **Roma, 14, sera.**

Il polso del mondo politico e diplomatico romano è febbrile nell'istante attuale. Ho cercato di raccoglierne le pulsazioni interrogando a Montecitorio una personalità politica di primo ordine in grado di giudicare gli eventi di guerra anche dal lato tecnico. Doppiamente interessanti sono pertanto le dichiarazioni raccolte. Alla mia domanda di un giudizio sulla situazione nell'attimo che attraversiamo, il personaggio politico mi ha risposto:

«Il doppio miracolo atteso dalle Potenze, della conclusione della pace italo-turca e della limitazione del conflitto balcanico, non accenna a compiersi. Le azioni della pace italo-turca anzi stasera lievemente in rialzo, ma ciò è unicamente dovuto all'intervento della Francia per indurre la Turchia ad accettare le condizioni di pace precedentemente concordate ad Ouchy. Orbene, può tale intervento essere così efficace da indurre la Turchia a recedere dall'atto di follia della rottura dei negoziati di pace con l'Italia? Altre volte il signor Poincaré è intervenuto presso la Turchia senza risultato. Gli animi rimangono quindi scettici circa la risposta che la Turchia darà entro la mezzanotte di domani all'*ultimatum* italiano, tanto più che la questione della pace con l'Italia non è più una questione isolata, ma strettamente collegata al conflitto balcanico. A Roma, nei circoli diplomatici, si ha per esempio, questa sera, l'impressione che la Turchia attende, per una decisione definitiva circa i negoziati di pace con l'Italia, di conoscere se la Bulgaria dichiarerà realmente la guerra armata. A sua volta la Bulgaria, attende forse, come ultimo elemento per una sua decisione, di sapere se verrà firmato il trattato di pace italo-turco, essendo lo stato di guerra fra Italia e Turchia un coefficiente di indubbia importanza per il successo della coalizione balcanica nella lotta armata contro l'Impero ottomano.

— In sostanza non si può prevedere nulla?

— Assolutamente nulla. Tutto è possibile. Soltanto mercoledì mattina, poichè ogni altra proroga all'*ultimatum* italiano è esclusa, conosceremo la piega definitiva degli avvenimenti per quanto riflette la vertenza italo-turca. Se si dovesse giudicare dai preparativi che vengono compiuti ai nostri Ministeri militari, si dovrebbe credere alla rottura dei negoziati di pace. Al Ministero della Marina, come a quello della Guerra, e, del resto, anche alla Consulta ed a Palazzo Braschi, si veglia fino a tardissima ora. Oggi l'on. Giolitti ha avuto a Palazzo Braschi un'altra lunghissima conferenza col Ministro degli Esteri e coi Ministri della Guerra e Marina. L'ammiraglio Viale, partito ieri da Spezia con la prima squadra, si troverà mercoledì mattina nell'Egeo, dove riassumerà il comando delle forze navali riunite.

Inoltre a Napoli cinque piroscafi stanno imbarcando truppe per destinazione ignota; ma, come sopra, tutto quanto il Governo ha preparato assume carattere precauzionale. Tutto dipende dalla natura della risposta che i fiduciari turchi debbono dare, entro domani, agli onorevoli Bertolini e Fusinato.

— Nell'attesa, domandai, quali sono le impressioni del mondo parlamentare e, soprattutto, le sue impressioni?

«Qui a Montecitorio non si crede più alla possibilità della pace italo-turca. Io, mentre credo che non sia perduta ogni possibilità di pace, ritengo, per esempio, che l'intervento di Poincaré possa avere qualche efficacia. La Francia ha attualmente quattro miliardi collocati in Turchia. Ora, la fine della Turchia significherebbe la perdita di questo capitale francese, cosicchè la dissoluzione dell'Impero ottomano costerebbe alla Francia quanto la guerra del 1870 con la Germania. Ecco spiegate le ragioni dell'intervento di Poincaré, il quale comprende quale ripercussione può avere sui risultati del conflitto balcanico la continuazione della guerra italo-turca; quindi potrebbe darsi che l'intervento francese approdasse ad un risultato.

«A Montecitorio invece si osserva come il Governo di Costantinopoli sia ormai completamente dominato da un elemento cieco fanatico, che spinge il Governo anche alla continuazione della guerra contro l'Italia. Perchè il Governo potesse valersi di una esatta visione della situazione, occorrerebbe che avvenisse una tregua momentanea fra i due partiti in lotta, fra i Giovani Turchi e l'Intesa Liberale che, stringendosi intorno al Governo, consigliassero ad esso l'atto di cui ha tanto paura, cioè firmare la pace con l'Italia. Ora questa calma, questa serenità di vedute appaiono irraggiungibili a Costantinopoli. Del resto il Governo turco non si rende conto dell'aggravamento che può recare al conflitto negli Stati balcanici la continuazione della guerra con l'Italia. A Costantinopoli la vertenza italo-turca è diventata presso che irriducibile di fronte alla lotta che la Turchia sta per impegnare con la coalizione balcanica; anzi, il Governo turco accenna a considerare pericolosa la pace con l'Italia nell'istante in cui sta per impegnarsi in una più vasta guerra. Ciò a causa dell'effetto di demoralizzazione che una pace remissiva con l'Italia potrebbe avere sull'esercito turco.

A Costantinopoli non si riflette più, non si pensa che la pace con l'Italia darebbe, per esempio, la flotta greca, in mano alla Turchia. La Grecia sarebbe infatti il capro espiatorio della pace con l'Italia, perchè la flotta turca potrebbe uscire dai Dardanelli e giungere rapidamente al Pireo. Il Governo turco non è più in condizione di pesare o maturare decisioni. Una tendenza alla soluzione catastrofica si manifesta irresistibile negli ambienti ufficiali turchi. Avete visto la notizia che la vostra *Stampa* ha recata per prima in Italia, secondo la quale la Turchia, pur ringraziando le Potenze, declino il loro intervento nel conflitto balcanico e, pur dichiarando di attuare le riforme, affermò che non può tollerare nessuna influenza straniera? La quadruplice balcanica e la Turchia sono ormai d'accordo su questo punto, da scartare tanto l'una che l'altra, l'intervento delle Potenze e di mandarci ad un corpo a corpo formidabile. Data questa tendenza, la possibilità della pace con l'Italia rimane legata ad un filo.

— E nel caso di rottura di trattative di pace, come si delineerebbero gli umori di Montecitorio?

— Qui si pensa da parecchi, ed io penso con essi, che se il Governo è disposto ad una ripresa veramente a fondo della guerra con la Turchia, deve considerarsi con animo sicuro la nuova fase del conflitto in cui quasi certamente siamo per entrare; altrimenti sarebbe stato miglior partito concludere la pace. Una guerra a colpi di spillo contro la Turchia dopo le magnifiche vittorie del piccolo Montenegro contro il colosso militare turco, indignerebbe il paese e solleverebbe l'opinione pubblica contro il Governo. Bisogna agire risolutamente con riguardo soltanto agli interessi legittimi delle Potenze.

— Quale è secondo voi la natura delle operazioni di guerra in preparazione per ogni eventualità?

— Non credete alla voce diffusa di bombardamenti di importanti città turche come Smirne o Salonicco. Simili bombardamenti sarebbero un errore. Giustamente la nostra flotta se ne astenne in passato e se ne asterrà. Lo vedrete, se l'azione navale nell'Egeo sarà ripresa. Ogni cannonata, in simili bombardamenti, leda interessi di altre nazioni. A Smirne le costruzioni e i negozi sono di proprietà francese, inglese e germanica; perciò un bombardamento ci obbligherebbe a risarcimenti finanziari. Egualmente credo si possa escludere il progetto di nuovo forzamento dei Dardanelli. A Costantinopoli non ci siamo andati quando potevamo andarci, cioè all'inizio della guerra: sarebbe inutile, pericoloso ritentare il forzamento dei Dardanelli dopo il meraviglioso *raid* compiuto. Assai più utile potrebbe riuscire invece l'occupazione della penisola di Gallipoli, presso i Dardanelli, ed un'azione navale sulla vicina costa macedone, distruggendo la ferrovia litoranea, impedendo la mobilitazione turca, minacciando inoltre di fianco le comunicazioni fra Salonicco e Costantinopoli. Ma — soggiunse il personaggio politico — il Governo ne sa più di noi, ed avrà pensato al da farsi nel caso di ripresa dell'azione navale. Il mio augurio è soltanto che, se guerra vi sarà, sia vera guerra, e non la comparsa guerra di questi ultimi mesi, e penso con commozione all'atto compiuto dalle signore della colonia italiana di Alessandria di Egitto, le quali, appresa la notizia della probabile rottura delle trattative di pace, preparano medaglie legate con nastrini tricolori recanti la scritta: «Per nuove vittorie, alla gloria del Dio della patria». Il piccolo Montenegro ci offre, del resto, un meraviglioso esempio dell'arte di condurre una guerra — soggiunse il personaggio politico chiudendo le sue osservazioni. — Il Montenegro merita l'ammirazione del mondo, non soltanto per l'avere saputo strappare le prime vittorie nel conflitto con la Turchia, ma per la sapiente preparazione della guerra. Non è un'orda selvaggia di combattenti quella che si è mossa al comando di re Nicola; le tre divisioni montenegrine hanno realizzato con precisione quasi matematica un magnifico piano strategico: le due divisioni che, muovendo da un punto diverso stanno per cingere d'assedio Scutari, hanno compiuto la loro avanzata con regolarità e con precisione straordinaria come se muovessero sopra uno scacchiere. Tutto quanto era previsto nel piano strategico si è realizzato all'ora indicata ed altrettanto meravigliosa è la sicurezza e la precisione con cui opera la terza divisione che da Berana avanza nel Sangiaccato di Novi Bazar. Il piccolo Montenegro ha saputo osare e la vittoria ad esso arride. Auguriamoci che, se sarà il caso, l'Italia sappia osare dopo un anno di guerra.

Il corrispondente del "Giornale d'Italia,,
delucida le condizioni di pace imposte dall'Italia

Roma, 14, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Ouchy:

«Nulla di nuovo fino alle due pomeridiane di oggi. Alcuni giornali francesi pubblicano che i dissensi tra l'Italia e la Turchia vertono anche sulla questione del principio della indennità per il debito pubblico, sulle attribuzioni del rappresentante ottomano in Libia e sulla restituzione delle isole. Sono in condizione di dichiarare che su questi punti non si è verificato alcun dissenso. Quanto alla indennità da pagare per il debito pubblico ottomano, mi si osserva: 1. Fin dall'ottobre 1911, subito dopo la dichiarazione di guerra, il Presidente del Consiglio, on. Giolitti, dichiarò ufficialmente che l'Italia avrebbe indennizzato l'Amministrazione del debito pubblico della perdita dei proventi libici; 2. La perdita è calcolata ad un centinaio di migliaia di lire turche, e cioè a 260.000.000 franchi; 3. La capitalizzazione di tali perdite verrebbe fissata da un arbitrato composto di un arbitro italiano, uno turco ed un terzo nominato di comune accordo, o, in difetto di accordo, nominato da due Potenze; 4. L'Italia si impegnerebbe a pagare un minimo di indennità che si può calcolare aggirarsi intorno a 40 e 45 milioni; 5. La Turchia direttamente non avrà un soldo, ma il pagamento sarà fatto all'Amministrazione del Debito pubblico che, come è noto, è internazionale e rappresenta i creditori europei; 6. Nessun'altra partita finanziaria è aperta, secondo il progetto di protocollo, tra l'Italia e la Turchia.

«Quanto alle isole, rimarrebbe sempre inteso che non verrebbero restituite se non quando i turchi avessero effettivamente sgombrato dai suoi ufficiali e dalle sue truppe la Libia. Quanto alle attribuzioni del rappresentante ottomano in Libia, esse sono dichiarate nel progetto di protocollo in modo che non sia possibile alcuna invasione di poteri politici e civili. La differenza essenziale tra il punto di vista italiano e quello turco, è unicamente nella pretesa pazzesca della Turchia di non sgombrare dalla Libia se non dopo l'autorizzazione del Parlamento ottomano. Una tale ridicola proposta farebbe a monte il trattato e perciò lo respinto e fu imposto l'*ultimatum*.

«Ad un giornalista inglese che gli chiedeva informazioni, l'on. Bertolini ha risposto con questo telegramma: «I *pourparlers* non sono ancora rotti. Il termine definitivo scade martedì sera. La causa di questo *ultimatum* è che, mentre l'accordo era pressochè raggiunto sulla base iniziale proposta dal Governo italiano, all'ultimo momento la Turchia mise avanti delle proposte che sconvolgerebbero interamente il detto accordo».

La zia della Czar a la Regina Margherita a Salsomaggiore

Salsomaggiore, 14, sera.

La Regina madre ha ricevuto oggi la visita della granduchessa Madre di Russia, zia della Czar.

Poincaré
tenta d'indurre la Turchia a firmare la pace con l'Italia
Risposta evasiva

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 14, notte.

Il corrispondente particolare del Temps invia per telegrafo da Costantinopoli:

«L'ambasciatore di Francia a Costantinopoli, signor Bompard, ha rinnovato ieri sera, in seguito ad istruzioni di Poincaré, la mossa che quasi aveva già fatto ieri mattina presso Rifaat-pascià, ambasciatore di Turchia a Parigi, in vista di invitare la Turchia amichevolmente, ma energicamente, a concludere la pace con l'Italia. La risposta di Gabriel-effendi Nerandunghian è stata identica su tutti i punti, a quella di Rifaat-pascià, vale a dire fu assai evasiva. L'impressione nei circoli diplomatici di Costantinopoli è che la Turchia non risponderà all'*ultimatum* dell'Italia. Rifaat-pascià e Gabriel-effendi Norandunghian credono che gli Stati balcanici, sentendosi pronti alla lotta, vogliano tentare l'esperimento supremo per rendersi conto se sono capaci di gettare i turchi fuori dell'Europa. I turchi sono pronti a resistere, a far fronte da ogni lato ai loro sforzi. Si prevede qui che, in risposta ai memoriali degli Stati balcanici, i rappresentanti di questi Stati a Costantinopoli riceveranno i loro passaporti».

Era corsa la voce, quest'oggi, alla Borsa che la pace italo-turca fosse firmata. All'Ambasciata di Turchia si rispondeva di non sapere nulla. All'Ambasciata d'Italia si dice che non si è ricevuta nessuna notizia da questa mattina, e che le ultime notizie ricevute non fanno affatto prevedere alcuna conclusione pacifica del conflitto. Al Ministero degli affari esteri si dichiara pure che non si è ricevuta nessuna informazione di qualsiasi genere.

"L'Italia può mutare tutte le fortune...,,

Londra, 14, mattino.

Il «Daily Chronicle» nel suo articolo di fondo di stamane scrive: Una grande complicazione è minacciata per la rottura dei negoziati italo-turchi. Se l'Italia mette fuori tutte le sue forze ed entra in fondo nella guerra balcanica, essa può probabilmente mutare tutte le fortune. La sua flotta potrebbe impedire completamente alla Turchia di trasportare per mare le sue truppe dall'Asia ed un esercito italiano che sbarcasse in Tracia alle spalle delle forze ottomane potrebbe produrre un effetto tremendo intervenendo in una battaglia balcanica.

Da questo ultimo passo l'Italia potrebbe probabilmente venire dissuasa dai consigli dei suoi alleati, la Germania e l'Austria e dalla sua stessa sollecitudine per la pace europea, giacchè se una singola Potenza pone un esercito nella penisola balcanica sarebbe difficile di impedire che un'altra Potenza, od altre potenze più interessate, non facciano lo stesso. Ad ogni modo, ora se l'Italia si trattenesse dallo sbarcare delle truppe in Tracia, potrebbe però sbarcarle in Asia ed impedire il trasporto di truppe dall'Anatolia anche per ferrovia. Perchè mai la Turchia vuole correre un rischio così grave? E' difficile immaginarlo.

Probabilmente i suoi statisti credono che eliminando l'Italia dal problema si solleverebbero le Potenze da molte ansietà le quali la Turchia invece tenta di acuire per giocarvi sopra. Probabilmente si pensa che la presenza di una grande Potenza fra i suoi avversari salverebbe la dignità della Turchia in caso di disfatta. Vi sono poi dei dubbi che la Turchia potrebbe acquistare la pace dall'Italia ad un prezzo non impossibile se essa lo volesse, ed è pure dubbio che facendo così la Turchia toglierebbe le Potenze da un grande imbarazzo. Chi guadagnerà di più, frattanto, sarà la Grecia, la quale, sollevata da ogni paura della flotta turca, trasporterà le sue truppe per mare dove le piacerà.

Il «Daily Telegraph» scrive: «Se la colpa della sospensione delle conversazioni per la pace ricade sulla Turchia, abbiamo ancora un esempio del vecchio proverbio «Quem Deus vult perdere prius dementat», poichè equivale a niente meno che una difesa il fatto che la Turchia si rifiuta di profittare dell'occasione per fare la pace con l'Italia.

Il «Daily Mail» scrive: «Considerando i pericoli che minaccerebbero la Turchia nel caso di una continuazione della guerra con l'Italia dopo l'apertura delle ostilità con gli Stati balcanici, il rifiuto della Turchia di firmare la pace produrrà la massima sorpresa».

Berlino, 14, mattino.

La «Vossische Zeitung» scrive: «Il modo col quale la Turchia tenta di trascinare in lungo le trattative di pace è senza precedenti. Ogni altro Stato in simili condizioni non avrebbe avuto nulla di più urgente che porre fine alla guerra da una parte per riprendere lena onde far fronte agli avversari».

La «Magdeburger Zeitung» dice: «La Turchia agirebbe senza senno non accettando immediatamente le condizioni di pace dell'Italia».

La «Taegliache Rundschau» afferma che «se la Turchia, persistendo nel suo fatalismo orientale lascierà fallire le trattative di pace con l'Italia, andrà incontro ai più gravi disastri».

Parigi, 14, mattino.

Il «Radical» dice che tutto fa prevedere che la rottura dei negoziati di pace fra l'Italia e la Turchia sarà domani un fatto compiuto. «Sappiamo che l'Italia si è dimostrata eccessivamente liberale e generosa nelle sue proposte di pace, ma che essa le considera fino a domani come definitive e immutabili su tutti i punti.

«D'altra parte l'on. Tittoni ha molto esattamente informato il Governo francese e gli ha spiegato nettamente la situazione che verrà a verificarsi nel caso di un rifiuto della Porta.

Ci siamo

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 14, notte.

Anche prima che si ricevesse quest'oggi da Belgrado la notizia ufficiale che le truppe turche avevano varcato la frontiera serba fra Ristovatz e Trigovich in faccia a Wranja non c'era più alcuno che conservasse la minima illusione che il conflitto potesse essere evitato.

«Ci siamo — scrive il Temps questa sera. — Il 15 ottobre segna la fine della proroga accordata dall'Italia alla Turchia, ed alla stessa data viene a terminare la concentrazione bulgara. Scaduto questo termine, la parola spetta al cannone. Frattanto tutto ciò dimostra il carattere puramente platonico dei colloqui diplomatici che si scambiano fra gli Stati balcanici e la Turchia. La nota destinata alla Turchia, nella moderazione della sua forma contiene parecchi punti su cui è ovvio e volorio che la Turchia non cederà. La nota degli Stati balcanici, destinata alle grandi potenze è di un tenore altrettanto moderato, quanto la precedente, ma è precisissima. La nota dice in termini chiari: l'ora è passata in cui potevamo affidare alle grandi potenze la cura di trattare gli affari balcanici. Li tratteremo noi stessi e noi soli, con la guerra e nella pace. Il seguito degli avvenimenti non è ormai più dubbio. L'arrivo dell'esercito serbo alla frontiera bulgara, ed il concentramento imminente con l'esercito di re Ferdinando sono più significativi di qualunque commento. Non appena sarà terminata questa concentrazione gli alleati porteranno un colpo decisivo con effettivi assai superiori a quelli turchi. Forse su altri punti della frontiera bulgara e serba i turchi avranno dei vantaggi. Gli alleati non ci badano, ma vogliono colpire il nemico nel cuore, con tutte le loro forze. E' dunque una partita decisiva che si gioca fino dal principio: questa partita viene impegnata, bisogna dirlo, con vera grandezza, mentre anche i popoli sono magnifici di patriottismo. E pensare — nota amaramente ed ironicamente il Temps — che proprio questo momento ha scelto il Congresso radicale socialista francese per incaricare il signor Domenghi di pubblicare, a nome del grande partito, questa frase stupefacente. «La sorte della Francia, la grandezza e la prosperità di essa devono dipendere innanzi tutto dal mantenimento della pace.

«I popoli nei Balcani, cristiani e musulmani, si preparano a provare che la sorte di un paese può dipendere anche dalla guerra e non è subordinata al mantenimento della pace.

«La Nota degli Stati balcanici — scrive a sua volta il Journal des Débats — è un programma la cui esecuzione, più o meno larga, non può essere ottenuta che nella forza delle armi. Gli alleati non contano che sulla forza per fare adottare i loro desiderata. Essi affidano al Dio delle battaglie la cura di decidere in quale misura le loro ambizioni nazionali saranno realizzate. Ogni negoziato è condannato a fallire. I diplomatici possono ancora compiere qualche rito, scambiare qualche carta, ma sono arrivati troppo tardi per prevenire il conflitto armato.

Necessità di concordia

Roma, 14, notte.

Poichè la Turchia, continuando imperterrita nel suo sistema di falsificare tutto, perfino i documenti diplomatici, è arrivata sino al punto di ingannare ufficialmente la Francia, dichiarandole che le trattative di Ouchy erano state sospese, perchè l'Italia opponeva improvvedute e tardive difficoltà al pagamento della convenuta indennità, mi preme di confermarvi in tutto e per tutto ciò che vi ho detto in ordine ai motivi del clamoroso incidente. La dichiarazione ufficiale della Turchia è stata già ufficialmente smentita dall'Italia, la quale tanto nella risposta telegrafica del ministro degli affari esteri alla domanda del nostro ambasciatore a Parigi, quanto nella dichiarazione del presidente del Consiglio al corrispondente dell'*Avanti!*, ha formalmente dichiarato che la Turchia prenda che gli obblighi dell'Italia fossero subito eseguiti, e la esecuzione dei suoi obblighi, fra i quali il richiamo delle truppe regolari dalla Libia, fosse rinviato fino all'approvazione della Camera ottomana. Da parte mia aggiungo che la Turchia chiedeva inoltre che si ritornasse su parecchi altri punti del trattato, dai quali alcuni erano stati approvati su proposta dei fiduciari italiani, ed altri, il più grande dei colmi, su proposta degli stessi fiduciari turchi. Questo vi ho detto prima che altri avesse specificato i motivi dell'incidente clamoroso; questo vi confermo ora che cospeciamo l'ultima menzogna ufficiale della Turchia, menzogna destinata naturalmente ad impedire che scoppiasse, come invece è scoppiata, la insurrezione dell'opinione pubblica di tutti i paesi del mondo contro l'atto di follia dell'impero ottomano.

E' degno di nota che questa volta condannano severamente la Turchia tutti i giornali di Europa, compresi quelli che durante l'anno di guerra si sono distinti per la loro tenacissima turcofilia. Mi limito a citare fra costoro il solo *Daily Telegraph* di Londra, il di cui corrispondente da Costantinopoli è stato sempre nelle grazie speciali dei ministri turchi, dei quali ha costantemente riferito, lumeggiato, magnificato i pensieri, le opere, le omissioni, specialmente del Gran Vizir, del ministro degli affari esteri e del ministro della guerra. Ebbene, il *Daily Telegraph* che, ad onta di tutto, compresa la verità più limpida, si è costantemente mantenuto turcofilo, ha perduto questa mattina la pazienza esclamando *quem deus vult perdere prius dementat*, perchè, com'esso dice, equivale nientemeno che ad una demenza il fatto che la Turchia si rifiuta di approfittare dell'occasione per fare la pace con l'Italia. La pazzia è l'ultima risorsa degli avvocati celebri in favore dei grandi delinquenti. Il *Daily Telegraph*, non avendo più argomenti in favore del suo prediletto impero ottomano, giuoca l'ultima carta, tentando di farlo passare per pazzo agli occhi della giuria internazionale.

L'ultimo colpo di testa della Turchia ci ha procurato il favore, nonchè della stampa, dei Governi di Europa. In questo momento sono favorevoli a noi quasi tutti i principali giornali di Europa e quasi tutte le Potenze di Europa; ma intendiamoci bene, non per i nostri begli occhi, ma perchè gli interessi colossali dei grandi usurai della Turchia e di quasi tutte le grandi Potenze esigono che la Turchia faccia la pace con l'Italia prima che essa affronti gli eserciti della Bulgaria, della Serbia e della Grecia.

La vita dei minorenni corriva alla firma di cambiali è molto preziosa agli usurai, forse più preziosa che a loro stessi. Lo stesso dicasi delle grandi banche e delle grandi Potenze che hanno investito i loro miliardi nell'Impero ottomano. Perciò, se riflettete che la Francia ha investito quattro miliardi o cinque di franchi in quel grande mercato internazionale che è conosciuto sotto il nome di Impero ottomano, non vi meraviglierete punto che la stampa parigina sia la più vivace nel condannare l'atto sleale del Gabinetto turco, e che il signor Poincaré, Presidente del Consiglio e Ministro degli affari esteri della Repubblica francese, faccia tutto il possibile, con zelo veramente mirabile, per indurre la Turchia a rinsavire. Questa spiegazione, che è la vera, valga a dimostrare la leggerezza con la quale, nel campo clericale, il nostro Governo è stato da qualche giornale accusato di avere umiliato l'Italia prima con la continua proroga di un *ultimatum* con la Turchia, ed ora con la calda preghiera al Governo francese di correre a Costantinopoli in nostro aiuto. L'equivoco in cui caddero parecchi giornali, scambiando il vecchio con il nuovo termine imposto dall'Italia alla Turchia, fu chiarito da me subito ecco, quando vi dissi che allora scadeva il termine per una risoluzione definitiva entro il quale la Turchia aveva regolarmente risposto, e che il nuovo termine, quello imposto in seguito all'atto sleale del Governo turco, scadrà domani sera. Io ho riconosciuto e proclamato più volte l'ammirabile condotta di quasi tutti i giornali italiani durante la guerra, quella condotta che ha costituito una delle maggiori forze dell'Italia e che è stata ammirata perfino dai maggiori giornali italofobi di Europa. Durante la guerra l'unità morale della Nazione si è rivelata in tutte le forme, specialmente nella forte e costante concordia di tutti i partiti, cominciando da quello clericale, che, bisogna riconoscerlo, ha gareggiato in patriottismo con i partiti liberali. E' perciò doloroso che, giusto ora, quasi nel momento militarmente e diplomaticamente più delicato, mentre nella penisola balcanica scoppia la guerra che può essere foriera della conflagrazione europea, nel momento in cui l'Italia si trova al bivio della pace e della maggiore intensificazione della guerra con la Turchia, quando insomma l'unità morale della Nazione è più utile e più necessaria di prima, appaiano in qualche giornale clericale, e giornali liberali d'opposizione puramente personale, articoli che sono in perfetta antitesi con la condotta tenuta finora, articoli miranti a far credere che il Governo umilii la dignità della patria. Alla critica, magari vivacissima, alla ripresa dei nostri costumi politici c'è sempre tempo, e la ripresa non potrà essere molto lontana se la Turchia preferisce la continuazione della guerra, e vicinissima, imminente, se la Turchia preferisce la pace.

Non mi pare quindi di essere indiscreto, pregando i nostri egregi colleghi di prorogare, alla loro volta, l'inizio delle ostilità contro il Governo: non per il Governo, ma per questa nostra Italia, la quale, in questo momento, più che mai, ha bisogno di concordia assoluta.

Tornando all'iniziativa spiegata con molto zelo dall'on. Poincaré, tengo a dirvi che essa non è stata provocata da una speciale preghiera dell'ambasciatore Tittoni, bensì dalla comunicazione che il nostro Governo fece ai Governi delle Potenze. Ciò che fu detto da Tittoni a Poincaré, fu parimente detto dagli altri ambasciatori d'Italia a Gray, a Bethmann-Hollweg, a Berchtold, a Sazonoff.

Io non credo di ingannarmi assicurandovi che quasi tutti questi Ministri degli Affari Esteri hanno incaricato i loro ambasciatori a Costantinopoli di esortare la Porta a fare la pace con l'Italia. Fra tutti, Poincaré è quello che ha spiegato maggior zelo, perchè, come vi ho detto, la Francia ha investito quattro miliardi e mezzo di franchi nell'Impero ottomano.

Per questa stessa ragione i valori francesi, compresa la Rendita, subirono un forte ribasso il giorno in cui arrivò alla Borsa di Parigi la notizia che il Governo turco si era rifiutato di firmare il trattato di pace concordato in tutti i suoi punti. La notizia che quasi tutte le Potenze hanno esortato la Turchia a rinsavire, io l'ho avuta oggi da Berlino. Persona che è in grado di essere ottimamente informata, mi ha rammentato che delle cinque Potenze, soltanto una, l'Inghilterra, non ha fatto alcun passo in questo senso a Costantinopoli.

Confesso che dapprima mi è parso che questa informazione si risentisse dell'ambiente non certo anglofilo, molto più che l'informatore ha attribuito all'Inghilterra il desiderio che la Turchia non faccia la pace con l'Italia. Ma riflettendo alla condotta tenuta dall'Inghilterra con le altre due Potenze della Triplice Intesa, quando Poincaré e Sazonoff combinavano la formula per il passo collettivo delle Potenze, alla polemica vivace della stampa francese e della stampa russa contro il Governo inglese per tale condotta e l'eccessivo turcofilismo dell'Inghilterra; ora che agli ottanta milioni di musulmani, sudditi dell'Impero britannico, si è aggiunta la presenza dell'anglofilo Kiamil nel Gabinetto turco, ogni mio dubbio sull'esattezza delle informazioni, è caduto, e perciò mi affretto a mandarvela.

S.

Ecco il testo delle dichiarazioni dell'on. Giolitti al corrispondente dell'*Avanti!*:

«— A Ouchy è avvenuto questo: all'ultima ora, quando l'accordo era raggiunto su tutti i punti discussi, il Governo turco ha fatto sapere che esso lo accettava, ma intendeva che i nostri obblighi fossero subito soddisfatti ed i suoi (come il ritiro delle truppe dalla Libia ed un certo proclama da indirizzare agli arabi...) fossero rinviati per l'esecuzione. Comprenderà che noi non potevamo neppure prendere in considerazione una simile proposta, che lasciava di colpo la base del trattato di pace ed autorizzava praticamente la Turchia a sottrarsi agli obblighi che ne derivavano di minore importanza.

Non veder, non sentir...

(Nostra corrispondenza particolare)

LONDRA, ottobre.

Toccata nel suo debole balcanico, — e fino adesso non è che una puntura di spillo, perchè in Oriente la più gran fiammata non divampa ancora, — l'Europa principia già a spasimare e a stridere. L'Inghilterra non spasima e non stride ancora; ma quelli che vedono lontano la mettono ormai in guardia contro ogni impeto passionale, usando tutte le risorse della loro dialettica. I giornali rigurgitano di questi scongiuri. Gridano in coro: « Calma, calma, calma! ». La parola d'ordine è di non vedere e di non sentire quel che s'annuffa tra il Bosforo e il Danubio. Si guardi bene, l'opinione pubblica inglese, — se ne guardino i *clubs*, le gazzette, le moltitudini, — dal parteggiare pei turchi o per gli slavi. Ogni pregiudizio va posto in quarantena. Ogni eventuale simpatia va soffocata in culla. Ogni lesto d'animo va represso in anticipo. Guai se tra i piedi del *Foreign Office* e del *War Office* irrompessero dei fiotti di sentimento popolare a crearvi imbarazzi o a rovesciare i parafulmini. Il cielo è gravido di elettricità; folgori tremende impendono su tutte le città forti d'Europa. Tenerni pronti a qualsiasi evento; restar freddi, padroni di sè, insensibili alle disgrazie altrui, orbi e sordi ai guizzi e agli echi delle cannonate d'altrove. Non vedere, non sentire...

E' triste che la Nazione più potente del mondo, quella che vive al culmine della nostre civilizzazione, quella cui per cinquant'anni tutti i popoli in angustie guardarono come a una specie d'arcangelo, debba oggi trincerarsi entro dei terrapieni che impongono la rinunzia ad ogni moto naturale, lo strangolamento d'ogni generosità, la repressione d'ogni umanità, l'artificioso isolamento in uno stato di cerebralità disccia e miseranda. E' triste, ma logico e fatale.

L'Inghilterra sconta una guerra non fatta quando la storia l'imponeva. La stessa Scrittura non potè concepire un arcangelo senza una spada fiammeggiante in pugno. E la spada si adopra: o si paga poi, a suo tempo, il fio per non averla adoperata. L'Inghilterra non adoprò la sua durante la crisi balcanica del 1908, quando poteva e doveva arrestare l'Austria, mettere le pastoie alla Germania. L'arcangelo invece tentennò. In parte, non volle turbare la pace del mondo; in parte, tremò all'idea di dover spargere qualche stilla del proprio sangue. E lasciò fare. Lasciò che la fame dell'Austria si acuisse dopo il primo pasto andato liscio. Lasciò che la Germania torreggiasse vittoriosa sul Continente, fino a Costantinopoli. Lasciò che il nome inglese impallidisse anche più al sud, specialmente tra i sediziosi dell'India, che hanno occhi per tutte le debolezze dei dominatori, giornali per tutti i dispacci contro i dominatori. Quella fu la sorgente d'ogni male. Se una scossa seria e solida può esser fatta all'Inghilterra, è questa: di non aver sguainato la spada in quel momento. L'uragano sarebbe stato terribile anche allora; ma immensamente meno terribile di quello che travediamo oggi, per nostra sfortuna, all'orizzonte.

Vedo che ce l'avete forte, ademo, in Italia, con l'Inghilterra. Ma sarebbe meglio andare adagio. Bisognava dirle la verità sul muso quattro anni fa, invece di fregarcene le mani, dopo tutto, e di congratularci da ultimo con Berlino. Metterla in mezzo ademo, per quel che avviene oggi, — considerando quel che avviene oggi come a se stante, nell'idea convenzionale che l'Inghilterra potrebbe impedirlo muovendo un dito, o che potrebbe almeno comportarsi altrimenti, — è una superba puerilità. Possono abbandonarvisi a Berlino, *et pour cause*, giacchè la Germania ha bisogno di sfogare in un po' di frastuono anglofobo il fatto semplicissimo che neanch'essa, bombè militarmente padrona del Continente, non muove un dito sul serio per scongiurare la gran tempesta che incombe sull'Europa. Non dovremmo abbandonarvisi noi. E' come scagliarci contro l'effetto, dimenticandoci di non esserci scagliati a suo tempo contro la causa: nè sui giornali, nè in fondo al nostro cuore. E la causa è che, dal 1908 in qua, il mondo ha potuto scordarsi di avere un padrone, non ha più sentito il tonico di un grande Impero di ferro levato sui suoi destini, simile ancora all'Impero di Roma. Così, nella sua capponaia, accanto al gallo, ebbero agio di crescere immutabili dei galletti con tanto di sprone; e quello tedesco si fece adulto in un batter d'occhio. Il gallo vecchio dovette allora badare ai fatti suoi, non più alla tranquillità degli altri e alle elargizioni di ben pesata giustizia. E l'ex-capponaia diventò un inferno: l'inferno della rivalità anglotedesca con tutti i suoi annessi. La *pax britannica*, sulla terra, non regnò più che di nome. La linea di fatto, cominciò ad agonizzarvi nel 1908, non appena ebbe a mostrarsi fiacca e accomodante come un'anemica. Ora è morta. Soltanto dei miopi possono illudersi che sopravviva con tutta la sua efficacia diretta e con tutta la sua virtù morale, buona a trovare *ad libitum* il nodo d'ogni situazione catastrofica. Per rifiorire, deve ormai essere risuscitata dalle ceneri. Per ademo, la pace britannica si va inesitabilmente trasformando in guerra britannica. E' l'unica risorsa che rimanga all'Inghilterra. Chi ha il diritto d'invelenirla per questo, al punto in cui le cose son giunte? Solo da una guerra vittoriosa l'Inghilterra potrà emergere pacificatrice un'altra volta. Nel frattempo, tutto quel che avviene, tutto quello che è lasciato avvenire, non è che un momento preliminare e indiretto del gran duello tra i due grandi galli. Nella tragedia balcanica e in quella ben più vasta che minaccia di rampollarne, gli storici futuri non vedranno altro.

Mala dunque bisogna perdonare, oggi come oggi, al contegno dell'Inghilterra. Si può prepararsi ad affrontarla in campo se gli eventi lo esigeranno; ma dobbiamo risparmiarle il vituperio, e giudicarla con serenità. Poichè oggi è una Nazione che bada ai fatti suoi, e soltanto ai fatti suoi, in un momento storico in cui ciò le viene imposto da necessità senza scampo. Ci vada di mezzo chi vuole; l'Inghilterra fa di tutto per non andarci di mezzo lei. Faremmo così noi stessi al suo posto, oramai, e forse peggio. Così fa la Germania, così fanno tutti. E nessuno, badate, dal proprio punto di vista, ha torto. Il terribile è che tutti hanno ragione. Se qualcuno avesse veramente torto, ci sarebbe una via d'uscita senza guerra, e non trepideremmo in attesa di una tragedia immensa. Hegel scrisse che le più furibonde tragedie della storia non sorgono dal senso di chi ha ragione con chi ha torto, ma balzano all'urto di chi ha ragione con chi ha ragione. E la ragione suprema, allorchè le armi si smidano, è solo di chi vince.

Ruminate un minuto questo maledetto stato di cose, tenete presente l'orrore iniziale e irreparabile del 1908, e vedrete come il tacciare oggi l'Inghilterra d'egoismo, di perfidia e d'insensibilità equivalga ad imputare d'indelicatezza un avversario che, sul terreno, si tenga in guardia come un maestro di scherma. L'Inghilterra fa gli affari suoi, evita le trappole, e cerca di serbarsi gelida; ma, per carità, non cercato nel maestro di scherma l'animo e la finezza d'un Machiavelli redivivo. Sir Edward Grey non appartiene alla razza del segretario fiorentino, e i suoi colleghi del Governo ne sono anche più distanti. Son buona gente, assai più romantica. Noi li giudichiamo troppo all'italiana. Talora li afferra bensì la voglia di qualche bella finta machiavellica; ma poi si pensano su, ci ragionano su, esitano, s'imbrogliano; e finiscono sempre per attenersi alla via più semplice e diritta. L'unico loro machiavellismo è quello di chiudere un occhio; ma questo non è che l'infimo tra gl'insegnamenti del *Principe*. In realtà, per chi ne ha sfiorato qualche segreto, il *Foreign Office* è più spesso semplicione che birba. Molti pensano che tenga sui telai un ordito di politica estera a linee simmetriche, pronto per almeno un ventennio verso l'avvenire. Invece, al fondo, fa anch'esso la sua politica del giorno per giorno, come la fanno su per giù, nelle complessità e nei torbidi attuali, tutti i Governi. Quando il presente è un'enorme ed oscura fungaia d'imprevisti, non c'è volpe che riesca ad ipotecare saldamente l'avvenire. Soltanto, il maestro di scherma inglese si tiene in guardia con più accortezza degli altri. Per forza. Tien sulle spalle un Impero sparpagliato per tutto l'orbe, si trova di fronte una lama come la Germania, ed ha un tallone ch'è il suo incubo perpetuo.

In Italia manca ancora un'idea esatta del tallone d'Achille dell'Inghilterra d'oggi. E' l'Islam. Sembra un mito, non è vero? Ebbene, l'Islam è una delle più formidabili realtà del mondo contemporaneo. Non è una fede in decadenza, un vecchio albero che secca. E' una fede in ascesa, un albero fresco che si propaga con una furia inaudita. Tutti i missionari inglesi ne sono terrorizzati: gli uomini ch'essi, anno per anno, in Africa e in Asia, riescono a battezzare in Cristo, son quattro noci in un sacco a petto dei milioni che accorrono sotto le insegne di Maometto. Pigliare oggi l'Islam sotto gamba significa non essere nati a imperare. Ora, l'Inghilterra, da parte sua, ha un'ottantina di milioni di sudditi musulmani; ed è gente che giura ancora sul serio non solamente in Allah, ma anche nel Califfo, che è il Sultano dei turchi. Il Califfo è il loro Pontefice massimo, e i musulmani seguitano a rispettarlo, come Papa, e fanno benissimo. Perciò essi vogliono che l'Inghilterra non gli usi scortesie; anzi, maggiori cortesie essa usa al Sultano, e più i musulmani le restano fedeli. Fin qui non invento la polvere. Ma ciò che non sapete con precisione è questo: che mercè quaranta milioni dei suoi sudditi islamitici, l'Inghilterra riesce a dominare trecento milioni di sudditi indù. Se l'Inghilterra continua a reggere l'India è perchè i musulmani di laggiù continuano a darle man forte. Quando costoro si disgustassero con Londra, l'India sarebbe perduta. Non c'è forza d'armi che possa tenerla. L'Inghilterra oggi non la tiene col ferro, ma con una specie di sterminata polizia politica di cui i musulmani son gli agenti segreti. Fini e fedeli, costoro esercitano per l'Inghilterra dei servizi di spionaggio, d'informazione e di propaganda inestimabili. Ogni mercante di cavalli e ogni *munshi*, in India, è un preziosissimo puntello dell'Impero. E notate che in questi ultimi anni, crescendo laggiù il numero dei *babu* naturati d'occidentalismo e scemando intanto l'influenza inglese in Europa, il problema di regger l'India si è fatto sempre più arduo. Così, a mano a mano, perdendo terreno, l'Inghilterra si è vista costretta a tenersi sempre più ligi i suoi ecclaiotti musulmani, ad ascoltare le loro lagnanze e le loro preghiere sempre più da vicino, a contentarli sempre meglio, trattandoli talvolta da soggetti, ma con tutta l'amicizia e la solidarietà che a dei soggetti si possano largire senza perdersi. E, similmente, ha dovuto mostrare dei riguardi sempre maggiori verso il loro Papa, il Sultano di Turchia, astenendosi non solo dal fargli del male, ma ostentando di volergli fare del bene. Questa è la posizione singolarissima in cui l'Inghilterra si trova di fronte all'Islam e alla Turchia. Anche la Francia ha molti milioni di sudditi islamiti; ma costoro non le servono per reggere trecento altri milioni di sudditi, e di gran razza, che mordono il freno. Essa quindi non ha che da signoreggiarli direttamente; senza contare che con l'Egitto, così sconciati, che la Francia può lavorarseli, comprarseli, portarseli gaiamente a Parigi, e buttarsi quasi nelle loro braccia, senza ch'essi la strozzino, come accadrebbe all'Inghilterra se principiasse qualche giro di farandola con gl'indù. La Francia, quindi, può impunemente gustarsi con Costantinopoli: è questione di quattrini. L'Inghilterra non può: è questione dell'India. L'Islam è la chiave di vôlta del suo stesso Impero.

Ed è il tallone d'Achille di tutta la sua politica dalla nostra conquista di Tripoli all'attuale tragedia balcanica. Noi la maltrattammo perchè, non appena la guerra libica s'ingrossò, dinanzi alla nostra vecchia amicizia l'Inghilterra restò col muso duro: e molti affermarono che favoriva intanto Costantinopoli. Adesso l'Europa la maltratta perchè tergiversò un momento dinanzi alla proposta di Poincaré. Ma nessuno di noi ha studiato nè studia i telegrammi dall'India in cui echeggiano le proteste, le preghiere e le pressioni dei musulmani di laggiù. A scorrerli, si resta sorpresi d'una cosa sola: che l'Inghilterra, — questa Nazione in guardia per la suprema difesa di un Impero, così profondamente conscia dei suoi pericoli da imporsi di non vedere e di non sentire tutto quel che possa distrarla, aprendo quasi una parentesi nella sua umanità, — non si comporti mille volte peggio.

MARCELLO PRATI.

Per accogliere i feriti

Le donne montenegrine vuotano la loro casa per allestire ospedali da campo...

... e da tutti convogli i maternali sono trasportati al confine.

Le valli del Pellice festeggiano i loro reduci dalla Libia

Torre Pellice, 14, sera.

Con slancio patriottico, le popolazioni delle Valli del Pellice vollero onorare i loro valorosi reduci dalla Libia, e la festa, riuscita splendidamente, ebbe speciale caratteristica di dimostrazione contro recenti manifestazioni dei pacifisti, che ora, nelle Valli valdesi hanno formato il nucleo più forte e più... battagliero. Quasi tutti i sindaci dei Comuni vicini, numerose Società, tra le quali la Società Agricola e quelle di Arti e Mestieri (non aderì la Società Generale Operaia, affermando che la festa aveva carattere politico), convennero a Torre Pellice, dove pure radunatisi tutti i reduci della Valle, appartenenti a vari Corpi dell'Esercito (fanteria, bersaglieri, alpini, guardie doganali, Croce Rossa), fu loro offerto dal Municipio un ricevimento ed un banchetto, al quale aderirono il Ministro Facta, l'on. Daneo, l'on. Bouvier, il sottoprefetto, il comm. Poët, il capitano Triocchio, il generale Carri. Alla tavola d'onore sedevano il sindaco di Torre Pellice, cav. Arnoletti, il cav. Brignone, in rappresentanza di Pinerolo, il conte Casalvecchio, sindaco di Bricherasio, il sen. Tron, il pretore avv. Marco, il prof. Gabotto, i sindaci di Bobbio e di Villar Pellice, di Rora, il commendatore Prat, il professore Colsoni, il professore Ribet, il cav. don Perrot, il professore Jahier e gli ufficiali reduci di Libia, Carbone, Marangoni, Fabre, Rama, Mallè, Rosano, Luprato, Campini, Margaria, Colla, Fulcheri, il maresciallo Bonjour, il sergente-maggiore conte Pezza, i capitani cav. Maggiore e cav. Lattuada, il sottotenente Rova, l'avv. Rossi Bruera, il capitano Casanova, i dottori Tronscelli, Canepa, i signori Persudo, Porro, e poi un largo stuolo di veterani ed ex-garibaldini. Il sindaco pronunciò un vibratissimo discorso, non aperte allusioni e severo rimprovero al contegno dei dissidenti pacifisti. Tutti i discorsi (parlarono l'avv. Marco, il prof. Vinai, l'avvocato Brignone, il tenente Rama, il comm. Tron, il tenente Margaria, il prof. Gabotto, il prof. Ribet, il signor Pons), fecero squillare altissima la nota dell'entusiasmo patriottico e furono approvati con grandi ovazioni. Come applauditissimi furono gli inni sonati dalla banda ed una marcia trionfale appositamente scritta dal maestro Antoninella.

Verso sera l'avv. Edoardo Giolitti accolse nella sua villa signorilmente e cortesemente ospitale alcuni ufficiali amici reduci che il passaggio a Bricherasio ritornavano a Torino.

Reduce dai Dardanelli

festeggiato dai suoi concittadini

Savona, 14, notte.

Ad iniziativa di un Comitato di amici ed ammiratori, è stato offerto un banchetto in onore del secondo capo macchinista signor Desiderio Sioccardi, il quale partecipò al raid glorioso e temerario nei Dardanelli a bordo della torpediniera «Centauro». Il Sioccardi è nativo del vicino borgo di Zinola. Furono pronunciati brindisi dai signori Edoardo Buorpi e Felicino, e dai pubblicisti Gioachino Frumento e Adolfo Giolimberti. In ultimo venne offerta al festeggiato una medaglia d'oro a nome degli amici ed ammiratori zinolesi e Desiderio Sioccardi ringraziò visibilmente commosso. Domani stesso egli lascierà il suo borgo, dovendosi trovare alla Maddalena, onde proseguire subito per Vigo.

Tragico dramma d'amore

in un sobborgo di Roma

Roma, 14, notte

Un dramma d'amor selvaggio si è svolto oggi nel quartiere fuori Porta San Lorenzo. In via Tucci abita una vedovella piacente, certa Maria Tucci, d'anni 35, con tre figli, tra i quali Erminia, d'anni 15, bella e rigogliosa giovinetta bruna, di forme assai precoci. La vedova aveva un amante nella persona di Giuseppe Proietti, d'anni 28, muratore, il quale però era ammogliato. Quest'ultima circostanza però era completamente ignorata dalla moglie, la quale non sapeva neppure che aveva a che fare con un vigilato speciale della Questura. La vedova voleva essere sposata. Egli negò, e allora fu messo alla porta. Sembra che a questa decisione non fosse estranea il fatto che la Tucci si era accorta da tempo come il Proietti avesse rivolto la propria ed insistente attenzione verso la figliuola maggiore di lei, la quindicenne Erminia.

Oggi, alle 14, il Proietti si presentò in casa della vedova, che in quel momento era sola, essendo la figliuola maggiore uscita. La conferenza del Proietti fu seguita dopo breve tempo da un alterco, durante il quale il Proietti, estratta una rivoltella, la puntava contro la Tucci e sparava quattro colpi, colpendola al viso ed alle gambe. Poi, non soddisfatto ancora, munito un rasoio, le tempestava di colpi il viso, il collo, le braccia e le mani. Quando la Tucci riuscì a fuggire dalla furia selvaggia dell'amante, salì in una camera superiore. Il Proietti a sua volta salì al piano superiore e si rinchiudeva in una camera dell'appartamento. La camera nella quale si rinchiuse il Proietti ha un balconcino dal lato del cortile.

Attratti dalle grida della Tucci e dagli spari, gli inquilini, affacciatisi alla finestra, videro il Proietti che stava a cavalcioni del balconcino. Egli teneva ancora la rivoltella nelle mani, forse di sparargli un colpo al capo, ma l'arma non esplose. Allora scavalcò il balconcino, gettandosi a capofitto nel vuoto; ma il suo corpo, sbalzato dai diversi fili di ferro che attraversavano lo spazio, arrivò a terra senza grande urto.

Sopraggiunti i carabinieri, trasportarono la donna e l'uomo all'ospedale. Il Proietti è in condizioni gravi, avendo riportato diverse fratture e la commozione cerebrale, e la Tucci è gravemente ferita, così che i sanitari si sono riservati ogni giudizio.

Riservisti francesi

che rubano ed assassinano

Parigi, 13, sera.

Il *Journal* ha da Le Mans che i riservisti appartenenti alla frontiera coloniale del III Corpo d'armata, raggruppati in un battaglione speciale, stanno compiendo un periodo di istruzione al campo di Auvours. Uno di essi l'altro giorno uccise un sergente a colpi di coltello, ed un altro aggredì con un coltello alla mano un abitante di Mans, dal quale si fece consegnare quanto aveva in tasca. L'altra sera, poi, una mezza dozzina di essi, avendo saputo che un loro camerata possedeva un buon gruzzolo, lo condussero a passeggio in un bosco, dove lo hanno massacrato, dopo averlo depredato.

L'Autorità militare ha potuto, dopo lunghe ricerche, venire a sapere quali fossero i colpevoli, che ha messo in prigione.

Tranvia che investe un carro

e travolge il conducente

Alessandria, 14, notte.

Nelle prime ore del mattino, un carrettiere è stato investito dalla tranvia a vapore, ed è rimasto morto. Eccovi i particolari: La tranvia investitore è quella portante il N. 25. Essa partì dal vicino sobborgo di Mandrogne, alle ore 4,25, e giunta sul tratto tra le fermate di Piccoli e di Betale, presso Spinetta Marengo, a 9 chilometri dalla nostra città, investì un carro, carico di uva, diretto ad Alessandria, conducente un certo Amisano Giov. Batt., di anni 45, nativo di San Salvatore Monferrato. Questi, all'urto, cadde sul binario, e fu travolto dalle ruote della macchina, che lo rese all'istante cadavere. Il macchinista, data l'oscurità, non si avvide del veicolo, e fermò il treno non appena sentì l'urto, che mise in allarme il personale ed i viaggiatori. Sembra che l'Amisano dormisse, e che il cavallo abbia deviato dal binario delle stradone, passando sul binario della tranvia. Il carro è stato urtato alle stanghe, le quali si spezzarono. Il cavallo è rimasto illeso, perchè la macchina, nello scontro, spinse il veicolo nuovamente in mezzo alla strada. L'autorità giudiziaria ha aperto una inchiesta.

L'epurazione dei modernizzanti

dal Vicariato di Roma

Il cardinale Vives y Tuto

contro l'ex Vicario del Card. Agliardi

Roma, 14, notte.

(A.) — Nella riforma, ordinata da Pio X, del Vicariato di Roma, per raggiungere sempre maggiore disciplina nel clero della capitale, oltre ad una più logica e razionale divisione di attribuzioni e di lavoro, si era addivenuti alla creazione di un ufficio nuovo: la Prefettura delle economie. Il nome dice lo scopo dell'istituzione. Si afferma cosa nel pensiero del Pontefice, oltre ad una più rigida cura per la disciplina del clero, dovesse sopratutto intendere alla riforma del Vicariato una stretta e rigida economia. Mentre a monsignor Faberi, attuale segretario del Vicariato di Roma, era affidata la parte disciplinare, a monsignor Cisterna, vicario generale della Diocesi di Albano, uomo in fama di saggio e rigido amministratore, a cui era il cardinale Agliardi, vescovo di Albano, non aveva che a lodarsi, nel riformato Vicariato venne affidata la Prefettura delle economie. Intanto la nuova sede del Vicariato si riempiva di impiegati, di capisezioni, di capi-uffici, e via dicendo: un Ministero addirittura.

Alla stretta dei conti, il Papa si avvide che la riforma veniva costando alla Chiesa somme enormi, e che ogni giorno esse aumentavano. Egli era riuscito a pulire Roma quasi completamente di tutti quei numerosi postulanti poveri, mendicanti, senza fissa dimora e senza impiego, che popolavano le anticamere dei cardinali e dei monsignori, che giungevano a Roma da ogni parte, sperando di ottenere qualchecosa; così rimanevano a Roma, vivendo di ripieghi, portando nelle sacrestie confusione e maldicenza, creatori di intrighi e malcontenti generali.

L'abito talare non guadagnava certamente di dignità con questi disgraziati, e Pio X, ordinatamente, ma con rigidezza assoluta e costante, riuscì a liberarsene. Esecutore inflessibile e inquisitore di questi scongiuri fu monsignor Faberi. Nessun prete che non avesse impiego poteva stare a Roma; nessun prete, a Roma, poteva vivere in camere mobiliate. Tutti dovevano alloggiare in conventi. Si può immaginare quale spostamento di piccoli interessi e che rivoluzione provocarono questi provvedimenti!

Monsignor Faberi ebbe in premio, dopo la sua impresa epuratrice, l'assessorato della disciplina del clero nel nuovo Vicariato. Egli naturalmente ebbe nemici cogniti e incogniti, tutti implacabili. Temette di essere travolto dall'onda di accuse, che da ogni parte venivano sollevate contro di lui. Aveva distrutto senza edificare: dovette formarsi una scolta di amici, che lo sostenuero, ma dovette pur dare qualche cosa ai componenti la guardia. Ebbe un debole per i cattolici liberalizzanti o partamentaristi, specialmente giovani, e nel nuovo Vicariato fu luogo per loro di posto. Fece venire a Roma, da Albano, monsignor Cisterna, che, per essere vicario generale del cardinale Agliardi, il *leader* dell'estrema sinistra nel Sacro Collegio, aveva simpatia verso la giovane fronda; lo indicò come prefetto delle Economie, ed ottenne da lui economie... a favore della giovane scolta, che intanto incensava ovunque il Faberi e faceva dimenticare le sue persecuzioni. Ma i colpiti non disarmavano che nuovi impieghi e nuove prebende fossero creati dopo la loro espulsione. Tutto fu riferito al Papa, ed il Papa nominò una Commissione d'inchiesta, composta di tre cardinali, fra cui il povero cardinale vicario Respighi, malato. Ma in realtà l'inchiesta fu condotta dal fedele cardinale Vives y Tuto, un cappuccino, che su far valere e temere la sua autorità. Su una ferma rigidezza e la sua intransigenza religiosa. La constatazione nella inchiesta si affermò disastrosa.

Le conseguenze odierne sono infatti queste: allontanamento immediato dalla Prefettura delle economie del Vicariato di monsignor Cisterna, licenziamento di tutti i giovani preti, meno trenta, che, si dice, fossero stati assunti al servizio dopo la riforma. E monsignor Faberi?... Egli è indiscutibilmente un uomo abile e prudente. Tutta la responsabilità è stata per ora aggravata alle spalle di monsignor Cisterna; ma le accuse, vere o false, contro di lui si moltiplicano di nuovo: esse lo additano come il maggiore responsabile della confusione regnante al Vicariato.

Intanto il cardinale Agliardi ha chiesto udienza al Papa. Egli sostiene monsignor Cisterna, suo antico vicario generale, e lo afferma vittima di intrighi. Altri difendono il Faberi, e non si adotterebbero ad una tale disgrazia: si afferma che sia ormai interesse di partito non far cadere l'uno o l'altro; c'è chi dice che, date le cose amministrativo del Vicariato, il cardinale Vives y Tuto e gli intransigenti hanno voluto colpire il cattolicismo liberale, che, col Faberi ed il Cisterna, si era insediato al Vicariato di Roma.

La *Tribuna*, accennando a questo incidente scrive: « Sulla precisa punizione toccata a mons. Cisterna, non si giunge a sapere la verità. C'è chi afferma che egli, appena saputo delle comunicazioni della Commissione d'inchiesta cardinalizia, ha senz'altro preso il treno ed è rinchiuso: chi là ha mandato le sue dimissioni al Papa; c'è chi dice che il Papa lo ha invitato subito a lasciare il suo posto in attesa di altri provvedimenti. Certo è che mons. Schiller, nominato al suo posto, non ha nemmeno avuto da mons. Cisterna la consegna dell'ufficio. Le chiacchiere, le dicerie ed i pettegolezzi nel mondo ecclesiastico romano raggiungono il colmo. Si afferma che mons. Cisterna si ritenesse colpito ingiustamente, perchè gli addebiti fatti che ricadrebbero sopra di lui, colpiscono invece direttamente mons. Faberi, assessore del Vicariato e capo della parte disciplinare: si afferma che il cardinale Agliardi, vescovo di Albano, si ritenga colpito anch'egli della misura presa contro il suo Vicario generale. Pio X, da parte sua, è certo che non indietreggierà a nessuna misura e non cederà di fronte all'influenza, pur di riportare la disciplina e l'ordine in quel Vicariato, che egli credeva fermamente di avere sistemato, di modo che lo scandalo del Vicariato, come è chiamato negli ambienti ecclesiastici, non si arrestarà agli odierni provvedimenti. Sono stati già licenziati quasi venti impiegati, fra cui i più giovani, tutti sacerdoti di belle speranze ».

Quando i medici prescrivono la Emulsione SCOTT

si riferiscono alla preparazione autentica, non a qualsiasi altra emulsione offerta in sostituzione. E ordinano tassativamente la Emulsione SCOTT perchè ne conoscono la formula, la perfetta preparazione e la qualità superiorissima dell'olio di fegato di merluzzo in essa contenuto, il grato sapore, la facile digeribilità e la efficacia degli effetti curativi. Ecco ciò che scrive un medico a questo riguardo:

"Ordino da tempo l'insuperabile Emulsione SCOTT che vanamente si cerca in vario modo di imitare. Riconosco in essa un vero e proprio nutrimento." Dott. Guido Del Lungo, Medico-Chirurgo Ostetrico Comunale, Via Colucci Salutati No. 78, Firenze.

Le proprietà d'intonazione e ricostituzione fisica della Emulsione SCOTT valgono a prevenire e curare tutte le forme di malattie organiche a lento decorso quali: l'anemia, il linfatismo, la scrofola, il rachitismo e tutte le altre speciali dell'infanzia e dell'adolescenza.

La EMULSIONE SCOTT è imitata, ma non uguagliata. Si raccomanda di verificare la marca di fabbrica brevettata (pescatore norvegese con un grosso merluzzo sul dorso). Trovasi in tutte le Farmacie.

LE TORTURE DELLA SORDITÀ

A scopo di propaganda umanitaria, il Dott. Nicole (Ex-Salonicco) ha trovato un rimedio infallibile, semplice e poco costoso per guarire radicalmente qualsiasi forma di sordità. Basta scrivere al Dr. Nicole, 84, rue d'Hauteville, Parigi (Francia).

Prezzo limitato. Catalogo 1912 gratis a richiesta

COMPASSI

Ubertalli e Morsolin

Succ. Ambrosio & C.

Torino - Via Santa Teresa, 5 - Torino

FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE NEL SANGUE

NOCERA-UMBRA

(SORGENTE ANGELICA)

ACQUA MINERALE DA TAVOLA

Inutili riescono tutti gli sforzi di conservare le salute, se quando si presentano disturbi gastrici, alitichesare, emorroidi, ecc., non vien fatto uso di quel purgante innocuo, sicuro e piacevole, raccomandato da eminenti scienziati, che sono le pillole *Suissere del farmacista Rico, Brandi*. « La scatola coll'etichetta ». Croce bianca in campo rosso e la firma Rico, Brandi, a fr. 1,25 nelle farmacie. — Dep. generale A. Janssen, Farmacia tedesca, Firenze, 10, via dei Fossi.

Fabbriche Telerie

E. Frette e C.

Monza.

Corredi di famiglia.

Catalogo gratis

Filiale in TORINO, Via XX Settem. N. 84.

Il teatro della guerra
bulgaro-serbo-turco

Nel 1903, quando, come ora, le relazioni tra Bulgaria e Turchia si erano siffattamente intorbidate da far presumere inevitabile lo scoppio delle ostilità, la Turchia, consapevole che il nemico avrebbe mirato dritto a Costantinopoli, raccolse in Macedonia 80 battaglioni, costruì strade cui in quattro secoli non aveva mai pensato e si preparò a sua volta a invadere dalla parte opposta il territorio bulgaro per occuparne la capitale. La partita era allora molto dubbia; la vittoria non lasciava in alcun modo indovinare a quale dei due belligeranti avrebbe prodigato i suoi favori, e il conflitto diplomatico potè essere composto senza eccessive difficoltà.

Ma oggi che da settentrione Serbia e Montenegro sono entrati in gara per annientare il secolare nemico e da mezzogiorno la Grecia ne richiama parte delle forze verso i confini dell'Epiro, della Tessaglia e lungo le coste dell'Egeo, la Bulgaria, sgravata da preoccupazioni per la sua frontiera sud-occidentale, può procedere più libera nei suoi movimenti, può improntare la sua condotta a quelle energiche decisioni che sogliono dare in guerra risultati veramente decisivi. Anche quando la Turchia abbandonasse al suo destino la Macedonia, o vi lasciasse il puro indispensabile di truppe per ostacolare passo passo l'avanzata nemica e raccogliesse la massa principale dal suo esercito in Tracia per attuare quella che suol chiamarsi la manovra per linee interne, la Bulgaria si troverebbe pur sempre in migliori condizioni che nel 1903. Ed è questa mutata situazione politico-strategica in suo favore, che ha forse maggiormente contribuito a rendere vane questa volta le promesse, le pressioni, le minacce delle grandi Potenze troppo tardi svegliatesi ad arrestare il corso fatale degli avvenimenti.

***

Esaminando il teatro di guerra turco-bulgaro (« Stampa » dell'11 ottobre), dicemmo che l'aspro gruppo montano del Rodope Dagh lo divide in due scacchieri di operazione ben distinti, che comunicano tra loro soltanto a mezzo di una serie di conche o di pianure assai ravvicinate al mare e addirittura a questo prospicienti. Lo scacchiere orientale o tracico, di cui grande parte è la sponda di Adrianopoli, è quello in cui verosimilmente opererà la massa principale dell'esercito bulgaro. Lo scacchiere occidentale o macedone sarà, invece, con tutta probabilità riservato all'azione preponderante dell'esercito serbo.

Questo scacchiere per la notevole lontananza dal cuore dell'Impero, per l'asprezza dei luoghi aggravata dalla cattiva stagione, per la rete stradale a maglie molto larghe orribilmente tracciata e peggio mantenuta, per l'attitudine difensiva che la Turchia, almeno in sul principio, sarà forse indotta a mantenere, ha minore importanza militare di quello tracico, ove saranno probabilmente decise le sorti della campagna.

Esso comprende la Macedonia propriamente detta e la Vecchia Serbia.

La Macedonia, che non costituisce un'unità, nè dal punto di vista geografico, nè da quello politico o amministrativo, non ha confini ben definiti, e quelli che le si attribuiscono di solito sono incerti e arbitrari. Tuttavia, in base al criterio puramente geografico, essa può intendersi limitata: a levante, dal Rodope Dagh; a settentrione, dal Rilo e dall'Osigova Planina, dal Kara e dallo Sciar Dagh; a ponente, dalle alte valli della Vistritza e del Drin Nero; a mezzogiorno dal Mare Egeo. Ed è costituita da un antichissimo alto tavolato, rotto nella sua compagine cristallina da bacini di sprofondamento più o meno accentuati, i quali, ricoperti di terreni sedimentari, rappresentano le plaghe più fertili, — ove perciò numerosa la popolazione si agglomera, — nonchè le vie naturali di comunicazione che permettono di penetrarne l'interno e di attraversarlo nelle più varie direzioni. Questi bacini la dividono nel senso della sua maggiore dimensione, cioè da N.-O. a S.-E. in tre gruppi montani: orientale, centrale, occidentale.

I monti orientali della Macedonia, compresi tra Struma e Vardar, sono in massima orientati in senso equatoriale e degradano mano mano che da settentrione si approssimano al mare. Essi sono perciò solcati più o meno profondamente da depressioni che stabiliscono i migliori rapporti tra le due valli. Tre sono da segnalarne: una, a nord dell'Osigova Planina, che è contrassegnata dalla località Uskub (Vardar), Kumanova, Kustendil (Struma) e rappresenta la migliore via naturale tra la Macedonia settentrionale e la Bulgaria, percorsa da una rotabile; una seconda, che è occupata in gran parte dai laghi Dojran, Butkova, Seres e attraversata dalla ferrovia che collega Macedonia e Tracia; la terza, la più meridionale, che anch'essa è in parte occupata da bacini lacustri tra i golfi di Salonicco e di Orfani.

I monti centrali della Macedonia si stendono tra il Vardar e la lunga depressione rappresentata dai bacini di Tetovo (alto Vardar), Kalkevo, Monastir, Ostrovo, Egribudzak, i quali sono in massima attraversati da corsi d'acqua propri, affluenti del Vardar.

I monti occidentali sono compresi tra la lunga depressione ultima nominata e quella costituita dalle opposte valli longitudinali della Vistritza e del Drin Nero, e comprendono una lunga alta catena che corre unita e compatta per circa 230 chilometri, denominata a sud: Monti Nerezka; a nord: Monti di Bistra, che con la sua grande continuità segna displuvio tra Egeo e Adriatico e stabilisce separazione tra Macedonia e Albania.

Le arterie più importanti della regione sono quelle dello Struma e del Vardar, per quanto, come vedremo più innanzi, le strade la abbandonino talvolta per arrampicarsi sugli altopiani o seguire valli secondarie.

Lo Struma rappresenta la via più breve dalla Bulgaria al mare, e corre attraverso a parecchi fertili bacini, tra i quali primeggia per superficie e privilegiata posizione quello di Seres col lago di Tachino. L'alta sua valle, denominata anche allo stesso Kustendil, è dentro ai confini bulgari e ha notevole importanza nei riguardi militari. Chi l'occupi ha dinanzi a sè aperta due direzioni di marcia: una verso sud per intercettare le comunicazioni tra Macedonia e Tracia; l'altra verso S.-O. per scendere a Uskub nella valle del Vardar. Ha possibilità, poi, non costretto a tenere atteggiamento difensivo, di manovrare per linee interne contro le mosse dell'offensore separate da aspri gruppi montani e perciò non in grado di prestarsi efficace mutuo appoggio. Nel 1903, in previsione della guerra imminente e nell'intendimento di operare offensivamente, la Turchia costruì una rotabile lungo la valle dello Struma, ed erasse fortificazioni a Daumaja, a pochi passi, cioè, dal confine. A sua volta la Bulgaria si premunì costruendo durante il periodo della mobilitazione alcune opere campali a Dupnica, dove, cioè, convergono le due rotabili provenienti di Uskub e da Daumaja, e v'è motivo a ritenere che a ogni buon fine le abbia oggi restaurate e accresciute.

Il Vardar supera di assai l'importanza antropogeografica dello Struma, assieme alla Morava collegando più direttamente e più agevolmente il Medio Danubio con l'Egeo, e raccogliendo anche le varie comunicazioni che si svolgono in senso trasversale. Nella sua alta valle è Uskub (Skoplje), nodo stradale importante, ove convergono: la ferrovia accompagnata da rotabile proveniente da Belgrado e Nisch per la valle della Morava, quella da Mitrovitza (Ibar), che l'Austria vorrebbe allacciare alla sua rete bosniaca, nonchè la rotabile, già menzionata, Kustendil-Kumanova. Onde la Turchia ha provveduto alla sua protezione cingendola di alcune opere fortificatorie, di carattere campale. Sfociando nell'Egeo, il Vardar, col concorso della Vistritza, ha formato una pianura alluvionale, intesa sotto il nome di Campania macedone, in antico fiorente per la sua fertilità, oggi, per l'abbandono in cui è stata lasciata dal mal governo turco, ridotta a steppa in parte paludosa, in parte arida, malsana e quasi disabitata. Al suo angolo N. E. sorge Salonicco, della quale diremo trattando del teatro di guerra turco-greco.

***

A nord del M. Bistra e con direzione E. N. E., si diirama il gruppo montano dello Sciar Dagh, uno dei più impervii e dei più imponenti della penisola, cui fa seguito, dopo la gola del Lopenac (Vardar), quello del Kara Dagh, alquanto più depresso e praticabile. Nel loro complesso essi dividono la Macedonia dalla Vecchia Serbia, la quale è costituita dai bacini di Cossovo, Metoja e Novi Bazar.

Il bacino di Cossovo, detto anche Campo dei Merli, famoso teatro di sanguinose battaglie tra serbi, turchi, ungheresi, trae la sua importanza militare dal fatto che da esso si dominano i passaggi al Drin, al Vardar, alla Morava. Su è città principale Pristina, capoluogo del « villajet » di Cossovo.

Il bacino di Metoja non è altro che l'alta valle del Drin Bianco (Adriatico), ed è fertile, popoloso, ben coltivato. Ne sono località principali: Ipek, antica sede del Patriarcato serbo, ora capoluogo del Sangiaccato omonimo, Djacova e Prizren.

Questi due bacini sono separati da un rilievo di modesta altitudine, orientato da N.-O. a S.-E., e mentre l'uno, quello di Cossovo, è, per mezzo dell'Ibar, tributario del Danubio e in rapporti con la Serbia, quello di Metoja invia le sue acque alla Bojana e all'Adriatico, onde è in relazioni dirette col Montenegro.

Parallelamente allo Sciar Dagh e nella stessa sua direzione si diramano alquanto più a Nord le Alpi albanesi settentrionali, che chiudono verso N.-O. i bacini di Cossovo e Metoja e li separano dal Sangiaccato di Novi Bazar. Siamo così pervenuti nella regione cui l'Austria attribuisce capitale importanza, perchè col suo protendersi a guisa di un cuneo tra Montenegro e Serbia le lascia aperta la tanto agognata via di Salonicco.

Dalla Serbia si accede al Sangiaccato di Novi Bazar a mezzo di una carreareccia e di una mulattiera. La prima segue dapprincipio la valle dell'Ibar e poi l'abbandona per inerpicarsi sui monti e scendere a Novi Bazar; l'altra, alquanto più a Nord, si stacca dalla Morava Serba a Ivanjica e per il Passo di Javor Sastana mette a Sjenica. Data l'importanza di queste due località, la Turchia, com'è suo costume, l'ha rafforzate con opere campali.

Dalla Serbia e più precisamente dal campo trincerato di Nisch si accede al bacino di Cossovo a mezzo di una rotabile che rimonta la Morava Bulgara, passa per Vranja, che è opportunamente rafforzata con opere campali, giunge a Bujanovac, ove si biforca: il ramo principale per Kumanova, come vedemmo, mette a Uskub; l'altro, semplicemente carreareccio, passando a Nord del Kara Dagh raggiunge Gilan e Pristina nel bacino di Cossovo. Da questo bacino si scende in Macedonia per due strade, che partono entrambe da Pristina e convergono a Salonicco; la prima tocca le località di Gilan, Kumanova, Stipije (Istip) giacenti sul versante sinistro del Vardar; l'altra supera la gola del Lepenac a Kacianic, passa per Uskub e Köprülu seguendo sin qui il solco naturale del Vardar, poi, a evitare le forre selvagge in cui si addentra il fiume, per Prilep raggiunge e passa l'altro grande solco longitudinale Monastir-Ostrovo, donde mette capo a Salonicco.

Dal bacino di Metoja si scende in Macedonia con una mulattiera che parte da Prizren, scavalca lo Sciar Dagh a un'altitudine di circa 1500 m., giunge a Falkandzic (Zetovo) e a Gostivar, poi, diventata rotabile, s'innesta alla precedente a Monastir.

***

Se le esigenze politiche non dovessero aver prevalenza sulle ragioni militari, il Sangiaccato di Novi Bazar sarebbe destinato a operazioni importanti, alle quali, assieme ai serbi, concorrerebbero da Berana e lungo la valle del Lim anche i montenegrini.

Ma, poichè su quella regione contesa sovrasta, come sembra, un veto imperioso, che forse la preserverà dagli orrori della guerra, i serbo-bulgari nel caso che prendessero l'iniziativa delle operazioni, eromperebbero probabilmente dai loro confini in territorio turco, secondo le direttrici di marcia che abbiamo menzionato più innanzi, le quali da Vranja (Serbia) e Kustendil (Bulgaria) conducono a Pristina e a Uskub.

Non è improbabile, però, che a collegare le operazioni tra i due scacchieri macedone e tracico e a tagliare le comunicazioni tra Salonicco e Costantinopoli, i due alleati non siano indotti anche dall'altopiano di Kustendil di avanzare con forze rilevanti lungo la valle dello Struma, e, ove la fortuna delle armi loro arridesse, giungere e affermarsi nel bacino di Seres, per poi, prendendo consiglio dagli avvenimenti, eventualmente volgersi verso l'uno o l'altro degli obbiettivi territoriali dei due scacchieri: Salonicco o Costantinopoli.

Ma azzardare previsioni allo stato delle cose non è possibile, nè è per nulla nelle nostre intenzioni. Quelle che abbiamo appena adombrate hanno scopo puramente generico, inteso alla maggiore specificazione delle linee strutturali del teatro di guerra, e sgorgano perciò, quasi esclusivamente, dalle condizioni del terreno e da quelle della rete stradale ordinaria e ferrata. Altre esigenze d'indole varia, a noi ignote, potrebbero determinare condotta tutt'affatto diversa. Del resto, le prime avvisaglie appagheranno forse ogni curiosità: esse avvieranno quali disegni abbiano concepito i due belligeranti per mettersi in grado di conseguire la vittoria finale.

ehe.

Otto vittime di un'improvvisa piena in Algeria

Marsiglia 14, sera.

Il *Petit Marseillais* pubblica un dispaccio da Algeri, in data del 13, il quale dice: « Il corriere di Algeri, partito ieri da Laghouat, alle 5 pomeridiane, nella località detta « Prese d'acqua » è stato sorpreso da un'improvvisa piena. Undici viaggiatori e il conduttore occupavano la vettura; fra essi si trovava il maestro Amard con sua moglie e sui figli.

Il conduttore, accortosi del pericolo, saltò dal suo scanno, afferrò la signora Amard e uno dei suoi figli e li trascinò verso la riva; ritornò poi verso la vettura per continuare l'opera di salvataggio, ma, trascinato dalle acque, cadde con tutti gli altri viaggiatori, eccetto due che hanno potuto salvarsi. I cavalli sono annegati; la vettura è rimasta completamente sfasciata.

Nella mattinata sono cominciate le ricerche per ritrovare i cadaveri delle otto vittime. Verso mezzogiorno sono stati trovati due cadaveri. Le ricerche continuano. Le acque si sono abbassate ».

Un sindaco assassinato da un operaio

Milano, 14, sette.

Giunge notizia da Visino, Comune di Brianza, come questa notte il sindaco Vittorio Vicini, mentre rincasava, è stato aggredito da tale Breosa, ex-filatore disoccupato, il quale lo ha colpito con un falcetto al collo, producendogli una ferita gravissima, per cui il sindaco versa in pericolo di vita.

Pare che il Breosa avesse motivo di rancore col Vicini, perchè questi gli aveva rifiutato un sussidio. Il ferito si è dato alla latitanza ed è attivamente ricercato dai carabinieri.

Il fatto ha prodotto vivissima impressione.

Dalla Libia
(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

Come a Tripoli
si seguono angosciosamente gli avvenimenti balcanici

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali).

TRIPOLI, 13, ore 21,50.

Le voci allarmate di pace imminente e di guerra ad oltranza hanno messo in questi giorni in tutta Tripoli un senso di attesa febbrile, che non si placò nemmeno colla notizia recata dai giornali locali delle trattative interrotte. L'aspettazione di tutti è rivolta alle novità che possono giungere da Roma ed alle complicazioni che possono provocare gli avvenimenti balcanici. Stasera la mancanza dei giornali italiani per il ritardo del piroscafo ha acuito ancora più la curiosità generale. Tuttavia nessuna azzarda previsioni perchè se ne è perduta l'abitudine.

Le ricognizioni terrestri

La cronaca locale di città e di trincea segna bonaccia. La popolazione tripolina, sia italiana che indigena, da un pezzo è entrata in un'era di pace che niuna forza esterna potrà sconvolgere più; nel continuo progredire delle opere civili prosperano i commerci e la vita fiorisce sempre più attiva, feconda. Si ha sentore di guerra soltanto a intervalli quando giungono notizie dalle estreme ridotte e dai lontani fortini. Ma anche laggiù nulla di straordinario è accaduto in questi giorni. L'opera di fortificazione delle nostre nuove posizioni è terminata e l'attività di quei presidi si manifesta ora in ricognizioni, che avvengono a partire dalla ridotta a sud dell'oasi e da quella di Sidi Bilal. Sinora tali ricognizioni non hanno dato luogo a notevoli fatti. Un gruppo d'una trentina di cavalieri arabi l'altra mattina si allontanò all'avanzare di alcune nostre compagnie, provenienti da Sidi Bilal.

Gli informatori hanno annunciato un forte concentramento turco-arabo a Suani Beni Aden, dove da poco si è adunato un notevole corpo armato in un grande accampamento. Per questo, dal canto nostro, nelle ridotte che fronteggiano Suani Beni Aden, si sta continuamente all'erta in modo da evitare qualsiasi sorpresa.

E' degno di nota il fatto che le trattative di pace hanno prodotto viva impressione nel campo nemico, dove mi si riferisce che gli arabi discutono nelle loro riunioni quale contegno debbano tenere, in caso di pace, verso i turchi. I rendiconti per quanto brevi, ma abbastanza efficaci degli avvenimenti balcanici, esposti al pubblico per mezzo di comunicati affissi nelle vie, sono letti e commentati avidamente dalla popolazione tripolina nel testo arabo, dai nostri soldati nel testo italiano. La notizia delle prime vittorie montenegrine è stata accolta con frasi di simpatia pel forte popolo montanaro.

Anche ieri ed oggi le ricognizioni verso i posti avanzati nemici sono continuate. I lancieri « Firenze », al comando del colonnello Litta Modignani, puntarono sulle carovaniere di Bir Tobras e Fonduk Ben Gascir. La loro avanzata non fu turbata che da qualche rado colpo di Mauser sparato prima da alcune vedette apparse sulle dune lontane, poi da scarsi gruppi di cavalieri che disparvero però appena i nostri si fecero mostrati.

Le ricognizioni aeree

Aiutano validamente le ricognizioni terrestri quelle aeree eseguite dal valoroso capitano Nocelli, che quasi ogni giorno coi suoi voli tranquilli e sicuri visita il campo nemico compiendo le proprie osservazioni con sangue freddo inalterabile senza curarsi delle fucilate che dagli accampamenti turco-arabi, ora molto numerosi, gli vengono sparate contro. Ieri egli fece il suo novantunesimo volo in Tripolitania, percorrendo rapidamente l'itinerario Tripoli-Fonduk Ben Gascir e poi ritornando per la zona nord-ovest sulle oasi di Sabaiat el Moja ed El Hascian. L'aviatore notò dappertutto una calma assoluta e i soliti piccoli gruppi di tende sparpagliati tra le palme e attorno ai pozzi.

Anche il sottotenente di cavalleria conte Brunetta d'Usseaux, torinese, nuovo simpatico acquisto nel campo dell'aviazione, compì di questi giorni, con sicurezza tale che fa bene augurare di lui, i suoi due primi voli nel cielo di Tripoli. Ieri eseguì il secondo perlustrando con ampio giro il tratto Fonduk Ben Gascir, Suani Beni Aden e Zanzur. Anche il giovane aviatore, che segue con tanta bravura l'esempio del Novellis, fece osservazioni interessanti specialmente sul notevole aumento di tende nei giardini di Suani Beni Aden.

GIOVANNI CORVETTO.

L'identificazione
di un piroscafo contrabbandiere di armi e munizioni

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

Tunisi, 14, mattina.

Il piroscafo che ha operato lo sbarco delle armi e munizioni sulla costa tra Homs e Misurata sarebbe il Gilda, che batteva bandiera inglese. Il nostro console sarebbe riuscito a raccogliere elementi sufficienti per stabilire che fu il Gilda che compì il contrabbando. Pare accertato che il Gilda col carico di armi e munizioni era stato segnalato in tempo dall'Italia.

G. Devisse.

I Sovrani
visitano i feriti in Libia degenti all'ospedale di Pisa

Pisa, 14, sette.

Stamane il Re e la Regina si recarono a visitare i soldati infermi reduci dalla Libia, ricoverati in questo ospedale. Erano ad attenderli il regio commissario De Bellis, che li accompagnò lungo le corsie. Li ricevette il prof. Quirolo, il direttore della clinica medica ed altri sanitari. Il Re e la Regina si trattennero a ogni letto a parlare cogli infermi: dopo circa un'ora e mezza lasciarono l'ospedale. La folla intanto che si era accalcata fuori dell'ospedale fece ai Sovrani una calorosa dimostrazione.

Il medico di Corte
visita i feriti reduci dalla Libia

Livorno, 14, sera.

Il medico di Corte, dottor Quirico, giunto stamane in automobile di Corte, si è recato all'Ospedale militare a visitare il sottotenente Salas, ferito all'occhio a Misurata. Il dottor Quirico si è informato della sua salute, domandando notizie anche degli altri degenti. In automobile si è poi recato presso gli ospedali riuniti, dove si è informato della salute dei militari reduci dalla Libia, colà degenti; quindi si è recato al sanatorio, dove ha visitato gli ammalati di malattia infettiva, rallegrandosi per la disposizione dei locali.

Come venne ferito a Zanzur il capitano Pirola

Palanzo, 14, notte.

Dal sindaco, avv. Pirola, tornato ieri dalla Libia, ove si recò a visitare il fratello, capitano Emilio, ferito nella battaglia di Zanzur, ho avuto i particolari del fatto. Il capitano Pirola, dell'8° fanteria, mentre proteggeva oltre l'oasi il ripiegamento del suo battaglione, fu colpito in pieno petto da un proiettile, che penetrato nello sterno, attraversò il cavo pleurico, fermandosi ad un centimetro di distanza dal fegato, senza miracolosamente danneggiare nè il cuore, nè i polmoni. Sebbene ferito, pure vedendo cadere altri due ufficiali della compagnia, i tenenti De Meo e Molinari, medicatosi da se stesso, il capitano Pirola trovò la forza necessaria per ordinare ai suoi uomini che si mantenessero in linea di fuoco, quantunque decimati dal piombo nemico. Soccorso da un tenente medico, con un'automobile, prima, colla ferrovia, poi, raggiunse l'Ospedale di Tripoli. Dopo alcuni giorni, colla reazione di due coltelle, fu estratto il proiettile; quindi il capitano ieri l'altro venne imbarcato sulla *Re d'Italia*, che lo trasportò a Livorno, ove restera fino alla chiusura della ferita, per tornare qui, ove lo attendono amorosamente i familiari, gli amici ed i concittadini. Il sindaco Pirola magnificò il servizio dei sanitari e la grandiosità della nostra conquista.

Il gen. Fara a San Rossore

Pisa, 14, sera.

Iersera giunse il generale Fara che si recò a San Rossore dove il Re lo ha trattenuto a pranzo. Il generale lasciò San Rossore, alle ore 24, in una automobile di Corte, ed è stato accompagnato alla stazione centrale, da dove è ripartito per Firenze. Alla stazione centrale è stato riconosciuto dai cittadini, che gli hanno improvvisato una calorosa dimostrazione.

REATI E PENE

Le rogatorie
dei generali Spingardi e Massone al processo Flanchino

(Per telefono alla Stampa).

Savona, 14, sette.

Alle ore 9.30 d'oggi, dopo una settimana circa di riavio, si riprende l'udienza del nostro Tribunale nel processo per diffamazione ed ingiurie contro il maggiore Giuseppe Flanchino ed i pubblicisti Fabio Ranzi e Giuseppe Duca.

Risultando assenti due testi, e cioè il capitano Brignona ed il col. Carducci, perchè ammalati, viene chiamato il gen. Villavecchia che fece parte del Consiglio di disciplina. Il presidente lo interroga sul carattere e sulle qualità morali del magg. Flanchino, ed il teste dichiara:

— Ebbi occasione di conoscere il magg. Flanchino solo durante il procedimento disciplinare, e mi convinsi che egli era uomo corretto e scrupoloso nell'adempimento dei suoi doveri. Circa i fatti pel quali dovette occuparsi il Consiglio di disciplina, data la distanza del tempo, non ricordo con precisione.

L'avv. Poddighe domanda al teste se crede che il magg. Flanchino abbia inventata l'accusa a carico del tenente Pirelli, avendo il Consiglio di disciplina prosciolto il Flanchino dalle accuse mossegli, ed il teste risponde che il suo convincimento sia nelle risposte date ai quesiti proposti dal Ministero.

Il Presidente, visto che il gen. Villavecchia ricorda poco di quanto risultò specificatamente al Consiglio di disciplina, chiama a chiarire certi punti della deposizione, il col. Persico, rivolgendogli le domande seguenti:

— Quale fu la convinzione del Consiglio di disciplina circa la parola di onore del tenente Pirelli? Dato che il magg. Flanchino fu prosciolto dal Consiglio di disciplina e che il tenente Pirelli fu promosso capitano, come si può conciliare il fatto?...

Il col. Persico dice che il Consiglio di disciplina si occupò unicamente del magg. Flanchino, e che per disposizione di legge non poteva occuparsi del tenente Pirelli, il quale figurava come teste. « Come la mia - aggiunge - credo che convinzione del Consiglio di disciplina fu che sull'innocenza del ten. Pirelli vi fosse dubbio, mentre non vi era dubbio sull'innocenza del magg. Flanchino ».

Il Presidente dà al cancelliere questa risposta.

Dopo un lungo dibattito tra gli avvocati a proposito di quanto deve essere scritto in verbale sulle affermazioni del col. Persico, il Presidente licenzia tutti i testimoni, e si procede alla lettura delle rogatorie dei generali Spingardi (ministro della Guerra) e del tenente generale Massone, comandante il 2° Corpo d'armata ad Alessandria.

Dalla lettura di queste importanti rogatorie risulta che il magg. Flanchino fu assolto dal Consiglio di disciplina, e che a carico di lui non risultarono addebiti dalla Commissione di inchiesta.

Il gen. Spingardi non fa che confermare quanto già ebbe ad esporre alla Camera dei Deputati circa l'azione compiuta dal Comandante il IV° Corpo d'armata di Genova, di surrogarsi cioè al Ministero nella partecipazione dell'esito del Consiglio disciplinare. Risulta altresì che i trasferimenti avvenuti in seguito all'inchiesta del gen. Massone nel Distretto di Savona, furono la conseguenza delle proposte dell'Inquicente, onde riformare un unito l'ambiente del Distretto medesimo. Circa il collocamento a riposo del magg. Flanchino, risulta essersi stata la conseguenza, non dell'inchiesta, ma delle sole caratteristiche del 1907 a messo a suo carico dal colonnello Santoro, attuale querelante.

Il gen. Massone, nelle sue risposte, riconosce le ottime qualità militari del magg. Flanchino, nonchè la sua rigidezza nell'adempimento dei suoi doveri, e ritiene che fosse di un carattere alquanto socievole, e così lo conobbe durante lo svolgersi dell'inchiesta. Fu il Massone che propose il suo collocamento a riposo, od il suo congedo provvisorio, attenuando l'effetto da esaurimento nervoso.

Dopo ciò si procede allo spoglio dei documenti, e siccome il Ministero rifiutò il verbale dell'inchiesta Mazzoni, affermando che in esso ci fossero fatti tali che avrebbero ripugnato ad un pubblico dibattimento, il Collegio della Difesa, a mezzo dell'avv. Raimondo, solleva regolare incidente. Sostiene in fatti che trattandosi di documenti la cui pubblicità non può essere di fronte all'Autorità giudiziaria, dato che non vi esistono incompatibilità di ordine pubblico, non può il Ministero opporsi alla comunicazione, e chiede quindi al Tribunale che ne ordini il rilascio.

La Parte civile si associa, ed il P. M., avvocato Montuori, richiamando la precedente ordinanza del Tribunale, crede debba essere respinta l'istanza della Difesa.

Trattandosi qui di testimonianza essenziale alla causa, ed essendovi in atti una dichiarazione del capitano Brignoni, ora ammalato, gli avvocati Poddighe e Monateri domandano se si crede opportuno di dare lettura della dichiarazione, annessa al verbale del Consiglio di disciplina, rilasciata dallo stesso capitano Brignoni al Consiglio.

L'avv. Stricciati, per P. C., insiste a sua volta perchè il teste sia escusso, e fa altresì istanza perchè al suo interrogatorio vi assistano le Parti.

Il Tribunale si ritira nella sala delle deliberazioni, tornando dopo circa mezz'ora, e richiamando la sua precedente ordinanza, segna l'ordine di produzione dell'inchiesta Massone, e manda ad eseguirsi il teste Brignone a domicilio, delegando uno dei giudici di Torino, il quale verrà nominato da quel presidente, a cui si rimette anche per la fissazione del giorno e dell'ora.

Quindi, coll'accordo delle Parti, il presidente, cav. Mariorelli, rimanda la continuazione del processo a giovedì, 17 corrente, per le ore 9.

Le sorprese
che si hanno al processo di New-York

New York, 14, sera.

Dopo che all'ultimo istante uno dei principali testi è caduto, nel processo Beker, Tommaso Bian, terrorizzato in pieno Tribunale da un semplice sguardo del Beker, si fu ritirato, e non vi fu modo di farlo persistere nelle accuse, che aveva diretto già durante l'istruttoria contro l'imputato, il Pubblico Ministero era apparso così scoraggiato, che già quasi si prevedeva, con qualche stupore, la possibilità di un'assoluzione. Fortunatamente altri testi ieri non duro, e fra questi, il « Bald Iuck » Rose, il quale ha fatto contro Beker una deposizione schiacciante. Secondo lui, il Beker sarebbe andato a trovarlo e lo avrebbe informato della denuncia fatta dal Rosenthal all'Attorney generale, e avrebbe aggiunto: « Bisogna finirlo costui, questa sera; ferirlo non basterebbe: uccidetelo! ».

« Immediatamente dopo il delitto, il luogotenente di Polizia andò a vedere il cadavere di colui di cui aveva ordinata la morte. « Il cadavere di Rosenthal, — mi disse egli allora, — è lo spettacolo più gaio che io abbia visto in vita mia, e avrei voluto strappargli la lingua, come un avvertimento ai denunziatori. Dopo questo delitto, che per lui aveva salvata la situazione, si credeva ora sicuro dell'impunità. Promise a tutti i suoi complici che non sarebbero affatto molestati ».

I particolari orribili, narrati dal Jack Rose, nella sua deposizione, hanno fatto rabbrividire di orrore l'uditorio. Conviene notare che la deposizione del Rose durò 10 ore, e che gli sforzi della Difesa, per far variare la sua deposizione, sono stati inutili.

Il marchese Francesco Spinola si spezza una gamba

Roma, 14, notte.

Giunge notizia da Umbertide che colà è avvenuta una grave disgrazia al marchese Spinola, che si trovava nella tenuta del marchese Sorbello per una partita di caccia. Il marchese Francesco Spinola, inciampando cadde, riportando la frattura di una gamba. Egli è stato subito trasportato all'ospedale di Umbertide dove i sanitari gli hanno prestato le cure del caso.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 14 ottobre 1912:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura, ore 9: 705,7; ore 15: 704,7; ore 21: 704,7.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema ai suoli su grandi estensioni:

Massima + 17,1 Minima + 6,6

Piazza Castello — Prato situato al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 13 + 16,0
Temperatura minima della notte dal 13 al 14 + 6,3

Stazione termometrica Berdelli (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 13 + 15,0
Temperatura minima della notte dal 13 al 14 + 4,1

14 ottobre. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 07; tramonta alle ore 17, minuti 41.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Impresa Teatrali - Stagione di opere e balli) — Ore 20,45: *Carmen*, dramma lirico in quattro atti, di G. Bizet. — Ingresso L. 1,50.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella — Compagnia drammatica italiana Bertelli-Gandusio-Piperno) — Ore 21: *Malvaloca*, commedia in tre atti, del fratelli Quintero. — Ingresso lire 3.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà Fratelli Chiarella) - Stagione lirica — Ore 20,45: *Lucia di Lammermoor* melodramma in quattro atti, di G. Donizetti. — Ingresso L. 1,50.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Suvini-Zerboni - Compagnia drammatica italiana Calabresi-Sabbatini-Ferrero, diretta da Calabresi) — Ore 20,45: *Il rifugio*, commedia in tre atti, di Niccodemi — *La Cisterna della Duse*, di G. D'Annunzio, detta dall'attore Ernesto Sabatini, di cui scorre la certa d'onore. — Ingresso L. 1.

TEATRO BALBO — (Società Anonima di Spettacoli Teatrali - Compagnia Italiana di operette e opere comiche Marasco-Garisenda-Cassinelli) — Ore 21: *La casta Susanna*, operetta in tre atti, di J. Gilbert. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI (Compagnia Comica Piemontese T. Cuniberti) — Ore 20,45: *L'eredità d' Givoto*, commedia in tre atti, di Ornato Fascio. — Ingresso L. 0,50.

TEATRO TRIANON — (Compagnia drammatica Zambelli) — Ore 20: *Il consigliere del sognatore*, commedia in tre atti. — Ingresso L. 0,60.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

MOULIN ROUGE — Via Barolo — Gran Debutto Chantant. — Ingresso L. 0,75.

KURSAAL DURIO - Ore 8,16, 22 *Skating* pubblico.

Sempre la stessa cosa a Torino

Per anni ed anni si sono lette su queste colonne della testimonianze di guarigioni operate dalle Pillole Foster per i Reni, e, malgrado sia trascorso tanto tempo, è sempre lo stesso grido di soddisfazione, che parte da tutti. Non si tratta di miglioramenti passeggeri, ma di una guarigione completa, come nel caso seguente:

« Ho sofferto di mal di reni, per quasi cinque anni. Di tanto in tanto ero preso dal male, che andò sempre aggravandosi, soprattutto essendo io costretto, per sorvegliare i miei affari, a stare molto il banco del mio negozio. Ero ridotto al punto da non potermi più chinare o curvare comunque sia, senza compiere degli sforzi dolorosi. Provavo una continua stanchezza, come un'oppressione costante in fondo alla schiena.

« Dopo aver provati inutilmente molti rimedi, intrapresi la cura delle Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia Chimica Dottor L. Bonsignore, Corso Vittorio Emanuele, 66, Torino), che mi hanno prodotto un sensibile miglioramento. Sin dalla prima scatola potei subito accorgermi di un cambiamento straordinario, perchè non solo i miei dolori cessarono, ma potei finalmente muovermi, chinarmi, senza più provare stanchezza, e alla notte riposare tranquillamente. Anche le mie urine, che prima erano torbide e dense, ridivennero limpide. — Firmato: Luigi Chiappetti, Via Chieri, 4, Torino ».

Ora, a due anni e mezzo di distanza, il Signor Chiappetti ci comunica: « Tengo addirittura vi rilascio un attestato sul bene avuto dalle Pillole Foster per i Reni, ed ora posso accertarvi che la guarigione è stata completa, e che oggi mi trovo bene e senza nessun altro disturbo. Dilelo pure a tutti i sofferenti, e pubblicate la mia dichiarazione, nell'interesse di quanti soffrono ».

Si acquistano presso tutte le Farmacie (esigere la firma: James Foster). L. 3,50 la scatola, L. 19 sei scatole, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale: Ditta C. Giongo, 19, Via Cappuccio, Milano. Rifiutate ogni imitazione. 0

Istituto Ricaldone

Liceo e Ginnasio - Istituto Tecnico (completo) **e Scuola Tecnica** - Convitto - Semi-Convitto - Esternato. — Non si accettano alunni che frequentino scuole esterne. (4111)

Torino, via Madama Cristina, 53 - Telef. 3-35

Collegio Militarizzato

A. GABELLI

in **UDINE** - Telefono N. 37

Anno scolastico 1912-913 - 37° di esistenza

APERTO TUTTO L'ANNO

Ed'fici salubri e moderni, vasto cortile, giardino e orto - Scuole tecniche, Istituto, Ginnasio e Liceo. Corsi interni elementari, di ammissione all'Istituto e alle tre classi tecniche.

Insegnamento pratico delle lingue tedesca.

Educazione fisica con speciale riguardo all'addestramento militare. Igiene.

Direzione e Amministrazione nuove in seguito a cambiamento di proprietà. 4062 V

Contratti militarmi a retta e a compenso.

CHIEDERE PROGRAMMI

SCUOLA SPECIALE di Commercio **GARNIER**

Anno 63° — Via Alfieri, 22, Torino 4102

Ristorante Hotel Zecca

Via Roma, 30 - Torino - Telef. 15.69.

Colazione L. 2 - Pranzo L. 3 (Un metro)

10 buoni L. 16 (Valevoli mattino e sera) Minestra a scelta - Piatti del giorno con legumi, a scelta - Frutta e formaggio o dolce - Vino compreso.

Camere da L. 2.50 in più.

Abbonamenti alla "STAMPA,,

Un mese	L. 1,50 -	Estero	L. 3,25
Tre mesi	„ 4,25 -	„	„ 9 —
Sei mesi	„ 8,25 -	„	„ 17,75
Un anno	„ 16,50 -	„	„ 35,50

☛ **Chi vuole ricevere in premio una cartella della Lotteria Torino-Roma, del valore di L. 3, mandi per**

Tre mesi . . .	**L. 6,65 -**	**Estero**	**L. 11,50**
Sei mesi	**„ 10,40 -**	**„**	**„ 20 —**
Un anno	**„ 18,15 -**	**„**	**„ 37,25**

compresa la spesa d'invio in piego raccomandato.

Cronaca Cittadina

Grave incendio
nella Centrale elettrica di Bardonnecchia
La trazione elettrica della ferrovia
sospesa per non meno di un mese

Da quattro mesi, come è noto, il servizio di trazione elettrica sulla linea di Modane funziona limitatamente alle stazioni di Salbertrand e Bardonnecchia. Aperto questo primo tratto a guisa, quasi di esperimento, furono proseguiti e proseguono alacremente i lavori per estendere la nuova trazione prima fra Bussoleno e Salbertrand e poscia fra Bardonnecchia e Modane. I tecnici anzi speravano che in tempo assai prossimo il tratto Bussoleno-Salbertrand potesse essere completamente pronto al nuovo servizio.

Tale speranza dovrà invece subire, forse, qualche ritardo in seguito ad un grave incendio che ha gravemente danneggiato l'edificio di Bardonnecchia, in cui è la Centrale contenente i grandi macchinari per la trasformazione dell'energia elettrica, provenientevi dall'officina produttrice di Chiomonte.

L'edificio, sito a monte della stazione di Bardonnecchia, è composto di tre grandi sale, destinate ognuna ad un particolare lavoro di trasformazione. L'energia, che vi viene portata da robusti cavi, è di 50 mila volts e, a mezzo di trasformatori, viene ridotta prima a 2000 volts e poscia, a mezzo dei « gruppi motori », a 3000 volts, necessari alla trazione.

L'incendio avvenuto verso l'una dell'altra notte, si sviluppò nella sala dei trasformatori. Quale ne fu la causa, precisa non si è potuto ancora accertare e forse non la si potrà accertare mai in modo indubbio. Qualunque sia stata l'origine della prima scintilla, certo è che il disastro non avrebbe potuto prendere le grandi proporzioni che ha preso se le fiamme non avessero trovato, come purtroppo trovarono, ghiotto alimento nell'olio che la quantità è necessario al funzionamento dei trasformatori. Appena in contatto dell'infiammabilissimo liquido, le fiamme presero uno sviluppo terrorizzante. Nello spazio di pochi minuti la vasta sala fu convertita in un inferno, animato da alte e spaventevoli lingue di fuoco ballonzolanti come in una tregenda.

Subito gli operai presenti diedero l'allarme al personale di stazione prima, agli abitanti poi, in modo che si dice una folla di gente accorse sul posto per iniziare i lavori di spegnimento; ma il focolaio era talmente esteso e la lotta si presentava talmente ardua, che il per il non si sapeva come incominciare.

Sventura volle che fosse assente, perchè in regolare licenza, l'ing. Battoni, capo del servizio locale. Lo supplì come meglio seppe il capo-stazione, signor Tasso. Naturalmente, anche la pompa del Comune fu portata sul luogo, e altre pompe giunsero più tardi dai vicini Comuni. Il lavoro fu compiuto con la massima energia per opera particolare dei soldati del presidio, che, agli ordini dei rispettivi ufficiali manovrarono con instancabilità e zelo.

Benchè i mezzi fossero impari al bisogno, il lavoro compiuto dai soldati e dalla popolazione, in nobile gara, riuscì a limitare in gran parte i danni, poichè, a incendio domato, si potè rilevare che le macchine di grande valore, che sono nelle due sale attigue a quella in cui l'incendio si è sviluppato, non hanno subito gravi avarie. Il fu questa una vera fortuna, poichè, se anche tali macchine avessero sofferto guasti gravi, non solo i danni sarebbero stati assai maggiori, ma il ripristino della trazione elettrica avrebbe dovuto rimanere sospeso per un tempo non minore di parecchi mesi. Anche limitati, però, i danni sono notevoli, poichè anche il fabbricato ebbe danni non indifferenti. Basta dire che occorrerà rifare il tetto, per renderlo nuovamente praticabile. Oltre ai trasformatori esistenti nella sala, furono naturalmente distrutti o resi inservibili tutti i cavi di comunicazioni. Del disastro fu subito avvertito immediatamente l'ispettore superiore, ingegnere Rocca-Rey, il quale si trovava a Bussoleno, e gli ingegneri ferroviari Garneri e Almasi, i quali si trovavano sulla linea. La prima, più urgente disposizione che si impose, fu quella di evitare che avesse a soffrire il movimento dei treni; e a questa bisogna si provvide felicemente, mediante il pronto ripristino della trazione a vapore, mediante macchine del Deposito di Bussoleno. Il movimento dei treni subì infatti un ritardo di cinque dieci minuti. Questa mattina, si recò sul luogo anche il capo del Dipartimento, commendatore Cappello, accompagnato dai capi-Divisione ingegneri Grillo e Dolazza.

Subito furono impartiti ordini per l'immediato invio sul posto dei materiali necessari ai lavori di riparazione. Sul posto fu pure inviata una scala Porta, con alcuni nostri pompieri. I tecnici sperano di poter rimettere la linea in funzionamento in poco più di un mese, ma tale speranza è subordinata allo stato del tempo, poichè, se venisse a nevicare, il che è assai facile a 1300 metri, è evidente che i lavori murari dovranno essere sospesi a epoca indeterminata.

Il danno, da un computo approssimativo, si aggira sulle cinquecentomila lire.

Vecchio ucciso
da un colpo di rivoltella
per aver voluto difendere il figlio

Nell'edizione di ieri mattina abbiamo dato sommaria notizia di una violenta rissa avvenuta a tarda ora della notte, in regione Pellerina. Facciamo ora seguire maggiori particolari sulle cause e sullo svolgimento della drammatica scena, che ha avuto, pur troppo, conseguenze fatali per la famiglia di uno dei rissanti.

Il fatto avvenne nella casetta Del Mastro, sita nella Borgata di Dora, e ne furono principali attori due popolani, certi Vincenti Francesco fu Giacomo, d'anni 33, da Agliè, e Gambino Francesco, d'anni 54, abitanti entrambi nello stesso caseggiato. La causa che poi ebbero origine i rancori, che dovevano fatalmente provocare la tragedia, sarebbe la seguente, secondo la narrazione fatta subito dopo dal Vincenti. Da qualche tempo questi aveva occasione di rilevare che dalla sua abitazione scompariva di quando in quando della roba di consumo, famigliare, come zucchero, caffè, pane, ecc. A torto od a ragione, agli fini col persuadersi che autore delle frequenti sottrazioni che si verificavano nella sua dispensa fosse il Gambino, a cui tali sospetti incominciarono a germogliare nel suo animo sordi rancori, che già avevano avuto qualche sfogo in precedenti liti verbali fra i due vicini. Si era venuto così creando fra essi uno stato di ostilità continuata, al cui tarlo si aggiungeva ogni giorno un nuovo ramo. E si giunse per questa fatale via al momento tragico.

A tarda ora della sera, il giovane Gambino si trovava, coi genitori, in un locale della cascina a bere, quando sopraggiunse il Vincenti, nel cui animo era una procella di propositi litigiosi. Giunto in presenza dell'avversario, gli chiese nuovamente spiegazioni sui sospetti che nutriva. Ed impegnò così una rissa con vie di fatto fra i due uomini. In presenza di ciò, il padre del Gambino, a nome Bartolomeo, d'anni 58, intervenne in favore del figlio, e, col concorso di altri presenti, gli avversari furono divisi. Questo primo episodio non ebbe però una virtù calmante sull'animo del Vincenti. Anzi, la breve colluttazione non aveva che stimolato maggiormente gli impulsi sanguinari che lo agitavano. In quello stato d'animo, egli corse nella sua abitazione e, dato di piglio ad una rivoltella, uscì nuovamente, deliberato questa volta di dare un più violento sfogo alla sete di vendetta che era in lui. Giunto nel cortile, egli si ritrovò fatalmente di fronte al Gambino padre ed al Gambino figlio. Con passo rimbalzato egli mosse loro incontro. Il Gambino figlio vide subito che l'avversario impugnava l'arma pericolosissima, e con un movimento rapido si scostò, in modo che il padre suo ricevette bersaglio del colpo a lui diretto, in quell'istante preciso l'arma fu sparata, ed il proiettile colpì al cuore il disgraziato vecchio, il quale cadde al suolo, fulminato.

Al primo colpo ne seguì un secondo, che però andò a vuoto. L'eco di questa seconda detonazione svegliò nella mente dell'omicida il senso della gravità del suo atto e della terribile responsabilità che gli veniva. Abbandonato perciò il campo della lotta, egli si allontanò rapidamente.

Quale scena di sgomento e di dolore sia seguita alla sua fuga ognuno può immaginarlo. Attorno al corpo privo di vita del disgraziato avvennero episodi di pianto e di disperazione. Data la distanza che separa la località dalle mura cittadine, la notizia del luttuoso avvenimento giunse in ora assai tarda della notte. Il delegato cav. Villa, capo della Sezione di San Donato, mosse con guardie e carabinieri verso il luogo, e più tardi mossero pure il delegato Azzati, della Questura Centrale, il commissario avv. Terantola, capo della squadra mobile, col maresciallo Ciopp ed agenti.

Nel frattempo il Vincenti era giunto alla Barriera daziaria della Pellerina, ove parrò alle guardie l'accaduto, manifestando il proposito di consegnarsi alla Polizia. E tale suo proposito venne subito soddisfatto dal maresciallo dei carabinieri Luigi De Michell. L'arrestato fu sottoposto ad un primo interrogatorio dal collega cav. Villa, al quale spettò di raccogliere e vagliare tutte le circostanze del doloroso avvenimento, onde accertare le singole responsabilità.

Cade da un automobile
e riporta la frattura del cranio

A tarda ora dell'altra sera venne trasportato all'ospedale San Giovanni un giovane signore calabrese, il quale si trovava in evidente stato di grave sofferenza, di dottor Ferrero, che lo ricevette nelle sale del nosocomio, rilevò subito che si trattava di commozione cerebrale, conseguenza di frattura della base cranica.

Le persone che lo avevano trasportato narrarono che il povero si trovava in loro compagnia, su un'automobile, appartenente al signor Rusconi, alloggiato all'*Hôtel Fiorina*. Mentre il veicolo percorreva via Pietro Micca, il giovane signore cadde, non si sa come, sul selciato e, battendo il capo, riportò la frattura della base cranica. Egli non seppero dare molte spiegazioni sull'identità dell'infermo. Dissero soltanto che il suo nome è Arcadi Giovanni, e che è nativo della Calabria.

Dopo le prime cure mediche, egli venne ricoverato nella sezione pensionanti. Fino a ieri mattina il disgraziato non aveva ancora riacquistato coscienza.

Disgrazia

Certo Frola Giuseppe, d'anni 78, da Verolengo, abitante nella nostra città, mentre camminava sullo stradale di Lanzo, cadde a terra, e riportò gravi lesioni, per cui fu necessario il suo trasporto al San Giovanni, dove fu ricoverato nella sezione Oliva e giudicato guaribile in due mesi.

I violenti

La scorsa notte venne accompagnato al San Giovanni l'operaio Peretti Giuseppe, d'anni 28, da Rivara, abitante in via Romani, N. 1, il quale era sofferente per una ferita lacero-contusa alla fronte e per una frattura alle ossa nasali, dovute a percosse ricevute in via Monferrato, da quattro individui, che disse di non conoscere. Il dottore Ferrero lo medicò, giudicandolo guaribile in 25 giorni.

A medicazione compiuta, però, il brigadiere di P. S. Verga, che lo aveva accompagnato, lo dichiarò in arresto, perchè trovato in possesso di un rasoio.

— Lo stesso sanitario medicò poscia certo Ferraro Giuseppe, d'anni 29, abitante in via del Mille, N. 32, parrucchiere, il quale era stato poco prima percosso in via Principe Amedeo, da sconosciuti. Il sanitario gli riscontrò una ferita al naso, giudicata guaribile in otto giorni.

— Il meccanico Chiappo Ambrogio, d'anni 26, venuto a questione per motivi di bella con una comitiva di individui, che conosce solo di vista, nell'esercizio del signor Giardino Firmino, in via Salbertrand, N. 96, si azzuffò con essi e ricevette una coltellata al fianco sinistro. Il feritore si diede poscia alla fuga. Il ferito fu accompagnato dai compagni alla farmacia Cagliero dove il dottor Musso lo medicò giudicandolo guaribile in giorni 8. Da una guardia municipale venne poscia condotto con vettura alla sua abitazione.

Sorgente suicida

Mentre il sergente Guido Cavallari, degli alleri ufficiali, d'anni 20, si trovava in sala di disciplina della caserma Arimondi, impugnò una rivoltella ch'egli era riuscito a dissimulare, e si un esploso un colpo alla tempia destra, cadendo fulminato. La morte fu constatata da un ufficiale medico e dal fatto furono avvertite le autorità per le constatazioni di legge. Si ignorano i motivi che possono aver spinto il giovane al lugubre gesto. Egli aveva lasciato un biglietto sopra un tavolo della sala con su scritto: « Mi uccido perchè insofferente della vita ».

Per trattenere un cavallo imbizzito

In via Cassini, angolo via Marco Polo, il ragazzo Giuseppe Perosino, d'anni 14, passava in condotta d'un cavallo. Ad un certo punto l'animale s'imbizzì ed il ragazzo che tentava trattenerlo fu sbattuto contro il muro dell'Ospizio dei convalescenti riportando ferite piuttosto gravi. Il piccolo Perosino dovette essere ricoverato all'Umberto I, dove i medici gli prestarono le necessarie cure senza pronunciarsi. Il cavallo fu fermato da certo Costanzo Aronne dopo breve corsa.

Contuso nella rissa alla Barriera di Milano

Abbiamo narrato del gravissimo ferimento di cui fu vittima alla Barriera di Milano il macellaio Luigi Marco, per essersi intromesso a difendere un amico. Ieri si San Giovanni si è recato a farsi medicare una ferita alla faccia il fattorino Alberto Tron, d'anni 28, abitante in corso Vercelli. 22, il quale si era pure intromesso nella rissa e aveva ricevuto un pugno sulla faccia. Guarirà in otto giorni.

Disgrazie

All'Ospedale Umberto I fu ricoverato e giudicato guaribile in quattro mesi, certo Luigi Massino, d'anni 50, il quale era caduto sotto un carro carico di tre botchio per uva, ed aveva riportato la frattura della gamba destra e del piede sinistro. Fu le cure del dott. Agosti.

— Il manovale Pietro Bigotti, d'anni 22, mentre stava solo in Porta Nuova usciva un carrello, inciampò e cadde fratturandosi il malleolo destro. Ebbe la prima medicazione dal dottor Quarelli e fu quindi trasportato all'Ospedale Umberto I°. Guarirà in un mese.

— Nel laboratorio del meccanico Marco Firmino, in via Murialdo 19, l'apprendista Giovanni Grassi, d'anni 15, si lasciò cogliere la mano sinistra tra gli ingranaggi d'una macchina in moto, ed ebbe asportato il mignolo completamente. Il ragazzo fu trasportato all'Ospedale Martini, dove i medici lo giudicarono guaribile in venti giorni.

Giovinetto percosso e derubato

La Questura fu informata che il giovinetto Badano Vittorio, d'anni 14, mentre passava in via Belfiore fu fermato da uno sconosciuto, il quale dopo di averlo percosso selvaggiamente, lo derubò dell'orologio del valore di undici lire. Il giovinetto dovette ricorrere all'opera di un sanitario, il quale gli riscontrò delle lesioni guaribili in quindici giorni.

La bottiglia sulla testa

In una trattoria di via Reggio, gli operai Alessandro Chignoli, d'anni 47, e Pietro Colli, vennero a litigio durante una partita a carte per il conteggio dei punti e per avvalorare la propria ragione, il Colli non trovò di meglio che scaraventare sulla testa dell'avversario una bottiglia. Il Chignoli fu medicato al San Giovanni e giudicato guaribile in dieci giorni.

Furti

Ignoti entrati nel deposito di formaggi del signor Torrone Pietro in corso Palermo n. 72, rubarono cinque forme del valore di L. 260.

— Ignoti rubarono 200 metri di filo di rame di proprietà dell'Azienda municipale elettrica.

Stato Civile di Torino
14 Ottobre 1912.

NASCITE: 23, cioè, maschi 12, femmine 14.

MATRIMONI: Demichelis Emanuele, con Algostino Maria — Devecchi Giuseppa, con Ghittano Giovanna — Grasso Ernesto, con Villa Adelaide — Pocobelli Federico, con Motto Esicli — Vigna Gio. Battista, con Gerbino Valentina.

MORTI: Bocca cav. dottor Luigi, d'anni 67, di Fresonara, medico-chirurgo, via Belleazia, 17.

Francone Lucia, vedova Rinotti, id. 69, di Torino, casalinga, corso Re Umberto, 34.

Listello Pietro, id. 22, di Torino, meccanico, corso Vercelli, 70.

Vallero Maria, vedova Serra, id. 70, di Ciriè, stiratrice.

Giordano Luigi, id. 36, di Alba, negoziante.

Larch Giuseppina, nata Rossi, id. 35, di Torino, casalinga.

Andreis Natale, id. 57, di Buttigliera Alta, manovale.

Benedetti Sofia, vedova Villata, id. 87, di Torino, casalinga.

Mussano Pietro, id. 62, di Villa San Secondo d'Asti, falegname.

Volpe Giuseppe, id. 74, di San Germano Vercellese, falegname.

Peroito Maria, vedova Musetto, id. 80, di Frassinere, casalinga.

Piazzola Giuseppina, nata Massa, id. 36, di Torino, pulitrice oro.

Più 8 minori di anni 6.

Totale complessivo 14, di cui 4 domiciliati negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 2.

Coniugi arrestati
per sospetto d'aver procurato la morte di due donne

Alessandria, 14, notte.

Dietro mandato dell'autorità giudiziaria, vennero arrestati i coniugi Angelo Bonzano e Lorenza Arsone, perchè sospettati di essere dediti a pratiche abortive. Il Bonzano era occupato nel nostro Ospedale civile in qualità di infermiere. Se non andiamo errati, tale arresto avrebbe attinenza al doppio decesso di due donne (certa Bello Rosa, d'anni 32, ed Ernesta Brunetti in Locardi, da Spinetta Marengo, morta nello stesso giorno, la prima all'Ospedale e la seconda nella sua abitazione) e non precisamente in seguito all'ordinata autopsia dalla Brunetti. Sembra ancora che l'Autorità si sia decisa a procedere per presunti sospetti sull'Arsone, che è stata vista ritornare alle due degenti, e che il magistrato, per approfondire nelle indagini, abbia proceduto ad una perquisizione in casa di costui, perquisizione che ebbe per risultato il sequestro di una certa specialità di medicine, delle quali non seppe dare sufficienti spiegazioni, sia sulla provenienza che sulla utilizzazione.

Mercati delle uve
Dispacci della Camera di commercio di Torino
14 Ottobre

Canelli. — Freisa Mg. 920, da L. 3 90 a 3 10; Uvaggio Mg. 845, da L. 2 80 a 2 20, media 2 48; Barbera Mg. 4477, da L. 3 60 a 2 75, media 3 26. — *Chieri.* — Freisa Mg. 6000, da L. 3 60 a 3 20. — *San Damiano d'Asti.* — Barbera Mg. 5000, da L. 3 20 a 3 70.

TORINO. — Uvaggio Mg. 600, da L. 3 55 a 4 10 (compreso il dazio di L. 0 70 al Mg.).

Mercato del bestiame
TORINO, dal 7 al 13 ottobre 1912.

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto — Bovini 402 — Vitelli 918 — Buoi — — Manzi in quattro denti — — Manzi in due denti — — Maggie e manze 30 — Tori 11 — Vacche 2 — Suini — — Capre — — Montoni e pecore — — Agnelli — — Capretti — — Totale capi 1360.

Razze e regioni — Bovini nostrani, romagnoli, emiliani, toscani, pochi sanati francesi — Suini nostrali e romagnoli — Ovini e caprini: montoni nostrali e agnelli di Bologna.

Condizioni generali del bestiame: buone.

Prezzo degli animali da macello per misia — Sanati da L. 12.— a 15.— — Vitelli da 9.— a 11.— — Buoi e manzi da 7.50 a 9.50 — Tori da 7.50 a 9.50 — Maggie o manze. Vitelli da 7.— a 8.— — Vacche e scrianzi in genere da 4.— a 6.50 — Suini da 12.— a 14.— — Montoni, pecore e capre da —.— a —.— — Agnelli da —.— a —.— — Capretti da —.— a —.—.

Prezzo del bestiame macellato per misia — Sanati L. 13.00 — Vitelli 10.— — Buoi 8.50 — Tori 8.50 — Maggie 7.50 — Scrianzi 9.25 — Malati 12.50 — Montoni —.— — Agnelli —.— — Capretti —.—.

Specie, categoria e quantità del bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale — Sanati 402 — Vitelli 1020 — Buoi 6 — Manzi in quattro denti 1 — Manzi in due denti 11 — Maggie o manze 14 — Tori 9 — Vacche 47 — Suini — — Suini 300 — Capre 7 — Montoni e pecore 760 — Agnelli 605 — Capretti — — Equini 12 — Totale capi 2720.

Specie, categoria e quantità del bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale nel mese di settembre — Buoi e manzi 125 — Tori 90 — Vacche 144 — Torelli e maggie 45 — Sanati 1470 — Vitelli 4805 — Suini — — Suini 210 — Montoni, capre e pecore 717 — Agnelli e capretti 887 — Equini 49 — Totale capi 9.000.

Nel mese di settembre 1911 si macellarono capi 8705.

Animali macellati nel comune nel mese di settembre — Sanati 106 — Vitelli 375 — Torelli 3 — Buoi e manzi 3 — Tori 7 — Vacche 21 — Maggie 2 — Suini 219 — Ovini 30 — Equini — — Totale capi 1366.

Nel mese di agosto 1911 si macellarono capi 933.

Mercato del bestiame
TORINO, dal 7 al 13 ottobre 1912.

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto — Sanati 402 — Vitelli 918 — Buoi — — Manzi in quattro denti — — Manzi in due denti — — Maggie e manze 30 — Tori 11 — Vacche 2 — Suini — — Capre — — Montoni e pecore — — Agnelli — — Capretti — — Totale capi 1360.

Razze e regioni — Bovini nostrani, romagnoli, emiliani, toscani, pochi sanati francesi — Suini nostrali e romagnoli — Ovini e caprini: montoni nostrali e agnelli di Bologna.

Condizioni generali del bestiame: buone.

Prezzo degli animali da macello per misia — Sanati da L. 12.— a 15.— — Vitelli da 9.— a 11.— — Buoi e manzi da 7.50 a 9.50 — Tori da 7.50 a 9.50 — Maggie o manze. Vitelli da 7.— a 8.— — Vacche e scrianzi in genere da 4.— a 6.50 — Suini da 12.— a 14.— — Montoni, pecore e capre da —.— a —.— — Agnelli da —.— a —.— — Capretti da —.— a —.—.

Prezzo del bestiame macellato per misia — Sanati L. 13.00 — Vitelli 10.— — Buoi 8.50 — Tori 8.50 — Maggie 7.50 — Scrianzi 9.25 — Malati 12.50 — Montoni —.— — Agnelli —.— — Capretti —.—.

Specie, categoria e quantità del bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale — Sanati 402 — Vitelli 1020 — Buoi 6 — Manzi in quattro denti 1 — Manzi in due denti 11 — Maggie o manze 14 — Tori 9 — Vacche 47 — Suini — — Suini 300 — Capre 7 — Montoni e pecore 760 — Agnelli 605 — Capretti — — Equini 12 — Totale capi 2720.

Specie, categoria e quantità del bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale nel mese di settembre — Buoi e manzi 125 — Tori 90 — Vacche 144 — Torelli e maggie 45 — Sanati 1470 — Vitelli 4805 — Suini — — Suini 210 — Montoni, capre e pecore 717 — Agnelli e capretti 887 — Equini 49 — Totale capi 9.000.

Nel mese di settembre 1911 si macellarono capi 8705.

Animali macellati nel comune nel mese di settembre — Sanati 106 — Vitelli 375 — Torelli 3 — Buoi e manzi 3 — Tori 7 — Vacche 21 — Maggie 2 — Suini 219 — Ovini 30 — Equini — — Totale capi 1366.

Nel mese di agosto 1911 si macellarono capi 933.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 15 ottobre — Per gli abbonamenti superiori alle 100 lire da terzi con certificati — Lire 100,00 (giornaliero).

Milano — Cambio settimanale Lire 1040,83.

Genova, 14 ottobre — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 100,97 1/2 — Londra Lire 25,49 — Germania Lire 124,40 — Svizzera Lire 100,40 — Belgio Lire 100,46 3/4 — Austria Lire 105,50 —.

Criminosa distribuzione
di "cachets,, venefici
tra i proprietari di case a Milano
Numerose persone avvelenate

Milano, 14, notte.

Assai grave è il fatto che vi sto per narrare. Si tratta di una presunta società, che invia direttamente al domicilio delle persone designate e mezzo della posta, dei *cachets*, risultati venefici, accompagnati da una circolare esplicativa.

La circolare, stampata su elegante cartoncino bristol, reca nel suo angolo l'intestazione del detta fabbricante: « *La Sanitaria, specialità mediche e depositi in tutte le città* », e dice che allo scopo di farsi conoscere in città acclude gratis un campione del suo prodotto principale il « *guarisol* ». Esso sostituisce la cura delle acque minerali per la persona alle quali non è possibile la cura per le occupazioni, o per condizioni speciali di indebolimento dell'organismo, inaspettabile in tutte le malattie interne del fegato, dello stomaco, la cardiopatia insieme all'affanno, ecc., ecc. Nel primo giorno di cura il miglioramento è sensibile, non irrita lo stomaco, cessa la digiterina, la stricnina, ecc., ecc. ». La circolare spiega poi il modo di usare i *cachets* meravigliosi.

Una cosa che salta subito agli occhi di chi legge, e che ha impressionato tristamente le Autorità inquirenti, sta nel fatto che nella circolare manca qualsiasi indicazione di indirizzo tanto della fabbrica, quanto della tipografia che ha stampato le circolari. E' da aggiungere che il medico Arturo Soni, che ha fatto l'analisi dei *cachets*, ha detto:

— Abbiamo trovato dei sali velenosi di mercurio e più precisamente dei cloruri di mercurio.

Di fronte a quali fantasie di dannati ci troviamo? Oppure non si tratta dello spettacolo di qualche empirico, che ha creduto di salvare l'umanità avvelenandola? Questi i punti interrogativi che si pone l'Autorità di pubblica sicurezza, la quale ha iniziato delle febbrili indagini per afferrare il bandolo dell'oscura matassa. Ecco senz'altro i fatti come sono avvenuti.

Il 12 corrente il signor Pietro Moretti, impiegato presso il signor Massimo Candiani, fabbricante in terrecotte in via Matteo Bandello, recandosi all'ufficio, trovò sulla scrittoio del principale una busta aperta contenente un piccolo « cachet ». Il Moretti, incuriosito, aprì la busta, rendendosi conto di quello che conteneva. La busta era scritta a macchina con intestazione stampata, nella quale si leggeva: « La Sanitaria ». Rivoltosi ad un collega, il Moretti chiese a che potesse servire il « cachet ».

— E' surrogato di acque minerali, almeno così attesta la circolare che accompagna il farmaco, e serve, tra l'altro, per la digestione.

Così rispose l'amico, ed il Moretti senza indugiare ingoiò il « cachet » destinato a mettere a posto lo stomaco del padrone. Però, egli fu colto da atroci dolori: si trattava di un vero e proprio avvelenamento le cui conseguenze furono potute attenuare mercè le cure energiche del dott. Amilcare Boni. Il Moretti tuttavia giace a letto in condizioni gravi.

La cosa stava a questo punto quando stamane si presentò al delegato Travaglino della squadra mobile, il noto industriale Pinardi Francesco, dimorante in un palazzo di sua proprietà in via Mario Pagano 4, e denunciava di avere ricevuto ieri pure per la busta della « Sanitaria », che infatti egli ai funzionario. La busta conteneva il solito « cachet » e la solita circolare illustrativa. Il Pinardi narrò che per un vero caso la sua figlia Gina non era rimasta vittima dell'avvelenamento. Un amico di famiglia aveva letto nei giornali il misterioso avvelenamento dei Moretti e, sospettando potesse trattarsi anche questa volta di sostanze di dubbia provenienza, consigliò energicamente la signorina Gina a non adoperare il « cachet » misterioso, il quale è stato dato ad un chimico perchè ne dica la composizione.

Più tardi si apprendeva che sabato mattina alle 10.30 giungeva all'ing. Luigi Croce, proprietario di case in via Gustavo Modena 35, una busta scritta a macchina, sulla quale si leggeva l'indirizzo preciso del signor Croce e sottolineata in modo particolare la dicitura: « proprietario di case ». La lettera recava il timbro della stazione centrale « Milano-arrivi ». Il portinaio si affrettò a consegnarla, ed in assenza del marito, la signora Antonia Colombi Croce l'aprì e ne lesse il contenuto e vista la circolare illustrativa, la quale accompagnava tre « cachets », senza menomamente pensare alla possibilità di un inganno, provò la specialità farmaceutica, supponendo che fosse stata inviata per suggerimento del suo medico curante, dottor Nanna. Inghiottì perciò i tre « cachets », ma fu subito tormentata da forti dolori e insopportabili disturbi allo stomaco, in conseguenza dei quali perdette i sensi. I familiari chiamarono il dottor Bont ed il dottor Nanna, i quali constatarono trattarsi di avvelenamento. Del fatto fu subito informato il commissario Patella, che subito ha iniziato le indagini del caso. Le condizioni della signora, anche dopo un consulto, si mantengono gravi.

Il dottor Boni, interrogato, ha risposto:

— Del caso Moretti informai subito la Questura. Oggi, però, di fronte al nuovo misterioso avvelenamento, ho creduto mio dovere, d'accordo cogli altri colleghi, presentare formale denuncia al procuratore del Re. Pare che si tratti di un attentato contro i padroni di casa. Infatti fino ad ora le persone che ricevettero la famosa busta col « cachet » appartengono a tale categoria di cittadini. Ogni stesso, ha continuato il dottor Boni, la mia padrona di casa, Edoardo Giulia, che abita in corso Ticinese, mi ha consegnato una busta contenente il solito « cachet ».

In ultimo, il dottore, richiesto se sapeva il contenuto dei « cachets » ha detto che esaminati col dottor in chimica signor Degardi, ha riscontrato che essi contengono vari sali di mercurio e più precisamente una certa quantità di cianuro di mercurio, sostanza questa molto venefica.

L'autorità di pubblica sicurezza ha compiuto diverse indagini alla posta centrale, ove si potè accertare che di tali buste fu fatta una larga spedizione in questi giorni.

La prima vittima ungherese dell'aviazione

Budapest, 14, notte.

L'aviatore ungherese Alessandro Takas è caduto sul campo di aviazione di Rakos, morendo sul colpo. Takas è la prima vittima ungherese dell'aviazione.

Gli italiani
al primo Congresso internaz. di pediatria
a Parigi

Parigi, 14, notte.

E' terminato il 1° Congresso internazionale di Pediatria, a cui intervennero oltre trecento medici di varie nazionalità. Gli italiani (i più numerosi dopo i francesi), si distinsero esponendo fatti di patologia medica della più alta importanza. Il dottor Vemina, di Palermo, riferì sulla « Lesclamanie », forma di malattia infettiva prodotta da un *virus* che si constata nella milza del piccolo infermo e che da grandissima mortalità in alcune regioni d'Italia. Il prof. Concetti, di Roma, espose l'esito dei suoi studi sull'Atonia congenita muscolare. Notevoli pure i preparati microscopici presentati dal dottor Valeguisa, di Roma, dai quali si possono diagnosticare con precisione le malattie malariche. Il dott. Violi, uno fra i medici italiani espulsi da Costantinopoli, espose diversi casi di Poliomielite, malattia assai pericolosa perchè simula la meningite, ecc.

Si gettarono pure le prime basi dell'Associazione Internazionale dei Pediatri, e fu deciso che il secondo Congresso avrà luogo a Bruxelles nel settembre del 1915. Ai congressisti furono offerti ricevimenti e feste.

Il 2° Convegno nazionale della strada
Firenze, 14, sera.

Stamane, nella sala dei Duecento, a Palazzo Vecchio, ha avuto luogo la seduta inaugurale del II Convegno nazionale della strada, promosso dal Touring Club, col patronato del Comune e della Provincia di Firenze.

Il vasto salone era gremito di congressisti, tra cui numerosi sindaci della regione. Al banco della presidenza hanno preso posto il marchese Filippo Corsini, sindaco di Firenze, il comm. Ramazzo, direttore generale delle Bonifiche al Ministero dei Lavori Pubblici, in rappresentanza dell'on. Sacchi, il comm. Malenchini, presidente della Deputazione Provinciale, l'on. Montù, l'on. Gerini, l'ingegnere Pugno.

Hanno parlato il sindaco di Firenze, portando il saluto della cittadinanza; il comm. Malenchini, che ha rilevato l'importanza del convegno, il comm. Ramazzo, che ha portato l'adesione dell'on. Sacchi, vivamente applaudito, ed altri, tra cui l'on. Montù, che, fra gli applausi dei presenti, ha inneggiato al valore dei nostri soldati.

E' stato eletto presidente del Convegno l'onorevole Montù, a presidenti onorari il principe Corsini, il marchese Filippo Corsini, e il commendatore Malenchini.

Quindi la seduta è stata rinviata alle ore 15. Il Congresso continuerà le sue sedute fino a giovedì prossimo, e i convenuti compiranno in questi giorni gite e visite nei dintorni della città.

I lavori del Congresso archeologico
Roma, 14, notte.

Oggi sono continuati i lavori del Congresso archeologico.

Alla sezione orientale e preistorica il signor Parnier ha letto una comunicazione del dottor Hatzidakis, sugli scavi di Thylissos, in Creta, accompagnata da proiezioni e calchi di oggetti. La sezione ha così terminati i propri lavori.

Alle sezioni riunite presiede l'illustre Danielson. La seduta è stata dedicata alla questione delle antichità etrusche. Importante è stata la comunicazione del prof. Spinazzola, direttore del Museo di Napoli, sugli scavi di Pasetum, di Cuma e di Pompei.

Il prof. Spinazzola concluse annunziando che gli scavi in tutti e tre i luoghi saranno alacremente continuati nei prossimi mesi.

Lo stato di Marconi
Spezia, 14, sera.

Stamane gli ingegneri Giuseppe Orlando e Cesare Laureati si recarono all'ospedale dipartimentale a richiedere notizie di Marconi, firmandosi sull'albo.

Il bollettino pubblicatosi oggi dice che nulla vi è di notevole sullo stato dell'illustre infermo.

Tre operai vittime nel sonno dei gas
negli alti forni di Portoferraio

Livorno, 14, sera.

Stanotte, a Porto Ferraio, dopo l'una, tre operai addetti al carico degli alti forni si ricoveravano nella baracca dei motori sulla sommità dei monta-carichi in vicinanza delle bocche dei forni e si addormentavano. Fatalmente sembra che a causa del vento variabile i gas sprigionantisi dagli alti forni fossero spinti in direzione della baracca, sì che colsero nel sonno i tre sventurati e ne provocarono la morte immediata. Tutti i mezzi furono tentati dai primi accorsi per strappare alla morte le vittime, ma tutto fu inutile. Delle tre vittime, due erano capi reparto ed erano ottimi ed esperti operai dello stabilimento, che conoscevano tutti i rischi del loro mestiere e perciò incomprensibile come, contrariamente ai ogni regola, abbiano commesso l'imprudenza di addormentarsi in luogo così pericoloso. Le vittime sono Prociani Serafino, di Scansano; Pellegrino, di Prata, e Brizzi Silvio, di Grosseto. Gli operai delle acciaierie e di altri reparti, meno quelli degli alti forni e delle officine, sono ritornati al lavoro, destinando una giornata di lavoro a favore delle famiglie delle vittime. Gli operai degli altri reparti hanno abbandonato il lavoro in segno di lutto.

L'arresto di uno spione
alla frontiera orientale

Udine, 14, mattino.

Mandano da Auronzo che ieri dopo pranzo venne condotto a quelle carceri mandamentali dalle guardie di finanza di Lonzari, presso Misurattina, un signore elegantemente vestito, di cui si tace il nome. Esso è stato sorpreso mentre prendeva degli appunti e degli schizzi nel rifugio militare in costruzione sulla nuova strada mulattiera che da Auronzo conduce a Valmason. A quanto si assicura, trattavasi di un ufficiale austriaco.

La prima di "Favorita,,
rimandata a giovedì

Era stata annunziata per domani sera, al Politeama Chiarella, la prima rappresentazione della *Favorita*, protagonista la signora Eugenia Burzio. Per meglio assicurare la concertazione generale, la prima rappresentazione fu rimandata a posdomani, giovedì, ed i posti già acquistati saranno validi per detta sera.

"Il nostro prossimo,,

Domani sera, mercoledì, all'Alfieri, la Compagnia Calabresi darà la commedia in tre atti di Alfredo Testoni: *Il nostro prossimo*, nuova per Torino.

In memoria

ULTIME NOTIZIE

L'avvicinarsi della procella balcanica raffredda i furori bellicosi della Turchia

Il testo della risposta turca alle Potenze - Il ministro degli esteri turco preannuncia "il felice esito„ dei negoziati di Ouchy? - La Serbia protesta per l'attacco turco.

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Costantinopoli, 14, ore 15,40.

Le clamorose dimostrazioni, i comizi patriottici, i discorsi infiammatorii sono cessati e le cose stanno riprendendo il loro corso ordinario. Le sole manifestazioni che rimangono sono i battimani con cui la folla saluta i battaglioni che passano per le strade in partenza per la frontiera. Da per tutto c'è una grande calma, una calma grigia e sommessa, ma minacciosa: essa indica l'approssimarsi della tempesta.

La risposta della Sublime Porta alle Potenze, consegnata oggi all'ambasciatore austriaco, è evasiva e certamente non soddisferà la Bulgaria. L'intento dei Turchi è di salvare ad ogni costo il proprio prestigio e la completa integrità dell'Impero. Per fare ciò, essi si servono di parole oziose, che hanno anche lo scopo di guadagnare tempo. Ma l'impazienza degli ambasciatori va crescendo. Il Ministro greco, e quello bulgaro e serbo, ricevettero ordine di telegrafare la risposta della Turchia alle Potenze appena essa fosse uscita, senza cioè aspettare che venisse ricevuta formalmente dalle Cancellerie europee. Gli Stati balcanici sembrano stanchi di indugio.

Oggi, il Sultano ha visitato il Ministero della Guerra e vi ha passato in rivista alcuni battaglioni col solito cerimoniale ed il solito entusiasmo. Scopo della visita era quello di attizzare l'ardore bellico dei soldati mediante la vista del Califfo. Egli ha parlato ai soldati ricordando le tradizioni guerresche ed invitandoli a battersi coraggiosamente per salvare la patria dal suo quadruplice nemico.

Secondo l'Ikdam, gli ambasciatori ritengono che l'indugio frapposto dalla Turchia a rispondere alla loro Nota collettiva equivale respingere la Nota stessa, ed essi telegraferanno in questo senso ai loro rispettivi Governi.

La Facoltà di medicina è chiusa, giacchè tutti i professori si prestano attivamente per i bisogni dell'esercito. Molte signore turche sembrano abbandonare quell'attitudine di severa separazione dagli uomini, la quale costituisce la posizione tradizionale della donna nell'impero turco. Esse chiedono di essere inviate al fronte per servire sotto la Mezzaluna Rossa. Questo è un passo innanzi nella emancipazione dell'eterno femminino ottomano. Hakkim-pascià ha patrioticamente offerto rifugio ad un enorme numero di fuggiaschi, i quali sono in assoluta miseria. Hanno fame ed in molti casi sono malati. Il grande rabbino di Salonicco, il dottore Giacobbe Meir, ha pubblicato un manifesto, in cui invita gli ebrei di colà a cooperare alla difesa dell'impero. Gli ebrei di Costantinopoli sono entusiastici nell'appoggiare il Governo. Qualche chirurgo e qualche arconauta hanno telegrafato a Costantinopoli da Londra, offrendo i loro aiuti.

Il ministro bulgaro signor Sarafoff manda le sue comunicazioni a Sofia per mezzo di corriere speciale per la via di Costanza, giacchè il telegrafo è inservibile.

L'Ikdam annuncia che la flotta inglese ha ricevuto l'ordine di salpare da Gibilterra per il Levante.

Entusiasmo fittizio e depressione reale a Costantinopoli

Parigi, 14, notte.

In una corrispondenza da Costantinopoli il Temps, pure notando che regna in Turchia un grande entusiasmo per la guerra, nota anche che sotto questo entusiasmo c'è uno strato di pessimismo quasi eccessivo che va fino ad una specie di follia di persecuzione. Questo pessimismo acuto è prodotto dalla convinzione che i turchi hanno di essere abbandonati da tutti e che l'Europa intera è a loro ostile. Questo sentimento data dal principio della guerra con l'Italia e si è grandemente esacerbato dall'anno scorso. Attualmente, poi, per così esistè una correlazione strettissima tra gli affari di Tripoli e del Marocco con il conflitto attuale. Si vede in ciò la prova di un vasto complotto cristiano contro i mussulmani.

Ho notato in questi giorni in conversazioni avute con turchi intelligentissimi, l'altro giorno, intrattenendomi con un ufficiale superiore intorno alla guerra eventuale, esprimevo l'opinione che la guerra sarebbe probabilmente breve, giacchè l'Europa non permetterà alla Turchia di andare a Sofia, ed alla Bulgaria di spingersi fino a Costantinopoli.

L'ufficiale mi rispose: « Noi siamo sicuri che l'Europa non ci lascierà mai andare fino a Sofia, ma permetterà probabilmente ai Bulgari di venire a Costantinopoli, se fossero vincitori ». Ed un uomo politico importante, che occupa un'alta carica, ha espresso opinioni pure in questo senso. Anche ieri un alto ufficiale mi diceva: ci farebbe certo una buona guerra se l'Europa ci permettesse di farla; ma l'Europa non ce la permetterà anche se fossimo vittoriosi. Data questa convinzione intorno all'ostilità europea, l'intervento delle Potenze è piuttosto male accolto e lo è tanto più in quanto esso tende a fare applicare in Macedonia un regime che sembra alla Turchia una offesa al suo onore.

I circoli militari di Costantinopoli prevedono la sconfitta finale

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 14, notte.

La Wossische Zeitung ha dal suo corrispondente da Costantinopoli:

« Nella popolazione non vi è alcun desiderio di far la guerra. Si considera questa guerra balcanica come un grande guaio, perchè non sarà, come quella tripolitana, lontana dalle frontiere. Le truppe turche fanno una penosa impressione. Anche un profano può vedere come manchi l'equipaggiamento per una lunga guerra. Nei circoli militari si riconoscono le difficoltà che si hanno e si prevede che le forze turche saranno schiacciate dai quattro nemici uniti.

I Serbi avrebbero sconfitto i Turchi nel combattimento di Ristovac

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 14, notte

La Reuter ha da Belgrado: « Il giornale Politika pubblica un telegramma da Ristovac. Esso dice che questa mattina i turchi attaccarono le truppe serbe che si difesero con vigore. Il combattimento si accese lungo il confine fra Ristovac e Kologoch. Le cannonate vennero udite fino a Vranja dove la popolazione si eccitò enormemente. I serbi furono presi di sorpresa: essi respinsero vittoriosamente i turchi. La battaglia è continuata fino a ora tarda.

Le autorità serbe hanno ricevuto conferma della notizia dell'attacco, ma non è uscito ancora alcun particolare ufficiale al riguardo ».

Una nota del Governo serbo per l'attacco di Ristovac

"Assaliti ci difenderemo„

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 14, notte.

A proposito dell'avanzata delle truppe turche oltre il confine serbo, che ha provocato lo scontro con le truppe di re Pietro nelle posizioni di Ristovac, il Governo serbo ha fatto pubblicare questa Nota: « Noi denunciamo che la Turchia nel momento in cui si tentava l'ultima prova per mantenere la pace, ha iniziato apertamente le ostilità. Ciò dimostra come i turchi siano disposti a concedere riforme e quale scopo avesse la mobilitazione. Giacchè siamo assaliti, ci difenderemo ».

A Vienna non si dà grande importanza all'avanzata dei turchi verso Vranja

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 14, notte.

Non si hanno notizie precise sull'episodio della tentata improvvisa avanzata turca al confine serbo verso Ristovac. Non si dà in generale a questo episodio una grande importanza per quanto si pensi che esso potrebbe significare una precipitazione della situazione. Nei circoli diplomatici serbi si mette l'avanzata turca in rapporto alla Nota presentata ieri dalla Serbia alla Turchia e la si considera come un'apertura preliminare delle ostilità che rende inevitabile la dichiarazione formale di guerra. Ad ogni modo, secondo quanto si apprende nei circoli serbi, questo punto della frontiera serba ora attaccato dai turchi è assai ben guarnito di truppe, cosicchè l'avanzata dei turchi non rappresenta un grande pericolo. Ristovac è sulla linea ferroviaria di Nisc e Uskub, e proprio sul confine serbo-turco. Questo punto è stato rafforzato sin dal primo inizio della mobilitazione.

Il testo della nota turca alle Potenze

COSTANTINOPOLI, 14, notte.

Ecco il testo integrale della risposta della Porta alla comunicazione dei 10 ottobre, degli Ambasciatori di Russia, Austria-Ungheria, Francia, Inghilterra e Germania:

« Il sottoscritto, Ministro degli Esteri del Sultano, ha l'onore di ricordare che come le loro Eccellenze hanno constatato, il Governo imperiale riconobbe già la necessità delle riforme nell'Amministrazione dei « vilayets » della Turchia europea. Esso ha prese in considerazione queste riforme, con tanta maggiore convinzione, che intende applicarle all'infuori di qualsiasi ingerenza straniera. Il Governo prevede che in queste condizioni, la loro esecuzione non mancherà di contribuire alla prosperità e allo sviluppo economico del Paese, assicurando, sullo spirito liberale della Costituzione ottomana, la concordia e la buona armonia fra gli elementi eterogenei componenti la popolazione di questa parte dell'Impero.

« E' da rilevarsi che, se finora diversi tentativi pel miglioramento della situazione interna di detta Provincia, non produssero tutti i frutti che si era in diritto di attendere, una delle principali cause di questo ritardo è, incontestabilmente, lo stato di disordine e la mancanza di sicurezza, causati dagli attentati di ogni sorta, provenienti dai fanatici dell'agitazione, il cui scopo reale non lascia nessun dubbio.

« Il Governo, peraltro, non apprezza meno l'intendimento amichevole della comunicazione che le grandi Potenze giudicarono opportuno fare, in presenza delle circostanze attuali, e si associa, di tutto cuore, agli sforzi fatti da esse per scongiurare i pericoli del conflitto, le cui conseguenze determinerebbero fatalmente gravi calamità, che, è dovere del mondo civile preventire, con tutti i mezzi di conciliazione. Sotto questo riguardo abbiamo fiducia d'aver preso l'iniziativa per facilitare il compito umanitario delle grandi Potenze, in presenza del terribile problema di cui esse cercano la soluzione. Infatti, senza voler insistere sul fatto che le stipulazioni del trattato di Berlino riservarono un'applicazione conforme, non tanto alla lettera, quanto allo spirito, con cui si erano redatte, e che gli interessi ottomani ne furono gravemente lesi in più casi; senza voler esaminare particolarmente fino a quale punto l'articolo 23 del trattato di Berlino possa aver conservato, più che ogni altro articolo, il valore di un articolo, il Governo dichiara di aver preso testè, di sua propria iniziativa, la risoluzione di presentare il progetto di legge 1330, nel suo insieme riformo, appena si aprirà la prossima Sessione, all'approvazione del Parlamento e alla sanzione Imperiale, conformemente alla Carta Fondamentale dell'Impero. Le grandi Potenze possono essere persuase che le Autorità imperiali provvederanno alla scrupolosa applicazione della legge, appena sarà promulgata.

« Sarebbe sommamente ingiusto rendere il presente Governo responsabile delle antiche turgiversazioni, più o meno sistematiche, del precedente regime, e pensare che il Governo costituzionale attuale non rinunzierà lealmente agli errori del passato.

« Sarebbe pure ingiusto prendere ombrage da qualche dubbio, a questo riguardo, per cercare altre misure, diverse da quelle che sono soltanto compatibili coll'interesse del Paese e della popolazione stessa ».

(Ag. Stefani).

L'avanzata dei montenegrini nel Sangiaccato di Novi Bazar non preoccupa l'Austria

Considerazioni della "Neue Freie Presse„

Vienna, 14, notte.

La *Neue Freie Presse* scrive che, secondo l'opinione dei circoli politici, per ora l'occupazione di Bielopolie sarà senza ripercussione sull'attitudine della Monarchia austro-ungarica. Il Sangiaccato di Novi Bazar è territorio turco, e spetta alla Turchia difenderlo. Anche nel caso che, in seguito ad un numero insufficiente di soldati turchi, la Serbia ed il Montenegro riuscissero a penetrare nel Sangiaccato, non vi è motivo per l'Austria di intervenire, si ritiene che la Turchia con un numero sufficiente di truppe riuscirà a proteggere il Sangiaccato. Soltanto dopo il risultato finale degli avvenimenti nei Balcani, la Monarchia austro-ungarica dovrà provvedere affinchè non le sia ingiusta la sua parte del Sud.

Le malinconiche confessioni d'un ufficiale turco prigioniero

Abbandonato dai suoi soldati e assalito dai matissori

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 14, notte.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 14, notte.

Da informazioni da fonte montenegrina risulta così la situazione generale della linea di combattimento sul confine montenegrino. Le truppe del generale Martinovitch sono sempre impegnate nell'attacco alle posizioni di Tarabore, che difende al sud la città di Sutari.

I soldati della guarnigione hanno già capitolato e sono stati inviati sotto buona scorta a Nicich. Solo il comandante della guarnigione di Decic, è rimasto a Podgoritza, alloggiato all'albergo. Egli è il maggiore Selihadine bey, un elegante ufficiale che era stato inviato solo quattro settimane prima dell'inizio delle ostilità a Costantinopoli a Decic. Egli ha così spiegato come fu costretto alla resa: « La mia guarnigione non superava i 500 uomini, che formavano un battaglione del 72.o reggimento fanteria, armato da 4 cannoni. Circa 130 soldati però, cristiani, greci, serbi e bulgari, fuggirono la notte prima dell'inizio delle ostilità. Essi avevano saputo che si sarebbe incominciata la guerra prima che lo sapessimo noi mussulmani. Il giorno 9 mattino fummo improvvisamente fatti segno da un tiro ben aggiustato di granate. Il tiro proveniva da meno di 5 chilometri di distanza. Noi non potevamo rispondere energicamente, poichè tre dei nostri cannoni erano vecchi. Inoltre le opere fortificatorie consistevano solo di trincieramenti in pietra, senza cemento. Disponevo di 400 uomini che rimanevano dietro le roccie in una sola linea di fuoco, lunga un chilometro. Nella notte però altri 100 uomini disertarono, mentre i montenegrini, energicamente coadiuvati dai Matissori, in numero di oltre duemila, si avvicinavano lentamente in ordine sparso, protetti dalla oscurità. All'alba del giorno seguente le truppe montenegrine diedero improvvisamente un attacco violentissimo circondandoci completamente. Il mio capitano Achmed effendi cadde ucciso. Mi accorsi subito che le nostre perdite si moltiplicavano di quarto d'ora in quarto d'ora e che le truppe rimanenti non potevano opporre alcuna resistenza efficace. Una dozzina di montenegrini si avanzò verso di me, io scaricai contro di essi la mia rivoltella. Ho cercato un nascondiglio, ma caddi e mi ferii ad un piede. Fui quindi fatto prigioniero. Sono stato trattato cavallerescamente e mi fu dato anche il cavallo per andare a Podgoritza ».

Un Consiglio di ministri in Francia coll'intervento dei capi dello Stato maggiore

Parigi, 14, notte.

Oggi un'importante riunione di ministri si è tenuta al Ministero degli affari esteri. Poincaré aveva convocato parecchi suoi colleghi, fra cui Briand, Millerand, Delcassè, ministro della marina, Klotz, delle finanze, Lebrun, ministro delle colonie, Steeg, ministro dell'interno, Dupuy, ministro dei lavori pubblici, il generale Geoffre, capo dello Stato Maggiore, ed altri generali. Questa riunione si è prorogata per oltre tre ore. Ecco, secondo la nota ufficiale comunicata dal Ministero, quale ne fu l'oggetto: il presidente del Consiglio ha riunito al Ministero degli affari esteri parecchi suoi colleghi di Gabinetto, come pure i capi dello Stato Maggiore dell'esercito e della marina, per continuare gli studi di un certo numero di questioni, il cui esame è stato cominciato e continuato in una serie di conferenze periodiche da parecchi mesi. E' evidente che queste riunioni, senza essere conseguenza immediata degli avvenimenti che si svolgono attualmente nei Balcani, sono state tuttavia motivate dalla necessità di risolvere tutte le questioni che devono essere considerate in questo momento dal Governo. La minaccia di guerra ha prodotto specialmente nell'ambiente finanziario di Parigi fluttuazioni e disastri, ed il Gabinetto di Poincaré non può ignorarli e disinteressarsene. Ciò per il passato; quanto per l'avvenire le eventualità e le ipotesi, pure rimanendo ottimiste, sono numerose e devono essere esaminate seriamente.

La nota bulgara esaminata dal Consiglio dei ministri

COSTANTINOPOLI, 14, notte.

Il Ministro degli Esteri ricevette stamane un telegramma dell'incaricato d'affari a Sofia, contenente la Nota bulgara. Il Consiglio dei Ministri, nel pomeriggio, esaminò il telegramma. Nessun Ministro dei tre paesi balcanici fece comunicazioni o passi qualsiasi presso la Porta.

Le dichiarazioni di guerra imminenti

COSTANTINOPOLI, 14, notte.

Gli Archivi della Legazione di Bulgaria sono stati trasportati all'Ambasciata di Russia.

(Ag. Stefani).

COSTANTINOPOLI, 14, notte.

Si assicura che le ostilità cominciarono alla frontiera serba. Le truppe serbe si avanzarono una ventina di chilometri nell'interno del territorio turco, nella regione Qibatten.

Il Ministro bulgaro ha chiesto il passaporto al Governo turco

COSTANTINOPOLI, 14, ore 19,35.

I giornali, in edizioni straordinarie, pubblicano la Nota della Bulgaria, che fino a ieri venne tenuta segreta, e che è considerata come un « ultimatum ». Questa pubblicazione produce una impressione enorme. La decisione bulgara di negoziare con la Turchia, senza alcun intermediario, si crede che sia stata presa per istigazione delle grandi Potenze.

Il Ministro di Bulgaria ha chiesto il suo passaporto. I Ministri greco e serbo seguiranno il suo esempio. Il personale delle Legazioni sta facendo le sue visite di congedo, e i Ministri hanno già salutato i loro amici in precedenza.

L'ultima parola spetta a Nazim Pascià, Ministro della Guerra.

Un posto di confine bulgaro assalito da 500 regolari turchi

SOFIA, 15, ore 1,55.

Ieri sera, alle sei, circa cinquecento soldati turchi attaccarono un posto bulgaro, situato a ovest di Tschurjourtken, nel territorio di Tamrasch.

I pochi soldati bulgari, di guardia in quel posto, in seguito alle precedenti istruzioni di evitare, prima dell'apertura delle ostilità, qualsiasi incidente, si ritirarono. Non si lamenta alcuna perdita.

(Ag. Stefani).

Il Ministro bulgaro ha chiesto il passaporto al Governo turco

COSTANTINOPOLI, 14, ore 19,35.

I giornali, in edizioni straordinarie, pubblicano la Nota della Bulgaria, che fino a ieri venne tenuta segreta, e che è considerata come un « ultimatum ». Questa pubblicazione produce una impressione enorme. La decisione bulgara di negoziare con la Turchia, senza alcun intermediario, si crede che sia stata presa per istigazione delle grandi Potenze.

Il Ministro di Bulgaria ha chiesto il suo passaporto. I Ministri greco e serbo seguiranno il suo esempio. Il personale delle Legazioni sta facendo le sue visite di congedo, e i Ministri hanno già salutato i loro amici in precedenza.

L'ultima parola spetta a Nazim Pascià, Ministro della Guerra.

Un posto di confine bulgaro assalito da 500 regolari turchi

SOFIA, 15, ore 1,55.

Ieri sera, alle sei, circa cinquecento soldati turchi attaccarono un posto bulgaro, situato a ovest di Tschurjourtken, nel territorio di Tamrasch.

I pochi soldati bulgari, di guardia in quel posto, in seguito alle precedenti istruzioni di evitare, prima dell'apertura delle ostilità, qualsiasi incidente, si ritirarono. Non si lamenta alcuna perdita.

(Ag. Stefani).

NOVITA' DRAMMATICHE

"Malvaloca„

Commedia in 3 atti di S. e C. Alvarez-Quintero

(Teatro Carignano — 14 ottobre 1912).

La vecchia campana che nell'Ospizio della Buona Nel Carmine diffondeva d'intorno nel piccolo paese dell'Andalusia la musica della sua voce argentina, ed era nell'aria come il volo leggiadro d'una rondinella e destava nei cuori la letizia, da parecchio tempo è rotta e muta. Essa non è che una povera cosa morta e distrutta ed incapace di rinnovare sulle genti la virtù e la poesia del suo suono. Converrà che delle mani pietose la trasegnino dal suo riposo, la rifondano nel calore del fuoco e la restituiscano alla antica sua forma pura ed intatta. E allora essa riprenderà la sua vita, rinascerà al suo canto festoso e ripeterà negli oracoli e negli animi l'armonia del suo bronzo sonoro.

Non è questo che un episodio della tenue commedia dei fratelli Quintero, un episodio che ha un valore di simbolo per l'eroina umana che le dà il titolo. Così, infatti, Malvaloca, la bruna Andaluza che la passione ha fatto peccatrice, rossa e fremente di amore come la pianta da cui trae il soprannome, Malvaloca, la donna che è passata tra gli amanti come una Carmen piena di fascino e di colpa, quando incontra in Leonardo, l'uomo che con la poesia e la purezza del suo sentimento le offre un amore diverso e ignoto ancora a' suoi sensi e alla sua anima, si immedesima perdutamente e per la prima volta in sua vita. Ma il passato è un ricordo di tormento e di onta. Essa sente di essere sfregiata, di avere su di sè e contro di sè gli occhi della gente che la considera come una donna perduta. Potesse alla rifarsi, e come la rotta campana della chiesa del Carmine che più non parla ai fedeli, rifondersi nel crogiuolo, e dal fuoco del suo amore per Leonardo risorgere rifusa, spoglia del suo passato, de' suoi ricordi, delle sue colpe, e diventar degna, così purificata, della generosità del suo amante, e farsi a lui compagna alla luce ed all'onore nel mondo, in una nuova vita di onestà e di amore!

L'amore e la fede, la devozione e il sentimento di Leonardo la sorreggono in questa intensa aspirazione. Sopra tutti e contro tutti il giovane la difende e l'adora: e in questa adorazione fatta di purezza e di poesia, un giorno, mentre passa sotto la casa la processione della madonna, e la vecchia campana rifusa ritorna a cantare della sua bontà serena sulla distesa del passato andaluso, Malvaloca si sente finalmente inaugurata a degna dell'uomo che con di suo amore le ha forgiata un'anima ed una vita nuova.

I fratelli Quintero hanno scritto su questo motivo una delle loro commedie lievi, leggiere, composte di tratti graziosi o di tratti ingenui, dove sentiamo talora aleggiare un profumo delizioso di poesia e di sentimento, e dove pure abbiamo non di rado la sensazione di qualcosa di inesperto, d'infantile. Malvaloca è infatti come materiale di teatro povera cosa: le sue figure non hanno alcuna originalità: la sua protagonista è una delle solite eroine passionali spagnuole che le novelle e i romanzi ci hanno presentato come tipo di razza: l'intreccio scarso dei tre atti è lieve e quasi inconsistente: l'arte della sua condotta assai elementare dacchè gli autori procedono — specialmente nel primo atto — con il sistema assai spiccio dei racconti. Tutto ciò appartiene al genere spagnuolo del bozzetto sentimentale e leggero: nondimeno questi tre atti che in compenso paiono composti di scene, hanno qua e là piccole sfumature di grazia, un'anima, in fondo, sinceramente sentita di poesia: essa può far sorridere, o sembrare anche un'esercitazione scolastica, ma non manca, dopo tutto, di qualche fascino. Poesia e sentimento, ben è vero, diventano in parecchi particolari ingenui e lezioni: ed anche ciò che è grazia non può aver sempre ragione di semplicità ed effetto di teatro.

Così *Malvaloca* fu accettata ieri sera talora con freddezza, e talora con non grande impeto di applauso. La sua troppo semplice fattura, e certe note soverchiamente ingenue e sentimentali non mascherate dall'abilità degli autori possono giustificare questa mediocre accoglienza. Ma essa ha pure in sè qualcosa di più, qualche virtù intima maggiore che parte del pubblico non abbia mostrato di apprezzare. Conviene ben ammettere che non tutto il teatro sia fatto d'un sol tipo e colore, e che come il frutto d'un sapore un po' diverso dai soliti acri e forti, il teatro dei Quintero abbia il suo, tenue sì, ma non sgradevole.

Malvaloca è interpretata con discreto effetto. Lyda Borelli è una protagonista lodevole per l'anima di passione che la concede: potrebbe essere anche più esteticamente efficace se concedesse ciò che d'altronde si desidera spesso nei suoi atteggiamenti esteriori — maggiore misura di mezzi e compostezza di persona: lo Zoncada, il Gandusio, e il Piperno in una piccola parte di cieco, compiono il quadro degli interpreti principali.

dl.

L'approvazione del regolamento per la Cassa pensioni dei servizi marittimi sovvenzionati

Roma, 14, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto, col quale viene approvato il regolamento per la Cassa pensioni delle Aziende esercenti i servizi marittimi sovvenzionati.

La Turchia firma la pace?

(Servizio speciale della Stampa).

LONDRA, 15 mattina.

L'inviato speciale della "Central News„ ad Ouchy telegrafa questa notte che i fiduciari turchi hanno accettato le condizioni di pace avanzate dall' Italia, e si crede che questa accettazione porterà alla firma della pace entro domani.

Il Ministro degli esteri turco assicura che la pace coll'Italia è imminente

Notizie di fonte berlinese

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 14, notte.

Le trattative di Ouchy sono tenute d'occhio nei circoli politici di Berlino con evidente interesse. Un telegramma da Costantinopoli dice che il Ministro degli Esteri Noradunghian ha dichiarato che le notizie della stampa italiana sono false. Le trattative continuano e una felice conclusione è imminente. Alla Porta si manifestano parimenti le voci di incidenti sorti alle trattative stesse. Di più si dice che nuovi rappresentanti turchi sono già partiti da Costantinopoli per formare la Commissione ufficiale per la conclusione della pace.

Quest'oggi a mezzogiorno ad una grande Banca di Berlino è giunta notizia che le difficoltà delle trattative sarebbero state superate. La pace con l'Italia sarebbe assicurata.

L'Austria ammonisce la Turchia a concludere la pace con l'Italia

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 14, notte.

In una Nota ufficiosa la Wiener Allgemeine Zeitung scrive: « La Nota con la quale gli Stati balcanici hanno risposto alla demarche austro-russa è redatta in forma moderata, ma pone alla Turchia delle condizioni che questo Stato non può accettare. Tanto la domanda di un governatore straniero, quanto quella di un controllo degli Stati balcanici, come di una immediata smobilitazione della Turchia, sono inaccettabili, e devono provocare lo scoppio delle ostilità. Si attendeva già da qualche tempo una risposta degli Stati balcanici in questo senso e si calcola con certezza sullo scoppio della guerra per il principio di questa settimana. In tale condizione sarebbe necessario che la Turchia, nel suo più vitale interesse, meditasse alle difficoltà che si frappongono alla conclusione della pace coll'Italia. Sarebbe un grave errore della Sublime Porta se essa lasciasse passare inutilmente il termine accordato dall'Italia, poichè la Turchia, con la destinazione della guerra con l'Italia, sarebbe notevolmente impedita nella sua azione contro gli Stati balcanici ».

Questa Nota è considerata come un atteggiamento del Governo di Vienna verso la Sublime Porta.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

14 Ottobre

Godimento dal 1.o luglio 1918.

Rendita 3 50 % (1906) netto: prezzi nominali 96 55.

Id. fine corrente 96 40, 96 35, 96 30 1/2, 96 35, 96 37 1/2, 96 45, 96 50, 96 52 1/2, 96 50, 96 55, 96 60.

Rendita 3 50 % (prezzi da L. 140 a 70) prezzi nominali 96 45.

Rendita 3 50 % (prezzi da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 96 55.

Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 96 15.

Godimento dal 1.o ottobre 1918.

Rendita 5 % lordo: prezzi nominali 97.

Buoni del Tesoro 4 % (1924) prezzi nominali 100 05.

Cambi a vista

Francia 3: denaro 100 95, lettera 101 05.
Svizzera 4 50: denaro 100 75, lettera 100 85.
Germania 4 50: denaro 124 35, lettera 124 65.
Londra 4: denaro 25 46, lettera 25 50.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1404 50, 1402 50, 1403, 1402, 1405, 1408, 1407, 1408, 1410, 1407, 1408, 1411, 1412, 1413, 1410.
» Banca Commerciale 815, 814, 813, 815, 816, 817, 818, 820, 819, 817, 820, 821, 823, 820.
» Ferrovie Meridionali 587, 586, 588, 582.
» Ferrovie Mediterranee 400.
» Fiat 141, 141 50, 142 50, 143, 143 50.

Mercato oscillantissimo, con fondo però molto sostenuto.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

14 ottobre, ore 12.

Rendita 3 50 fine corr. 96 40, 96 35, 96 32 1/2, 96 35, 96 37 1/2, 96 45, 96 50, 96 52 1/2, 96 50, 96 55, 96 60.
Rendita 3 50 cont. (corso medio) 96 15.
Rendita 3 50 cont. (1902, corso medio) 96 15.
Azioni Banca d'Italia 1404 50, 1403, 1402, 1403, 1405, 1406, 1407, 1408, 1410, 1407, 1410, 1412, 1413, 1412, 1410.
» Commerciali 814, 815, 813, 815, 817, 818, 820, 819, 818, 817, 820, 823, 821, 820, 823, 821.
» Ferr. Meridionali 587, 588, 589.
» Ferr. Mediterranee 398, 399, 400.
» Fiat 141, 142, 142 50, 143.

Cronaca della riunione pomeridiana

14 Ottobre 1918.

Rendita Italiana 3,50 % 96,70, 96,75, 96,80, 96,85, 96,90 96,95, 97,05, 97,25.
Azioni Banca d'Italia 1413 1/2, 1412 1/2, 1413, 1414, 1415, 1416, 1418.
» Banca Commerciale 824, 825, 826, 825.
» Meridionali 590, 589 1/2, 589, 589 1/2, 590, 591.
» Mediterraneo 400, 401.
» Fiat 143 1/2, 144 1/2, 145, 145, 147 1/2, 146 1/2.
» Eridania 718, 724, 730, 722.

Nella seconda riunione continuò la buona tendenza su qualche sostegno che la pace venga firmata, e la quota segnò, specie per effetto di ricompre, notevoli miglioramenti dai prezzi di chiusura di stamane.

Prezzi nominali 14 Ottobre

Buoni redimibili

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e Sicula 336 —
» » Romane . . . 310 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 . . 502 —
» Ferrovie Vittorio Emanuele 3 0/0 . . 264 —
» Ferroviarie Novara 5 0/0 . . . . 320 —
» » Conso 3 0/0 . . . . 290 —
» » » 5 0/0 . . . . 410 —
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0 . . 181 —
» » Cavalleraag.-Alessandria 3 0/0 . 250 —
» Canali Cavour 6 0/0 . . . . . 541 —
» Risanamento Napoli 5 0/0 . . . . 498 —
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 2 0/0 . 300 —
» » Bra-Cuneo-Cuneo-Mortara . 300 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (delle nuove emis. 1879) 3 0/0
» » » Serie C I.a » 1885 » 354 50
» » » C II.a » 1892 »
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0 . . 97 —
Credito fondiario del Banco di Napoli 5 50 0/0 . 488 —
Cartelle sfrec. 5 % 0/0 Cred. com. e prov. Roma 490 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI

Consorzio d'irriga. Agro Veronese 302 —
Ferrovie Meridion. 336 50
» Second. Sardegna 497 —
» Sarde, serie A 337 —
» » B 349 —
Strade Ferrate della Sicilia 4 0/0 ord. 300 —
Società Tor. Tramvie Ferrovie Extra. 502 —
Edilizie Savigliano 510 —
Soc. Sider. Savona 500 —
Napoli, impresa elet. 151 —
Carb. di calcio Roma 431 —
Ferr. Prov. di Lucca 490 —

Cartelle

Fond. S. Paolo 3 50 0/0 — —
» » » 5 50 0/0 674 —
Banca d'Italia 3 75 485 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0 510 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 . . 405 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0 478 —

AZIONI

Trasporti

Società Ferr. Merid. — —
» » Second. Sarde 280 —
» » Sicule 478 —
» » Mantova-Modena 774 —
» » Rete 745 —
» » Piacenza (1. em.) 468 —
» » » (2. em.) 324 —
» Nav. Gen. Italiana — —
» Florio e Rubattino — —
» Tirrenia Trasvie e Fer. eccom. 300 —
» Ag. Tramvie Vercel. 400 —
» Rav. Lloyd Sabaudo 196 —

Bancarie

Banca d'Italia — —
» Comm. Italiana — —
Credito Italiano — —
Soc. Banc. Italiana — —
Banco Roma — —
Banco della Liguria — —
Banca di Torino M. — —
Società Bancar. e industriale torinese 150 —

Elettricità, Industrie meccaniche

Società Ital. Gas 134 50
» Consum. Gas Lyon 250 —
» Elett. Alta Italia 225 —
» Forze idr. Moncen. 104 —
» Officine Savigliano 1180 —
» Ferriere (già Vasdel) 202 —
Fonderia Subalpina e C. 220 —
Siderurgica Savona — —
Acciaierie Terni — —
Cerasa-azioni, «Scala 26 —
Ing. V. Tedeschi e C. 140 —
Piem. Autom. S.P.A. 20 —

Industrie alimentari ed Affini

Acqua potab. Torino 697 —
Gener. Ingr. Agric. 250 —
Bevidanjan Gregory — —
Manifatture Ferrares — —
Venchi e C. cioco. 150 —

Industrie varie

Soc. Cartiera Ital. 1140 —
» Cartiere Meridion. 405 —
» Manif. lane Borgos. 324 —
» Calci Casale 295 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 14, ore 17,50:

Rendita italiana 3,50 0/0 ocotanti 96 50 — Id. fine mese 96 54.

Mediterranee 400 — Credito Italiano 545 — Banca Commerciale 817 — Banco di Roma 104 1/4 — Società Bancaria Italiana 101 50 — Lanificio Rossi 1496 — Colonificio Cantoni 356 — Navigazione Generale 390 — Raffinerie Zuccheri 358 — Beni Stabili 300 — Azioni costruzioni Venete 156 — Acciaierie Terni 1532 — Compagnia Edison 232 50 — Elba 205, 207 — Savona 238, 238,50 — Molini 253 — Semolerie 280 — Marconi 128 — Ferriere 136.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 14, ore 15:

Rendita 96,40, 96,35, 96,65, 96,72 1/2 — Banca 1404, 1406, 1410, 1415,50 — Comit 815, 818, 822, 824 — Credito 544, 543,50 — Meridionali 588, 592, 590,50 — Mittal 400 — Rubattino 400 — Raffinerie 390, 390,50 — Industrie 278 — Eridania 715, 722 — Terni 1515, 1532 — Armstrong 292, 294 — Elba 205, 207 — Savona 238, 238,50 — Molini 253 — Semolerie 280 — Marconi 128 — Ferriere 136.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 14, ore 15:

Rendita 3,50 cont. 96,90 — Banca d'Italia 1414 — Banca Commerciale 821 — Credito Italiano 550 — Banco Roma 104,50 — Bancaria 103 — Tramways 210 — Ansaldo 200,50 — Piombino 136 — Montecatini 130 — Acqua Marcia 2100 — Gas 1007 — Condotte d'Acqua 314,50 — Immobil. Ital. 287 — Beni Stabili 301 — Imprese Fondiarie 114,50 — Carburo 707 — Kerka 303 — Cementi 250 — Sode 75 — Montecatini 60 — Molini Nazionali 125 — Fondi Rustici 130 — Risanamento 78 — Eridania 722.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

Rend. franc.	69	50		Argentin.	—	—	
Rendam mort.	—	—		Cred. Foncier.	—	827	—
Rend. 3 perp.	67	97	66	95	Suez	5500	5560
Id. Nuov. 3 1/2	—	—		Lotti Turchi	168	50	166	50
Id. 3 ital.	73	—	66	40	Ferr. Meridion	504	—	503	—
Cambi Londra	25	23	0	25	21	0	Rendita Russe	49	50	72	30
Cons. Inglesi	73	3/8		72	—	R. privat. russo	100	—	158	25
Obbl. Londin.	243	—		236	—	R. portogh.	—	—	—	—
Cambio Italia	69	7/8		69	7/8	Banca Francia	—	—	—	—
Turco nuovo	79	—		79	25	Cairo, Madrid	—	—	100	10
Banca Parigi	1661	—		1657	—	R. Comm. Ital.	109	—	810	—
Tunisino	479	—		475	25	Rendita Svizz	96	—	95	25
Egiziano 4 0/0	—	—		99	90	Bulgare 1907	425	50	415	—
R. Ungheresi	—	—		90	—	Portoghesi	118	—	123	—
Banca Ottom.	630	—		645	—					
Rend. Arg. 1886	—	—		—	—	Somaweer.	1310	—	1315	—
Id. id. 1900	—	—		—	—	Metropol.	590	—	615	—
Rame Londra	—	—		—	—	Thomson	700	—	705	—
Brasile 4 0/0	—	—		—	—	Kynoch Mines	153	—	152	—
Id. id. rescisa	—	—		—	—	Ie Bezra	461	—	459	—
Brasile 4 0/0	—	—		83	75	Chartered	31	25	32	25
Credit Lyon.	1507	—		1535	—	Ferreyra	95	—	97	50
Ambaino	376	—		368	—	Radiotelegr	28	—	27	90
Nord Espagne	445	—		433	—	Randgoldf	—	—	—	—
Saragosse	482	—		472	—	Goldfields	84	50	86	50
Rio Tinto	1770	—		1866	—	Gadsid	35	75	33	—

Tendenza ferma.

Borsa di Berlino.

Comm. Londra	20	385	—	—	Ind. di Roma	—	—	—	—
Cambio Parigi	—	—	—	—	Ferr. Merid.	114	60	115	—
Cambio Italia	80	25	—	—	Ferr. Medit.	—	—	—	—
Credito Austr.	187	—	188	—	Banca Comm.	—	—	—	—
Rend. Italiana	—	—	—	—	Rumn. Ioani	216	40	216	25
Id. Boe Imm.	—	—	—	—	Lautenschlag.	241	—	243	50
Cons. Prus. 4	85	40	85	40	Tramvia	181	50	180	12
Rend. Turca	19	10	21	70	Deutsch mer.	326	—	324	87
Obbl. Ferr. 3	—	—	—	—	Schantung	157	—	158	87
Obbl. Merid.	—	—	—	—					

Torino, 1918 — Tip. FRASSATI e C.

Allo scopo di far conoscere la bontà delle nostre macchine

270 B **REGALIAMO**

10 pezzi di canto e musica del valore di L. 27 a chi acquista il

MAESTROFONO "EXTRA,,

per Lire **39,90**

Vitterio Deressi

Via Carlo Alberto, 24 - TORINO - Cataloghi a richiesta

DIFFIDA

alla Condotta Medica di Barge

La Sezione Saluzzese dell'Associazione Nazionale Medici-Condotti rende il concorso alla condotta di Barge senza stipendio irrisorio e gravi infrazioni locali sociali.

LA PRESIDENZA.

Avviso di Concorso

E' aperto il concorso a Direttore-Professore di Scultura decorativa e intaglio in legno per la SCUOLA-LABORATORIO BAROLO D'ARTE APPLICATA. Scadenza 27 ottobre. Stipendio lire 2400, più tre decimi. 42665

Chiedere programma al Segretario della SOCIETA' D'INCORAGGIAMENTO VARALLO SESIA.

MOBILI per — — Alloggi

Grande Esposizione Salotti

TUTTI STILI assoluta concorrenza

FABBRICA MOBILI

ALBERTO GATTI, Corso Cairoli, 24

IL VERO e GENUINO

L. Luser's Touristen-Pflaster.

contro i **CALLI-INDURIMENTI** (Trifola dei Turisti).

Il quale i di cui totali, oltre al marchio da fabbrica «ALPINISTA» sovrapposto alla firma L. LUSER, portano ESTERIORMENTE (affinchè che li riavvisi) ed INTERNAMENTE (all'astuccio in carone) la marca depositata (riproduzione qui in fac-simile) della Ditta A. MANZONI & C. di Milano; Roma, Genova, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.

Rotolo L. 5.50 e franco per posta contro vaglia di L. 6.00. 37973

HEINTZE & BLANCKERTZ

Berlino

Fabbrica di Penne

PUNTA ANGOLARE

N. 695.

La fabbrica dei valenti ed ottiene informazioni

5 spediscesi franco di porto mezzi 100 (pari a mq. 50) tappezzeria in carta colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 10, che s'invia gratis 37677

A. COLOMBO - MILANO

Corso Garibaldi, 106 G.

LEVATRICE BARCHIANO

Corso Valentino, 31. Pensione prezzi miti. Segretezza. Signorine accompagnate accolte.

PALCHETTI specialità sempre disponibili di Pavimenti gomma, freddi, ecc. — Lavori garantiti

BERTA e TINIVELLA

Via Barra, 31, angolo via Santa Giulia — TORINO — Telefono 18-18 —

VILLA di Salute TURINA

PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI

in S. Maurizio Canavese

Direzione Medica | Cav. Dott. G. Amione. Dott. E. Bellini. Dott. G. Croce.

Per informazioni e programmi rivolgersi alla Direzione in S. Maurizio od al Direttore Proprietario dott. cav. G. AMIONE, via Porta Mosca, 10, Torino, dalle 14,30 alle 15,30. 183

VILLA di TROFARELLO SALUTE

Per malattie nervose e mentali

Direzione medica: Prof. Dott. P. Domenichelis - Dott. G. Domenichelis - Dott. C. E. Mariani

Direttore amministrativo: P. F. CORRERO

Uffici in Torino: Corso Re Umberto, 27, dalle ore 13 alle 19 - Via Venti Settembre, 4, dalle 16 alle 17,30.

Per telegrafo e telefono: Villa Salute, Trofarello.

Medaglia oro Esposizione Internaz. Torino 1911 318

VILLA CRISTINA TORINO Sanatorio

PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI

Direttore: Dott. Gabriele Grasso

Medici assistenti - Bagni Elettrici - Cinema

Amministratore Proprietario Cav. PIETRO GROSSO

Torino, piazza Emanuele Filiberto, 24.

UFFICIO - TELEFONO 24-49 187

LAMPADA ELETTRICA

NUOVO FILAMENTO METALLICO

ECONOMIA 75 %

Fabbricazione Nazionale

della Compagnia Generale Italiana di Elettricità

Direzione: Via Sarbellani, 13 - MILANO - Officine: S. Cristoforo

Itala

BLENORRAGIA (Sciolo)

guarisce regolarmente senza conseguenze coll'efficace **Antigocciole**, non irritante, innocuo. — Flacone con istruzione L. 4; per posta 4,80; estero L. 5. Farmacia Croce Bianca - Via Baretti, 33 - Torino

VIBRAZIONI

SCOSSE, RUMORI INDIRETTI PRODOTTI DA MACCHINE IN MOTO

Per eliminarle rivolgersi alla

MANIFATTURA CARLO PACCHETTI

Anon. Cap. L. 4.500.000 - MILANO - Via Lagrange, 28

progetti e preventivi per l'isolamento sottraendo alle macchine, col materiale

TRICHOPIESE

ISTITUTO Internazionale MINERVA

Villa Bremgarten - Lucerna (Svizzera)

Scuola tecn. comm. Prepar. rapida per Politec. ed Univ. Lingue mod. a fondo. Ammiss. alla Scuola Cantona, con *Diploma di Stato*. Vita di fam. Prim. referenze. Per progr. rivolg. alla Direzione. 41490 M

COLLEGIO CONVITTO - ALBA

R. Liceo-Ginnasio; R.a Scuola Tecnica; R.a Scuola Enologica: Scuole Elementari. *Corsi accelerati di Istituto tecnico e di Scuola tecnica.* 36133

Prof. Dott. M. CANONICA, *rettore.*

ISTITUTO FEMMINILE BOBBA

Corso Principe Oddone, 40 (Piazza Statuto) Corsi: Normale, Tecnico, Complementare, Lingue moderne, classiche, Stenografia, Pittura, Taglio e confez. d'abiti. 41677

CARMAGNOLA CONVITTO CIVICO

Speciale per i corsi accelerati di Liceo, Ginnasio e Scuola Tecnica.

R. Liceo, R. Ginnasio, Scuola Tecnica pareggiata

26784 Rettore: Prof. Dott. GILDO MARTINI.

Collegio Convitto-Carignano

Scuole elementari e tecniche — Corsi regolari e accelerati — Esami legali — Rette mensili mill — Trattamento paterno. — Chiedere programmi alla Direzione —

42429

COLLEGIO CONVITTO T. TASSO

Moncalvo Monferrato - (Clima salubrissimo)

Regie Scuole Tecniche - Corsi interni accelerati e comunicazioni per privatisti; Ginnasio - Liceo ed Istituto tecnico. 41414

Direttore: Prof. PRASIO.

MONTANA (a 5 ore da Milano) **ISTITUTO ALPINO** (Svizzera francese). Raccomand. ai giovani buona famiglia. Studio rapido e facile, franc. ted. ingl. e commercio corrispondenza commerciale, dattilografia, ecc. Ammissione sempre aperta. *Prospetti dal Dr. A. Sidler.* 38044

Collegio Nerva - Rivoli

Scuole Elem. tecniche - Corsi speciali accelerati per coloro che caduti negli esami non intendono ripetere la classe.

Prof. G. NERVA, Direttore

CITTA' DI CARMAGNOLA

Collegio Convitto CANONICA

Premiato con Medaglia d'Oro

SPECIALE PER CORSI ACCELERATI

di Liceo e Ginnasio — Sempre ottimi risultati negli esami — R. Liceo — R. Ginnasio, Scuola Tecnica Comunale. 37541

Il Preside Rettore: Prof. Dott. G. CANONICA.

CORONE da L. 0,45 a L. 100

Grandi Magazzini

BIANCHI

VIA VIOTTI, 4 — TORINO

41441

Ostetrica Miselli

Anna Fatebenisorelle contrade Pertone partorienti; presi convenienti. — Via Gioberti, 24, p. 2.o 40322

PELLICCERIE

confezionate e sopra misura. Specialità in giacche ratteggiate, con Cravatte, stole, manicotti in renard, skunk, ecc. Combrallarie velligerie - BIGLIOCCA Bernardino, Torino, via Madama Cristina, 15. - Prezzi fissi - Prezzi di fabbrica. 35502

LEVATRICE

già assistente ospedale R. M., pensiero, ogni cura. Prezzi miti. — RAFFO, via S. Secondo, 12-14. Visite ore 6-12, 15-18. Colloquio accordo accetti. 2578

LEVATRICE

Brignardi. Pensione ogni cura, segreto. Via Cavalleraggio, 7, Barriera Casale. 39495

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 3 50.

Chiunque voglia impiantare la casa piccola fabbricazione saponi, liscivo ed in altre industrie, è servizio facilissimo, guadagno garantito, piccolo capitale, chieda catalogo a Laboratorio Artistico Industriale, Firenze.

A LASSIO. Istituto Monti, Scuola all'aperto bimbe, signorine; cure materne. 42573 G

CERCASI signori, signorine disposti lavorare casa propria, tenuto conto, articolo facilissimo. Guadagno settimanale 25. - Vieari, casella 105, Roma. 38506

RATE mensili orificeria, gioielleria, massima convenienza. — Tonio, fermo posta. 42198

VENDO compro abiti, pellicceria, tessuto, oro. — Prezzari, via Nizza, 17. 42576

Offerte d'impiego.

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 4.

A Cercasi subito tornitore bravo rabinettiere. Bergamasco, Belfiore, 56. 42509

CARROZZERIA cerca provetto capo officio. — Scrivere casella 1142 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 42257

Domande d'impiego. 2

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 5.

CONTABILE corrispondente italiano, francese, tedesco, inglese, dispone ore libere giornaliere. Miti pretese. — Molinari, Arcivescovado, 6, Torino.

CONIUGI trentacinquenni, marito calcolista, lavora casa sua, ottime referenze, serissimo portiere. — Scrivere casella 1138 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 42533

CONIUGI con famiglia cercano posto giardiniere od ortolano pel San Martino. — Musso, strada Cavoretto, 29. 42471

EX-CARABINIERE ammogliato cerca portiera. — Scrivere casella 1135 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 42478

FARMACISTA diplomato, anziano, accetterebbe supplenza direzione farmacia città preferibilmente Riviera. Indicare condizioni. — S. Bocchino, posta, Torino. 42231

GIARDINIERE ortolano ammogliato, senza figli, disponibile, accetterà pure orto civettato irrigabile, giardino dintorni Torino. — Peppino, posta, Trofarello. 42315

GIOVANE Senza impegno abbonamento presso Manifatture tessuti. Buone referenze. Miti pretese. — Scrivere casella 1130 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 42260

GIOVANE, libera tecnica, impiegherebbesi; miti pretese; referenze. — Sarnelo, via Milano, 16. 42445

MACCHINISTA patentato primo grado, pratico conduttore caldaie motrici vapore, apparecchi elettrici, montatore, conduttore motori gas, cerca posto occupaz. — Arconi Antonio, stradale di Lanzo, 240, Torino. 42504

OPERAIO elettricista e bobinatore cerca occuparsi subito presso Ditta o Officina. — Scrivere casella 1131 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 42271

PENSIONATO istruito, praticissimo contabilità magazzino, piazza, occuperebbesi subito presso Ditta Torino; referenze primissime; miti pretese. — Scrivere M. R., posta, Torino. 42505

SIGNORA quarantenne seria, distinta, comperebbesi guardarobiera, compositrice. Alberga, dirigerebbe case qualunque; parla, scrive francese. Eccleso massimi. — Mosviso, posta (Cuneo), Passatore. 42556

SEDICENNE, licenza tecnica, ottima referenze, conoscenza macchine, cerca posto ufficio, magazzino. — Scrivere casella 1140 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 42507

SIGNORINA licenza commercio, calligrafia, cerca impiego aiuto ufficio. — Pierina, 33, posta. 42498

SIGNORINA, bravissima referenze, presenza, cerca posto commessa qualunque genere. — Prano, Venti Settembre, 15. 42553

SIGNORINA, buona famiglia, ottime referenze, presenza, conoscenza francese, cerca posto direttrice casa, dama compagnia, disposta viaggiare. — Scrivere Meridiana, via Lagrange, N. 15, Torino. 42503

STUDENTE IV ingegneria, contrario ragioni famiglia sospendere studi, impiegherebbesi visite ingegnere. — Arcido, posta, Torino. 42572

La Ditta **Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, ma di collocamento**, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.

Domande ed offerte di locali 5 ed appartamenti vuoti ed ammobiliati.

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 5.

AFFITTANSI al presente vari locali piano terreno verso via per uso uffici o magazzini. — Rivolgersi portineria via Venti Settembre, 3. 42502

AFFITTANSI alloggi casa nuova colle comodità moderne. — Corso Sommeiller, 22. 41764

AFFITTANSI pel 1.o gennaio locali per magazzino o laboratorio di metri 260, 57, 65, più locale per ufficio o negozio. — Via Saluzzo, 98. 42005

AFFITTASI al presente alloggio 6 camere, 2.o piano, due cantine, termosifone, telefono, L. 600. — Via Balme, 25, Campidoglio. 41949

AFFITTASI al presente alloggio signorile sette camere, piano nobile. — Corso Francia, 9. 42205

AFFITTASI appartamentino ammobigliato, comodità, indipendente, casa signorile. — Croce, Rocca, 4. 42508

AFFITTASI presente alloggio cinque camere, soppalco, piano nobile. — Via Nizza, 17. 42549

AFFITTASI al 1.o elegante alloggio signorile 6 camere, gabinetti, vasca bagno, termosifone, piano superiore rialzato, ora vista corso Sommeiller e via Gioberti, 78. 36981

AL presente d'affittare quattro camere, giardino, a lire 300 all'anno. — Via Patocchi, N. 561, Pozzobelio. 42577

AL presente bellissimi alloggi grandi e piccoli con tutte le desiderate comodità, garages e giardini. — Corso Duca di Genova, 61, e via Colli, 26. 38531

CERCASI da piccola distinta famiglia appartamento ammobigliato. — Scrivere Dany, posta. 42578

CERCASI entro vecchia città locale uso industria mq. 2500. — Scrivere casella 1143 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 42516

CERCASI locale uso industria circa 500 metri quadri coperto, disponibile subito. — Scrivere casella 1136 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 42411

CERCO due camere vuote in affitto o subaffitto, libere mezzanzzi, 1.o o 2.o piano, possione centrale. — Oscar, posta. 42541

COMPETENTE maestra procurando due camere vuote, qualunque epoca, centro, dettagli. — Armandino, posta. 42540

DUE o tre camere per uso alloggio, possibilmente tranquille, cercansi per novembre od anche dicembre da coniugi per bene, stabili. — Offerte casella 1137 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 42541

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 5.

A causa grave disgrazia rimette subito avviatissima Trattoria Borgo operaio. — Turco, via Roma, 41. 42519 a

A 2000, vicinanze Barriera Milano, centro operaio, cedo avviatissimo Commestibili, causa malattia. — Turco, via Roma, 41. 42510 b

A 1600, causa trasloco, cedo subito magnifico ciclo commerc. generi riviera. — Turco, via Roma, 41. 42510 c

A centro emporio cedo, causa decesso, antico Albergo, condizioni favorevolissime. — Turco, via Roma, 41. 42510 d

A causa sopraggiunto famigliale cedo avviatissimo Bar presso ufficio. — Turco, via Roma, 41. 42510 e

A centro piazza Castello cedo Caffè Bar. — Turco, via Roma, 41. 42510

A buona condizioni cedo avviatissimo, elegante negozio Liquoreria, bottiglieria, posizione centralissima, fermata vicina, molto affitto. — Via Ortolango, 7, Valdano. 42509

AVVIATO negozio modista brevettato, unico, splendido luogo villeggiatura, buona clientela, cedesi. — Scrivere 24482 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 42559

DIECIMILA primaria Ditta cerca, garanzia sostituto lavoro. — Presentarsi Alacia, 3, rue Mirabeau, Ivry. 42477

FARMACIA parte industriale Biellese vendesi subito; ottimo affare. — Longoni, Milano. 41312

FARMACIA unica grosso Borgo vicinissimo Novara, servizio Congregazione, buon reddito, vendesi subito motivi famiglia. Ottimo affare. — Borgella, Farmacia Depodale, Novara. 42567

IMPORTANTE Ditta liquori cerca socio pratico fabbricazione, disposto versare discreto capitale. — Scrivere A. G., posta, Torino C. 40398

MUTUO da 50 a 150,000 cercasi prima ipoteca mano in costruzione. Non si tratta con mediatori. Interesse 5 50 0/0. — Scrivere casella 1132 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 42445

ORBASSANO. Antico avviatissimo Albergo Ristorante. — Rivolgersi ivi proprietari. 42564

PER sviluppo industria cerco correntisti 5-6000 proficue condizioni. — Scrivere casella 1130 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 42526

RIMETTESI avviatissima Bottiglieria Cristoforo Colombo; biglierio. — Rivolgersi proprietario, Lagrange, 16. 42543

SU prima ipoteca cerco 50.000 vincolate 5 anni. Offerta Sinoldi, posta. 42546

Ville. Case. Terreni. vendite, acquisti e affitti. 4

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 5.

AFFITTASI o vendesi corso Francia, 99 bis, grazioso civetto con fabbricato recente costruzione, 2 alloggi, anche per uso industriale, fronte su due vie. — Rivolgersi via Stampatori, 6, portiere. 41339

CASA di reddito da vendere, posizione centralissima; cedesi mediatori. — Rivolgersi Javelli, piazza Madama Cristina, 5. 41406

MOLINO unico località da vendere Briga Marittima. — Scrivere casella 1126 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 42096

TERRENI piccoli e grandi lotti per case ad capitani; condizioni vantaggiose — Ing. Bertoli, 19, corso San Maurizio. 32956

Rappresentanti. Piazzisti, Viaggiatori. 10

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 5.

AMERICA. Agenti vari abbiasi assegno assicurato. Ritiro 20. — C., Bardonecchia.

AGENTI cercansi vendita direttamente consumatore produzione olio puro d'oliva; forte guadagno. — Compagni, Finalmarina (Liguria). 42388

DITTA costruttrice ventilatori, aspiratori cerca a Torino rappresentante attivo, ben introdotto. — Offerte, referenze, casella postale 412, Milano. 42522

FORTE vendita e procuratore posto a giovane viaggiatore materiale civile, automobilistico, commercio vari articoli cambierebbe. — Accetasi anche posto fisso. — Scrivere casella 1141 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 42574

IMPORTANTE Fabbrica stoffe assegnerebbe articoli a quei buoni rappresentanti provvigione. — Dalbrun, Vercea. 38130 V

PRIMARIA Casa produttrice vini piemontesi e spumanti assegnerebbe rappresentanti bene introdotti Hôtels, Restaurants, Confetterie, ecc., per ogni provincia del Piemonte. — Scrivere C. B., posta, Cuneo. 42462

RIVISTA dei Balcani, via Genova, 21, Milano, cerca rappresentanti, pizzisti. 42470

Automobilismo. Sport, Biciclette 12

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 5.

AUTOMOBILE Fiat 20-30 HP., carrozzeria e sedili nuovi, buona occasione, presso Vezzia Giovanni, corso Principe Oddone, 46, ritirata dalle 14 alle 16.

AUTOMOBILE 4 silindri, prezzo vero occasione, compro. — Scrivere T. 11, posta, Torino.

AUTOMOBILE Landaulet Rapid, 12 HP., ottimo, vendesi. — Rivolgersi Carrozzeria, 106, Barriera Lanzo.

AUTOMOBILE 12-15, carrozzeria Landaulet, occasione, perfetta. — Mandal, 54.

BICICLETTE splendide, garantite, liquidasi lire 80 a 100. — Via Lagrange, 38.

FIAT biciclette eccezionale fine stagione, lire 160. — Pacchetti, angolo via Genova, 34-bis Torino.

LANDAULET 15 HP., primaria marca, vendesi 6500. — Concessionario automobili Bra.

VENDITA mezzi meccanici chiusa, vetturette, camions, massime garanzia. — Garage Fidia, corso Orbassano, 49, Torino.

VETTURETTA Lion Peugeot meccanicamente perfetta, qualunque prova, occasione. — Mandas, Barbaro, 3.

Annunzi varii. 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 3 50.

ACQUISTEREMMO registratore cassa Nazionale d'occasione, ma in buono stato. — Scrivere ferma posta 79. 42530

ALBORI — Non pubblichiamo simili avvisi; poniamo ritirare importo. *H. e V.*

ARMI dapparatto qualunque informazione, incarico, investigazioni, sorveglianze, segretezza. — Detective Istituto, Lagrange, 17, Torino. 42521

BREVETTO apparecchio per guidone vini, straordinariamente utile agli esercenti privati, ed atto spaccio. Vendo copare assicurasi capitalista 15-20 mila struttario. — Spinaglio, via Villafranca, 50, Torino. 42402

CANE levriero volpino, pelo corto biondo rossiccio, collare pettorale, smarrito sabato, compensato piazza Statuto, 12. Generosa mancia.

COMPRO mirata con specchio (stereoscopica) grande occasione. — M., casella 300. 42476

CITANTI automobile 7-10-12. — Vivissimo ringrazio incognito, cameriera commossa.

EVA — Contrariamente ciascuno ringrazio lettera Perdonami. Anelo riabbracciarti prossimamente. Auguri (Verificate tariffa. *H. V.*).

GIOVANE impiegato commerciale ragioniere accetterebbe qualunque mansione. — Fermo posta P. S.

KY — Quanto buona! Occorrevate parola vostra apportatrice tranquillità. Attendo assolutamente. Sempre vostro.

LIQUIDANSI legnami ed attrezzi da carpentiere. — Torino, via Marochetti, 53.

MANNEQUINS tutte cure compro. — Aberto, via Accademia Belcour, 2.

MOBILI occasione camera letto, divano, salotto, centrale. — Corso Cairoli, 24, Pandiano Vergnano.

OCCASIONE vendita buffet, scrittoio moderno, armadi, comodorte splendide, comptoir, portacarte, tavoli, entrata, cassettiere, sedie, tappeto. — Via Po, 39.

OCCASIONE Ricco e svariato assortim. — Via Silvio Pellico, 24.

WILLIAM — Giungerà prossimamente, augurio chi sempre amati, ricordati. Tutto sempre stesso. Baci.

SCRIVANIA, Remington 12, Mimeograph, prezzi eccezionali. — The Office, Carlo Alberto, 1.

SIGNORINA ventiduenne, piccola dote, cerca di grave stato matrimonio. — Olga, 82, posta.

VENDESI garage legno trasportabile, nuovo. — Corso Vittorio, 18, dal pomeriggio.

412. Aspettava assicurazione... calmerai animo burrascoso... silenzio aprirai secreto tuo cuore tristi. Dammi spazio cuore pregoti amore addolorato insaziabile bella sua. Preparami avvilimento giovedì 16 corrente, Carpani Giulio, fermo posta.

UNA, due camere, pensione presso distinta famiglia. - Giornalaio angolo Via Giuseppe Ottavio Revel.

Appendice della *Stampa* (220

Figlia di Principe

ROMANZO

di PIERRE SALES

— Certamente, e vedo con piacere, figlio mio, che tu la pensi in tutto come me. Il principe ed il suo intendente non erano mai inaugurassemo di questa idea. Non conveniva loro che la Francia, dove naturalmente la avrei ricondotta, esistesse una fanciulla che portasse il nome dei Serenoff... ed io non posso cambiarglielo, perchè era ufficialmente il suo... Ne venne una discussione abbastanza vivace, una provocazione del principe.

Pietro emise un grido di angoscia.

E il duca, godendo dell'emozione di suo figlio, terminò il suo racconto con amarezza tragica:

— Fu deciso uno scontro alla pistola, doveva aver luogo in una proprietà appartenente al principe Pouskine...

— Colui che?...

— Sì, l'addetto d'ambasciata, che tu conosci.

— Non mi hai fatto mai la benchè menoma allusione...

— Perdinci, ci siamo tutti impegnati a non parlarne mai, perchè accadde un incidente straordinario. L'duello non avvenne. Il principe Serenoff, nel momento in cui giungeva all'appuntamento, stava mostrando le sue pistole al medico. Per quale inconcepibile imprudenza o scorrettezza, quelle pistole erano già cariche?... Non lo so... Il fatto fu che la vettura trabalzò d'improvviso, si udì una detonazione, ed il principe Michele, ferito mortalmente, spirò senza aver detto una parola, nella sua vettura, come era morta a Mentone la povera Maria De la Mothe Ardente... Mi sono sempre ritenuto come responsabile di questa morte...

— No, babbo — disse vivacemente Pietro — no, tu ha colpito, punito quell'uomo perchè non dovesse punirla voi...

— Non proverai dunque un certo imbarazzo, d'ora in poi, trovandoti alla presenza del principe Alessio? — chiese il duca stupefatto.

Pietro stette un istante senza rispondere, poi disse:

— La nostra situazione reciproca è, invero, delle più delicate.... mezzo passati tant'anni, papà, da quella catastrofe!... E la principessa Gertrude ha risolto la questione ieri, manifestandomi la sua contentezza nel vedermi amico di suo figlio!... Non dobbiamo noi seguire l'esempio della pacificazione, che ella non ha esitato a darci?

— Tu dimentichi, figliuolo mio, che la principessa Gertrude ignora il qual modo sia morto suo marito. Nessuno dei testimoni ha mai parlato, lo giureresti... tutti hanno rispettato il desiderio manifestato dal principe Pouskine, che, avendo giudicato l'affare stesso, non tutti dovevamo stendere l'obbligo sul progetto di scandalo... ». Il principe Pouskine, col quale ho parlato più volte di questa disgraziata faccenda, mi ha sempre affermato che la vedova e la madre del principe Serenoff non avevano mai avuto il dubbio il racconto fatto loro da Kreuzberg, quando aveva ricondotto a casa il cadavere del suo padrone, ed era questo: Il principe Michele era andato a comperare delle pistole da un armaiuolo, per uno dei suoi amici, che doveva battersi in duello; aveva avuto il torto di esaminarle appena risalito in vettura... le pistole erano state appunto caricate, partì un colpo e...

— Ma, forse, — interruppe Pietro, — la principessa vedova venne a sapere in seguito la cosa... E ciò spiegherebbe la cattiva accoglienza da lei fattami ieri.

— No, no... Pouskine, che ha conservato eccellenti relazioni con lei, mi ha sempre assicurato di no.

— E non credete che quell'intendente, quell'individuo, il quale vi aveva inspirato così poca fiducia, avrà finito col parlare?

— Forse, infatti, un giorno avrebbe parlato, perchè all'pareva di quelli pei quali la parola d'onore non ha alcun valore; ma Iddio ha punito anche lui della parte volontaria e involontaria, avuta negli intrighi del suo padrone. La morte improvvisa del principe mi aveva, te lo confesso, turbato alquanto, ma non sconvolto. Volevo ad ogni costo la figlia di Maria De la Mothe Ardent.

» Rispettai tre mesi il lutto dei Serenoff; mi ripresentai quindi al castello di Novograd, deciso, se non ottenevo soddisfazione da quel Guglielmo Kreuzberg, a rivolgermi alla principessa madre, e se anche questa mi respingesse, alla vedova del principe Michele.

» Quando arrivai per la seconda volta a Novograd, vi regnava un silenzio lugubre. Tutti gli abitanti, padroni e servi, si erano recati all'interno di due o tre domestici, alla cerimonia funebre, che la principessa madre faceva celebrare per il suo intendente e nipote, Guglielmo Kreuzberg, il quale si era annegato pochi giorni prima, in uno stagno vicino.

» Questa volta rimasi seriamente spaventato. Prima mi era rivolto al principe Michele, e questi era morto all'improvviso; venivo per rivolgermi al suo intendente, e si era annegato di notte, in modo orribile. Il cavallo gli aveva preso la mano e lo aveva precipitato in quel lago. Non osavo continuare...

» Tornai dunque in Francia, senza aver veduto, nè la madre, nè la vedova del principe Michele; e una madre ed io decidemmo di rinunziare al progetto di farci restituire la bimba, che, per conseguenza, è rimasta affidata alla famiglia Serenoff.

Il duca fece una breve pausa, e poi soggiunse:

— Adesso puoi comprendere, mio caro figlio, la spaventosa emozione che ho provato, quando, ieri sera, mi hai presentato il figlio del principe Michele Serenoff, e ti lascio giudice di ciò che dovrai fare, persuaso che ti troverai un modo cortese di romperla con lui... purchè ti lasci a te questa cura... Perchè sono persuaso che sua nonna ed anche sua madre, malgrado quell'accoglienza, la cui sincerità mi sembra più che problematica, gli avranno già imposto di rompere ogni relazione con te.

Mentre il duca pronunciava queste parole, un domestico entrò nel gabinetto, portando una lettera alla duchessa, e disse:

— Si aspetta una risposta... viene da parte della principessa Serenoff.

La duchessa ruppe bruscamente la busta, e lesse a mezza voce queste parole, che scrivevano suo marito:

» Signora duchessa De la Mothe Ardent,

» Considerando che quanto è accaduto non è » una manifestazione della volontà di Dio, con- » tro la quale sarebbe stoltezza reagire, vi do- » mando, con questa mia, un colloquio.

» A quell'ora potrei oggi stesso recarmi » da voi?

» Vogliate credere, signora, ai miei senti- » menti di profondo rispetto, ed alla vivissima » simpatia che vostro figlio mi ha inspirata.

Principessa Michele Serenoff ».

Il duca chiese:

(Continua).

BITTER CAMPARI

SPECIALITA' DELLA DITTA DAVIDE CAMPARI & C. Milano, Galleria Vitt. Em., n. 24-6 - Stabilimento in Sesto San Giovanni

IL MIGLIORE DEGLI APERITIVI

Diffidare delle numerose adulterazioni o sofisticazioni 161

(ANTONIO BERTOLOTTO - Agenzia per Torino - Via Santa Teresa, 2 - Telefono 40-67)

Agenti per gli Stati Uniti: G. GRANATA & C. New-York (Stappleton)

PER COLORO

CHE SOFFRONO

DI BRONCHITI CATARRI

E VECCHI REUMA TRASCURATI.

Un reuma trascurato o mal curato finisce sovente col degenerare in bronchite, quando, peggio ancora, non si trasforma in etisia polmonare; talvolta gli accessi di tosse divengono sì frequenti e sì violenti che tutto il corpo ne è scosso; il sonno è quasi impossibile, il polso è febbricitante; la minima impressione di freddo raddoppia le sofferenze. Troppo spesso si formano dei tubercoli, che, moltiplicandosi, turano i polmoni; quando vengono a suppurazione, essi sono la sorgente della disorganizzazione delle cellule del polmone, vi cagionano le larghe perdite di sostanza che sono chiamate caverne. Il malato è preso da languore senza dolore, da una continua melanconia. Le sue espettorazioni, dapprima bianche, spumose, brillanti, cambiano poco a poco, e prendono un colore di cattivo augurio, che nell'ultimo periodo, è di un grigio verdastro. L'esistenza del malato non è più che una lenta agonia e chiude per sempre gli occhi in pieni sentimenti.

Non si saprebbe dunque mai abbastanza premunirsi contro un reuma che persiste ed anche più conto un principio di bronchite. Bisogna arrestare il male prima che degeneri in malattia più grave, epperciò è necessario di portarvi rimedio dal principio.

MICROBI dell'etisia
distrutti dal « Goudron-Guyot ».

Un cucchiaio da caffè di « Goudron-Guyot » mescolato con ciascun bicchiere d'acqua o della bevanda che si ha l'abitudine di prendere durante i pasti, basta per guarire in poco tempo il reuma il più persistente e la bronchite la più inveterata; si può così arrivare a curare ed a guarire l'etisia.

In questo caso il catrame impedisce la decomposizione dei tubercoli del polmone, distruggendo i cattivi microbi che ne sono la causa. E' semplice ed è vero.

Se vi venisse offerto qualsiasi prodotto che non sia il vero « Goudron-Guyot » DIFFIDATENE, E' A SOLO SCOPO DI LUCRO. E' assolutamente necessario per ottenere la guarigione delle vostre bronchiti, dei vostri catarri, raffreddori trascurati, e tanto più dell'asma e dell'etisia di spiegarsi chiaramente domandando alla farmacia il VERO « GOUDRON-GUYOT », che si ottiene con del catrame DI PINO MARITTIMO SPECIALE, che vegeta in Norvegia e che è preparato da Guyot in persona, il quale è l'inventore del catrame solubile, e ciò basti per spiegare che è infinitamente più efficace che tutti gli altri prodotti analoghi. Per evitare qualsiasi errore, osservate attentamente l'etichetta: quella del vero « Goudron-Guyot » stampato a grossi caratteri e con *la firma a tre colori: violetto, verde e rosso*, ed a traverso, e con l'indirizzo: *Maison Frère, 19, rue Jacob, Paris*, è la vera.

La spesa di questa cura è di 10 CENTESIMI PER GIORNO e guarisce.

P. S. — Le persone che non potessero assuefarsi al gusto dell'acqua col catrame, prendano le « Capsule Guyot » al catrame di Norvegia, di pino marittimo puro. Prendendone due o tre ad ogni pasto otterranno il medesimo risultato ed una guarigione perfetta. — Queste capsule, PRESE IMMEDIATAMENTE AVANTI IL PASTO O DURANTE IL PASTO si digeriscono colla più grande facilità in un coi alimenti e FANNO IL PIU' GRAN BENE ALLO STOMACO ed al corpo in generale.

Le vere « Capsules Guyot » sono bianche, e portano la firma di Guyot impressa in nero sopra ogni capsula.

Deposito: Maison Frère, 19, rue Jacob, Parigi ed in tutte le buone farmacie del Regno.

Flacone liquido L. 2. — Flacone capsule L. 2.50.

Depositario generale per l'Italia: G. B. Dolara, viale Romano, 45, Milano.

Prof. Bovero Malattie pelle veneree e sifilitiche
Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 18 a 20. - Via Princ. Tommaso, 15 860

Per ingrandimento locali RAMO ACETI
LIQUIDAZIONE
VINI fini imbottigliati (non gassi)
NEBBIOLO . . . L. 0,80
BARBERA . . . L. 0,70
Moscato vero Canelli L. 1,00
(Migliori produzioni)
Vetro compreso
Aceto bianco L. 1 - Rosso L. 0,80
al litro (vetro compreso). — Trovasi in vendita presso i migliori negozianti commestibili, salumieri, droghieri. 16604 C
PESCAROLO BENVENUTO
Via Accademia Albertina, n. 38 (1° cortile)

PALMA il vero tacco di CAUCCIU' è il più elegante, igienico e di lunga durata. In vendita presso le migliori calzolerie, ed all'ingrosso presso:
LEIDHEUSER & C., Milano, Bologna, Roma, Torino

SCIATICHE
Guarigione radicale in 10 giorni senza timore il letto con comodità di curarsi da sè.
Antisciatica Bonavia
Oltre 30 anni di successo. - Opuscoli gratis a richiesta.
Cura L. 30
Posta 0,80 in più.
Dott. S. MIONE
Piazza primo 4 Torino, P. Vitt., 10
337

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE Veneree-Sifilitiche e Disturbi sessuali
Consulti dalle ore 9 alle 20. - Via Lagrange, 43, p. 1° e sobbia. Dott. SILVESTRI. NAPOLI. 189

STUFE e CUCINE
INTERE e RICAMBI
GAZ - PETROLIO
AFFITTO e VENDO
— Sconto ai rivenditori —
BILETTI, Corso Duca di Genova, 9
39637

VOLETE VENDERE E COMPERARE BENE Gioielli, Ori, Platino?
E. VIGLIANI
Via Pietro Micca, 4
(vedi certificati commerciali)
CASA DI FIDUCIA
314

ACQUA MINERALE NATURALE di
VICHY
Sorgenti dello STATO FRANCESE
VICHY CÉLESTINS Malattie delle Reni, della Vescica, Gotta, Renella, Diabete, Artrite.
VICHY GRANDE GRILLE Malattie del Fegato e dell'Apparato biliare.
VICHY HOPITAL Malattie dello Stomaco, dell'Intestino, Gastralgia, Dispepsia.
DIFFIDARE DALLE IMITAZIONI — SPECIFICARE BENE LA SORGENTE
Deposito in Torino, F.lli PAISSA, Piazza S. Carlo, 8

QUALSIASI
BLENORRAGIA
(acuta), goccetta uretrale, si guarisce rapidissimamente col metodo di cura nuovissimo del dott. LEMOINE di Parigi. — Cura completa di 8 giorni L. 9. 1459
FARMACIA FREIUS - Corso Francia, 33 - TORINO

PRESERVATIVI e Novità igieniche di gomma, tenuta di posto ed altri per signore e signori. - Catalogo gratis in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da cent. 10. Massima segretezza. Scriv. IGIENE, sta. post. n. 653, Milano. 427 M

PRESERVATIVI
per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo inviando francobollo da cts. 15. — Scrivere Do Merino, via Spiga, 2, Milano. 45

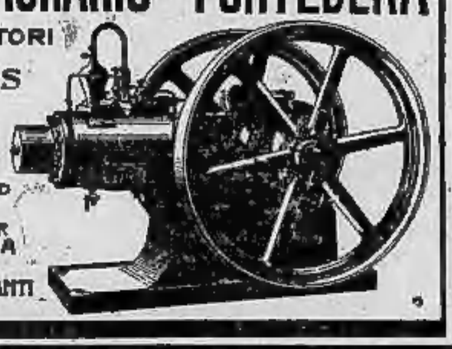
LEVATRICE Occulti honoranda approvata con segnalazione speciale. Prezzi modici. — Via Monte di Pietà, 22, Torino. 182

BAR Forniture complete per impianti
G. CAUDANO e C.
Piazza Carlo Felice, n. 10
— TORINO —
26940

La più importante Casa per la vendita a rate mensili
Consorzio Fabbricanti
Gramofoni e dischi L. 2 mensili
Macchine a cucire „ 2 „
Fucili da caccia „ 3 „
Biciclette „ 3 „
Domandare listino e catalogo
Reparto stoffe, orologeria, ventilatori, binocoli, macchine fotografiche, ecc.
Grandi Magazzini Svizzeri
Via S. Teresa, 11, Torino
Cercansi rappresentanti. 33580 V

LAMPADA PHILIPS
A FILAMENTO METALLICO TRAFILATO
E INFRANGIBILE

CONSORZIO AGRARIO DI PONTEDERA
MOTORI E LOCOMOTORI BREVETTO MIETZ & WEISS
AD OLIO PESANTE EXTRA DENSO (NAFTA)
I MIGLIORI PIÙ PERFETTI ED ECONOMICI PER L'AGRICOLTURA E PER LA PICCOLA INDUSTRIA
OLTRE 1000 MOTORI FUNZIONANTI IN ITALIA



Una nuova Onorificenza
ai prodotti medicinali G. TORRESI
I più illustri scienziati, chiamati a far parte della Giuria dell'Esposizione Internazionale d'Igiene Sociale in Roma, avendo riconosciuto la superiorità dei prodotti medicinali Torresi, sopra tutti i consimili, per la cura razionale delle Malattie Genito-Urinarie, Sifilitiche, Impotenza, ecc., con solenne responso hanno conferito, unicamente a questi, il
GRAN PREMIO DI MEDAGLIA D'ORO
Opuscolo e Consulto gratis. Rivolgersi alla Premiata Farmacia con Laboratorio Chimico-Farmaceutico: 42527
G. TORRESI — Via Magenta — Roma

606 CURA SIFILIDE
indolora, rapida e segretissima con iniezioni endovenose di Salvarsan 606 e Neosalvarsan 914 Ehrlich-Hata. L'ammalato non è obbligato di interrompere le sue occupazioni. Consulti gratuiti ogni giorno per lettera. — Farm. Popolare Torinese, Borgo Valentino, 2, Torino. 36493

DEBOLEZZA VIRILE
guarita radicalmente col TEOS, potentissimo ringiovanitore dei sistemi nervosi. 40711
Un flac.: L. 7,50
In vendita a TORINO: Farmacia Centrale, via Roma, 3, e Farmacia Internazionale, via Roma, n. 27 - MILANO: Cooperativa Farmaceutica - ALESSANDRIA: Farmacia Garino.
Deposito presso il THEOS INSTITUT - MILANO
Chiedasi con cartolina doppia (risposta in bianco) opuscolo ed attestazioni cliniche al THEOS INSTITUT - Milano

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della Blenorragia (acuta) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI
Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo 108

LUCIDO CREMA BANFI
per scarpe e pelli
Combinazione col Grasso-Resina
Lucida e conserva le pelli. - PROVATELO!!

SOFA' "LUCHINI" Trasformabili in Letto completo BREVETTATI
I più solidi e pratici del genere
Via del Mille, 20 - TORINO - Listino gratis. 37908

APPARECCHI D'ILLUMINAZIONE — GAZ - LUCE ELETTRICA DI LUSSO E COMUNI - RELATIVE CRISTALLERIE
IMPIANTI COMPLETI - Esposizione Permanente
E. NEGRI, Via Lagrange 40, TORINO
Preventivi gratis — Telefono 25-25 33679

PREMIATA FABBRICA di CASSE-FORTI incombustibili
G. POESIO TORINO Borgo P. Giacomo, 19
Specialità Casse-forti su misura impenetrabili. Casse-forti speciali con 3 chiavi distinte per Reggimenti ed Amministrazioni — Cataloghi a richiesta. 305

CUCINE E STUFE SIGISMUNDI
a carbone, legna, gas, spirito e petrolio
Unico Deposito in Torino, via XX Sett., 44
40097

DIFFIDA

Le Pastiglie Leone
DIGESTIVE-DISSETANTI

Il grande favore che incontrano, hanno ottenuta una straordinaria diffusione, per cui è naturale che alcuni speculatori — valendosi della fama che le PASTIGLIE LEONE meritatamente si sono acquistata — si adoperino ad imitarle per lo smercio delle loro manipolazioni. — Per non essere tratti in inganno si rammenta che le PASTIGLIE LEONE sono di forma rotonda e ciascuna di esse porta l'impronta della
MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA.
Le PASTIGLIE LEONE, di accuratissima e speciale preparazione frutto dallo studio e della pratica di molti anni, confezionate con primarie sostanze, sono le uniche che arrecano giovamento.
Le PASTIGLIE LEONE ottennero, alle Esposizioni, le più alte onorificenze

Confetteria L. LEONE (Provveditore di S. A. R. il Duca di Genova)
TORINO, corso Vittorio Eman. II, n. 78
Grande Esportazione - Sconto ai Rivenditori.
Pronta spedizione di scatola pastiglie assortite, con elegante scatoletta metallo, contro cartolina-vaglia da Lire Una.

Appendice della *Stampa* (222

LE AVVENTURE DI ROCAMBOLE

FRIPOUILLE

Seguito ai Drammi di PONSON DU TERRAIL

— Tu comanderai la ricognizione... Do subito gli ordini necessari...

Nella sera, infatti, il capitano Wassipoff ricevette dal suo capo diretto l'ordine di spingere una ricognizione fino agli avamposti francesi: intanto, il capitano, fatto la scelta degli uomini, aveva organizzata l'audace spedizione.

Egli avrebbe voluto condurre con sè il maggiore medico, che gli aveva dato le precise informazioni; ma il maggiore, così almeno sembrava, era chiamato dal suo servizio in maniera diversa...

A Wassipoff dispiacque l'avversa coincidenza, ma decise ugualmente di eseguire la ricognizione in base alle informazioni ricevute.

Venuta la notte, la pattuglia al comando del capitano Wassipoff si mise in marcia.

Uscita dal campo, girò attorno al forte di Kamtchatka, discese per traverso la « collina verde » e si avvicinò ai lavori francesi. Il capitano Wassipoff fece marciare più che potè i suoi uomini lungo le trincee di contrattacco dell'esercito russo.

Poi, nel pieno della notte, uscì col suoi uomini da quelle trincee, avanzando cautamente in terreno scoperto verso le trincee nemiche.

La pattuglia aveva ricevuto l'ordine di non sparare nè di usare la baionetta fino a che non le fosse stato comandato.

Il capitano Wassipoff sperava, dopo avere ben rilevato i lavori dei francesi, di riguadagnare il campo russo, di far collocare in buona posizione una batteria, e di aprire un fuoco d'inferno contro la trincea nemica.

Wassipoff non impiegò molto tempo a riconoscere che le informazioni dategli dal maggiore medico erano esattissime.

Non una trincea comune costruivano i francesi in quel punto, ma una ridotta, un piccolo forte addirittura destinato a sostenere e a riparare un'intiera batteria...

Tra due o tre notti — giacchè il nemico non poteva lavorare che di notte — tutto sarebbe stato terminato, e il nemico avrebbe collocato nella nuova ridotta i suoi cannoni.

Il capitano Wassipoff studiava tutto ciò dal punto di vista tecnico, da uomo che conosceva bene il valore di certi apprestamenti guerreschi, ne apprezzava i vantaggi e ne comprendeva i pericoli che essi presentano per l'avversario.

Egli ammirava l'ingegnosità e l'audacia dei francesi, e nello stesso tempo tremava per i suoi. Gli ufficiali che lo seguivano partecipavano alle ansie, alle angoscie del capitano Wassipoff.

Questo prese degli appunti e schizzò dei disegni per bene rilevare la situazione delle trincee nemiche.

Poi, quando il capitano giudicò sufficienti i risultati della sua ricognizione, dette ai suoi uomini l'ordine di tornare al campo russo.

XXIX.

La pattuglia aveva potuto spingersi così vicino alle trincee francesi da udire la voce dei soldati che lavoravano febbrilmente al compimento di esse.

Per una di quelle follie e di quelle colossali incoscienze che non si verificano che nell'esercito francese, i soldati occupati a quei lavori non erano affatto protetti. Nessuna sentinella vegliava su di essi: si trovavano alla mercè dei colpi di mano e di audacia del nemico.

Ma i francesi si credevano così sicuri del loro segreto!...

Essi non sospettavano nemmeno lontanamente che i russi potessero accorgersi di quei loro nuovi trinceramenti, e lavoravano perciò senza timore, senza sentire il bisogno di porre a protezione dei lavori una sola sentinella.

Il capitano Wassipoff potè dunque comodamente fare la sua ispezione senza destare il menomo sospetto dal nemico.

Ed ora egli tornava coi suoi uomini al campo russo con tutti gli elementi necessari per preparare il contrattacco, per buttare all'aria la nuova ridotta francese, per arrestare la marcia del nemico verso Sebastopoli.

E tutto questo grazie a Rocambole! Quel tradimento, che poteva provocare la disfatta dei Francesi, veniva da Rocambole, da quel Rocambole che si vantava di essere un bandito, un senza-patria, di non avere altra bandiera che l'oro, e per onore da salvare un tesoro che egli stava rubando...

Il capitano Wassipoff tornava al campo con la grande speranza che suo zio, il generale Todleben, approvasse subito il suo piano: quello di opporre una batteria volante ai Francesi per distruggere di sorpresa i loro lavori, a gran colpi di cannone.

Wassipoff era naturalmente allarmato dalla situazione; pure quella speranza di distruggere subitamente l'audace opera del nemico lo confortava.

Gli ufficiali che lo accompagnavano, gli uomini che lo seguivano, tornavano così tranquillamente come si erano spinti fino alle nuove trincee nemiche, senza mettere a rumore i Francesi.

Senonchè, accadde un incidente che distrusse tutte le previsioni del capitano Wassipoff, tutte le sue speranze...

Uno dei suoi soldati si impigliò col piede in un cespuglio, e cadde a terra.

Nella caduta fu trascinato anche il fucile.

Il grilletto urtò contro una pietra e il colpo partì... Ancora un fucile che sparava da sè...

La detonazione ruppe il gran silenzio della notte, ridestò gli echi assopiti, fece uscire i Francesi dalle loro buche...

Fu dato l'allarme. Ogni soldato afferrò il suo fucile, e credendo che si trattasse di un contrattacco improvviso, a caso, nel buio, spararono...